

# RESOCONTO STENOGRAFICO

286.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		25553, 25564, 25573, 25577, 25578 25614, 25618, 25619, 25620, 25621	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	25477	AGLIETTA (PR) . . . . .	25585
(Approvazione in Commissione) . . . . .	25509	AIARDI (DC), <i>Relatore per la maggio- ranza</i> . . . . .	25512 25549, 25551, 25553, 25578, 25614
(Autorizzazione di relazione orale):		ALBORGHETTI (PCI) . . . . .	25578, 25580
PRESIDENTE . . . . .	25508, 25509	BIANCO GERARDO (DC) . . . . .	25620
CRIVELLINI (PR) . . . . .	25509	BOATO (PR) . . . . .	25478 25512, 25522, 25548, 25549, 25551
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	25509	BONINO (PR) . . . . .	25567, 25619
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	25477	CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	25553
<b>Disegno di legge (Seguito della discus- sione):</b>		CASTOLDI (PCI) . . . . .	25552
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037) . . . . .	25477	CERQUETTI (PCI) . . . . .	25501
PRESIDENTE . . . . .	25478, 25478 25496, 25501, 25513, 25526, 25538 25539, 25546, 25548, 25551, 25552	CICCIOMESSERE (PR) . . . . .	25478, 25582
		CRIVELLINI (PR) . . . . .	25538, 25547, 25552, 25575, 25585
		DEGENNARO (DC) . . . . .	25586
		FACCIO (PR) . . . . .	25502
		FERRARI MARTE (PSI) . . . . .	25548
		GAMBOLATO (PCI) . . . . .	25586, 25615

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
GRANATI CARUSO (PCI) . . . . .	25510	<b>Proposte di legge:</b>	
LA LOGGIA (DC), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	25615	(Annunzio) . . . . .	25477
MANNINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	25579	(Approvazione in Commissione) . . . . .	25509, 25578
MELLINI (PR) . . . . .	25497	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	25477
PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	25620	<b>Interrogazioni e interpellanza</b> (Annunzio)	25621
PINTO (PR) . . . . .	25553	<b>Risoluzioni</b> (Annunzio) . . . . .	25621
RICCI (PCI) . . . . .	25539, 25550	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978</b>	
ROCCELLA (PR) . . . . .	25515	(Comunicazione) . . . . .	25510
SPINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	25513, 25549	<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	25516
SUSI (PSI) . . . . .	25580	25525, 25528, 25540, 25549, 25550	
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . . .	25619	25551, 25553, 25583, 25585, 25586	
TRANTINO (MSI-DN) . . . . .	25526	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	25621
VALENSISE (MSI-DN) . . . . .	25581, 25617		
VERNOLA (DC) . . . . .	25618		

**La seduta comincia alle 11.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 febbraio 1981.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 febbraio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTAMAGNA: « Condono previdenziale per le medie, medio-piccole e piccole aziende » (2385);

SANTI: « Modifiche della legge 1° marzo 1968, n. 173, concernente istituzione dell'ente autonomo porto di Savona » (2386);

LOBIANCO ed altri: « Norme per l'utilizzazione dell'alcole ottenuto dalla distillazione del vino » (2387);

BOFFARDI: « Norme per la promozione al grado di sovrintendente, per merito comparativo, di talune categorie del personale delle ferrovie dello Stato » (2388);

CAVIGLIASSO ed altri: « Norme per lo adeguamento di alcuni trattamenti assicurativi e previdenziali a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (2389);

RUBINO ed altri: « Modifiche alla legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modificazioni, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (2390).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 24 febbraio 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso

alla Presidenza i seguenti progetti di legge, approvati da quel Consesso:

S. 655-*bis*. — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi » (2383);

S. 470 e 980. — Senatori DE' COCCI ed altri; NOVELLINI ed altri: « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste » (approvato, in un testo unificato, da quel Consesso). (2384).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della I, della II e della V Commissione:

S. 1246. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (approvato dal Senato) (2382).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Vorrei fare un rilievo: fin dall'inizio della discussione della legge finanziaria sono intercorse delle intese in base alle quali i ministri finanziari avrebbero dovuto essere presenti in aula. Più volte il Presidente sospese la seduta in assenza dei ministri finanziari: ora avanzo un'analogha richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, il ministro del tesoro sarà tra poco presente in aula ed il Governo è ora rappresentato dal sottosegretario per la grazia e la giustizia, competente per la materia trattata dall'articolo 13 che la Camera si accinge ad esaminare.

Come i colleghi ricordano, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 12. Passiamo ora all'articolo 13. Ne do lettura:

*(Disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria).*

« Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 380 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione penitenziaria e giudiziaria centrale e periferica, anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale.

La utilizzazione dello stanziamento di cui al precedente comma è subordinata alla presentazione al Parlamento di un programma di spese in cui siano indicate le singole voci di intervento e le loro destinazioni territoriali.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare a spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi e ricerche e relativi servizi.

A tal fine, il ministro di grazia e giustizia può anche, sentito il consiglio di amministrazione, acquisire, nelle materie di sua competenza, le collaborazioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497 e dell'articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, n. 48.

Il ministro di grazia e giustizia è tenuto a presentare al Parlamento entro il 30 settembre 1981 una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo ».

BOATO. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. La priorità della battaglia politica per il rinnovamento e la trasformazione radicale, profonda della giustizia nel nostro paese è sempre stata una delle caratteristiche della lotta, dentro e fuori il Parlamento, del gruppo radicale. Già l'anno scorso noi rivendicammo il merito, prioritario ma non esclusivamente nostro, di essere stati protagonisti di uno scontro parlamentare, prima in Commissione poi in aula, che ha indotto la maggioranza del Parlamento ed il Governo ad accettare un aumento — anche se estremamente ridimensionato rispetto alle nostre richieste e proposte — degli stanziamenti delle autorizzazioni di spesa in materia di giustizia.

Tutti ricordiamo i famosi (per certi aspetti famigerati) 150 miliardi inseriti nella legge finanziaria del 1980.

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non capisco perché « famigerati »!

BOATO. Perché abbiamo contestato il modo in cui questi soldi sono stati spesi, e su questo vorrei ora tornare brevemente, pur senza drammatizzare la questione. Ho detto « famosi e per certi aspetti famigerati », perché solo in via subordinata si deve esprimere un rilievo critico.

Riteniamo che quest'anno ci ritroveremo in una situazione formalmente meno grave dell'anno scorso — perché nella legge finanziaria vi è un'autorizzazione di spesa di 380 miliardi per il 1981, oltre a quella prevista nella tabella 5 del bilancio dello Stato —, ma sostanzialmente più grave. Prima di tutto perché è passato un anno e perché la maggior parte delle attese dell'opinione pubblica, delle stesse forze politiche, degli operatori della giustizia, dei magistrati, dei giuristi, degli avvocati e più in generale del paese, per un'accelerazione dei tempi di rinnovamento e di trasformazione della giustizia nel nostro paese, sono rimaste frustrate e disilluse. Ciò è avvenuto su una serie di temi caratterizzanti, come quelli, ad esempio, della legislazione penale e processualpenalistica, in particolare in relazione alla riforma del codice di procedura penale ed alla questione carceraria, che all'interno del disegno di legge in esame è vista soprattutto sotto il profilo dell'edilizia — cosa di enorme importanza, come vedremo —, mentre evidentemente dovrebbe essere analizzata ed affrontata in termini più generali.

In sede di esame dell'articolo 13 — e farò anche riferimento, come lei mi ha chiesto, signora Presidente, ad alcuni emendamenti — vorrei leggere un parere che non abbiamo scritto noi, ma che io ed il collega Alessandro Tessari abbiamo sottoscritto nella Commissione giustizia. È un testo che la maggioranza della Commissione giustizia, quando si discusse la legge finanziaria e congiuntamente, sotto il profilo generale, anche il bilancio dello Stato per la parte di competenza di quella Commissione, respinse; però lo voglio leggere, perché mi serve ed è strettamente riferito alla materia in esame. Il documento portava la firma del collega del gruppo comunista Ricci — che mi auguro interverrà in questa discussione —, di altri colleghi di quel gruppo: Onorato, Granati Caruso, Violante, Mannuzzu, Salvato, Bottari, Fracchia, Cantelmi, Martorelli, del collega della sinistra indipendente Rizzo, nonché quella mia e del collega Alessandro Tessari, che sostituiva De Ca-

taldo, perché, pur non condividendo integralmente quel parere ed avendo anzi da sollevare osservazioni puntuali, ritenemmo opportuno in quell'occasione sottoscrivere quel documento perché ci sembra importante che una presa di posizione ampia e precisa si verificasse nella Commissione ed auspicavamo che trovasse il consenso della maggioranza.

Leggo questo testo, anche perché è abbastanza breve: « La Commissione giustizia, pur rinviando al momento della votazione sul bilancio di previsione l'esame approfondito del bilancio stesso, non può non rilevare fin d'ora che gli stanziamenti a legislazione invariata per la giustizia, lungi dal lievitare in rapporto maggiore rispetto agli altri dicasteri, a stento compensano la svalutazione monetaria, mentre la crisi strutturale e congiunturale della giustizia, che per la sua gravità rischia di diventare crisi del sistema democratico, richiederebbe un ben maggiore impegno finanziario anche sulle poste del bilancio previsionale. Sul disegno di legge finanziaria rileva in via preliminare che qualsiasi programmazione organica nel campo dell'amministrazione della giustizia presuppone: a) l'individuazione della domanda sociale di giustizia e del ruolo costituzionale del giudice nella società odierna; b) l'esatta configurazione della legislazione sostanziale e processuale che ne consegue ed il coordinamento di questa legislazione; c) la configurazione di un ordinamento giudiziario coordinato ai presupposti precedenti; d) l'individuazione esatta e concreta delle strutture e degli strumenti di attuazione delle riforme previste. Ma tutti questi elementi mancano dall'indirizzo politico governativo quale si può desumere dalla nota preliminare al bilancio, dalla relazione alla legge finanziaria, e dalla stessa articolazione normativa e tabellare di questa.

Questa carenza di impostazione e di chiarezza programmatica — prosegue questo schema di parere, poi bocciato dalla maggioranza della Commissione giustizia — « che investe tutto il bilancio previsionale si riflette nella legge finanziaria là dove

essa definisce la manovra di bilancio nel settore della giustizia.

In proposito si osserva » — e seguono cinque punti specifici che concludono questo schema negativo —:

« 1) l'autorizzazione della spesa di lire 380 miliardi di cui all'articolo 7 » — ora diventato articolo 13 — « pur sembrando quantitativamente apprezzabile, è qualitativamente troppo generica e indifferenziata: il che non è più giustificabile con l'urgenza che si poteva addurre per la legge finanziaria del 1980. Manca un piano di impiego articolato per settori e per territori, capace di disaggregare opportunamente la voce di spesa e di specificare gli interventi finanziari che si intendono attuare;

2) l'autorizzazione ai comuni di ricorrere al mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, sino ad un *plafond* di 700 miliardi, per fini di edilizia giudiziaria, è anch'essa priva di un piano. Lo sviluppo dell'edilizia giudiziaria non può affidarsi alle iniziative frammentarie e a volte localistiche dei comuni, ma deve rispondere ad un piano nazionale coerente, collegato alla prospettiva di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche, alla necessità di garantire moduli strutturali coordinati alle riforme processuali *in itinere* e in genere al programma del servizio giustizia, ferma ovviamente restando la competenza degli enti locali per ciò che riguarda l'aspetto urbanistico ed edilizio dell'insediamento;

3) l'autorizzazione di spesa pluriennale di 1.200 miliardi per l'edilizia penitenziaria è anch'essa assolutamente generica, indifferenziata e priva di qualsiasi indicazione di priorità;

4) un complessivo giudizio negativo si fonda inoltre sull'incapacità di spesa del Ministero di grazia e giustizia, che deriva dalla inidoneità strutturale ai nuovi gravosi compiti dell'amministrazione della giustizia e dalla non conoscenza delle forme di manifestazione della crisi nelle singole aree del paese. Tali gravi vizi emergono con chiarezza dalla genericità e

lacunosità delle informazioni fornite dal Governo sullo stato di attuazione della spesa dei 155 miliardi, sottoponendo alla Commissione un appunto, in cui vengono tra l'altro accorpate in un'unica voce le somme spese e quelle semplicemente impegnate, in modo che non è possibile sapere quanto effettivamente sia stato speso di quell'ingente stanziamento. Gli stessi vizi sono confermati dal criterio seguito per una rilevante quota dello stanziamento, che è stato diviso tra le singole corti d'appello senza intelleggibili criteri di priorità e in definitiva scaricando sulla magistratura, notoriamente non attrezzata alla programmazione e al varo della spesa, le inefficienze del Ministero;

5) il suddetto giudizio negativo deve essere infine ribadito per la perdurante esistenza di residui passivi di notevole entità, la quale fa presagire il carattere meramente formale degli incrementi di bilancio e conferma l'incapacità di spesa del Ministero di grazia e giustizia, cui non è stato posto rimedio con i necessari interventi strutturali, nonostante le apposite osservazioni ripetute in sede di parere sui bilanci di previsione relativi agli esercizi precedenti. Premesse queste osservazioni di ordine generale sull'impostazione del bilancio previsionale e di ordine più specifico in relazione al disegno di legge finanziario per il 1981, la Commissione esprime parere contrario all'approvazione di quest'ultimo ».

Questo è lo schema di parere non nostro, ma che noi abbiamo sottoscritto in Commissione, smentendo ancora una volta le accuse di un collega come Violante, che tante volte ho citato in recenti discussioni, secondo cui noi terremmo un atteggiamento poco costruttivo sugli argomenti in relazione ai quali conduciamo una battaglia politica. Questa è dunque l'ennesima smentita all'accusa di mancanza di spirito costruttivo, non solo perché abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno del gruppo comunista (gruppo di cui fa parte anche l'onorevole Violante), ma anche perché in questa come in tutte le

altre materie in discussione nell'ambito della legge finanziaria si riscontra come il nostro sia il gruppo che prevale in modo assoluto su ogni altro, non già per quanto riguarda atteggiamenti ostruzionistici, che in passato ci erano stati rinfacciati, bensì per atteggiamenti costruttivi e proposte costruttive, all'interno della legge finanziaria e con riferimento al bilancio dello Stato: proposte che però sistematicamente la maggioranza (salvo rarissime eccezioni: abbiamo riscontrato, ad esempio, un timidissimo segno positivo, ieri, sul problema della protezione civile) boccia; e ciò anche quando, da parte nostra, non vi sono tentativi di sfondamento del « tetto » massimo di ricorso al mercato finanziario, come in realtà non vi sono, sistematicamente, salvo rarissime eccezioni. In effetti, il nostro gruppo è l'unico che considera i problemi in un quadro complessivo. Mi dispiace che non sia presente il ministro Andreatta, il quale ha lamentato in Commissione il fatto che nessuno ponga mai i problemi nel quadro complessivo della spesa e del bilancio. Noi siamo, infatti, gli unici che sistematicamente si pongono in tale ambito, anche quando avanziamo le proposte più significative e più innovative, anche se proprio sul punto su cui sto ora parlando vi sarà un'eccezione alla regola... (*Numerosi deputati conversano*). Vi domando scusa, colleghi: potreste parlare a voce più bassa?

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha ragione! Prosegua, onorevole Boato, confidando nella sua voce!

**BOATO.** Ma se sono costretto ad alzare la voce, anche il modo di ragionare diventa inutilmente esasperato, mentre preferisco ragionare pacatamente, anche su temi che gridano vendetta, non so se al cospetto di Dio, certamente però al cospetto del popolo italiano. Mi interessa, comunque, sottoporre serenamente, anche se duramente, questi problemi all'attenzione del Governo e dei colleghi.

Stavo dicendo che in genere tutte le proposte di modifica alla legge finanziaria da parte del nostro gruppo sono state

avanzate facendosi carico — il nostro è stato pressoché l'unico gruppo a farlo, in questa Camera — di una preoccupazione che comunque non nostra, prioritariamente, dovrebbe essere, bensì della maggioranza e del Governo: quella di non forzare il quadro complessivo del bilancio ed in particolare il famoso o famigerato articolo 32, che prevede il « tetto » massimo del ricorso al mercato finanziario. Da parte del ministro Andreatta, invece, vi è stata a suo tempo persino la spudoratezza di portare un attacco al nostro gruppo, in una patetica intervista televisiva. Essendo stato interrogato sulle difficoltà economiche, in particolare connesse alla tempesta monetaria internazionale, Andreatta ha scaricato tutto sul gruppo radicale, unico nemico individuato e nominato. Era il gruppo radicale che impediva di affrontare tempestivamente, con forza, rigore e coerenza, i problemi economici, in particolare nel settore finanziario e valutario.

Ci troviamo di fronte ad una situazione in cui sistematicamente, di fronte allo unico gruppo che si fa carico, con rarissime eccezioni — significativa eccezione sarà questa della giustizia, perciò sto facendo questo discorso di carattere generale —, della necessità di non superare il « tetto » massimo del ricorso al mercato finanziario, non solo non si riconosce questo atteggiamento politico, economico, finanziario e valutario, ma in genere le nostre proposte — come abbiamo visto — vengono sistematicamente rigettate.

Ieri sera abbiamo assistito ad un episodio sconcertante e cioè il gruppo comunista ha votato contro un emendamento, presentato dal nostro gruppo, che riproduceva sintatticamente, in modo addirittura uguale e con le cifre uguali, un analogo emendamento che il gruppo comunista aveva presentato nella Commissione difesa.

*Una voce a sinistra.* Erano cambiati i concetti.

**BOATO.** Quindi, di fronte ad una proposta assolutamente identica o assolutamente analoga, che noi abbiamo fatto no-

stra in quanto l'abbiamo ritenuta positiva, così come abbiamo ritenuto positivo l'ordine del giorno presentato nella Commissione giustizia, che abbiamo firmato, ci siamo trovati non di fronte ad un'astensione del gruppo comunista, che avrei capito nel momento in cui il gruppo comunista avesse ritenuto ieri di non portare avanti quella battaglia, ma addirittura di fronte ad un voto contrario che mi ha lasciato allibito, al pari del tono pesantemente negativo rispetto all'unico, timido segnale lanciato dal Governo su questo terreno.

Infatti, non comprendo l'atteggiamento contrario del gruppo comunista sull'emendamento presentato dal Governo anche se noi, che avevamo richiesto interventi in tema di difesa civile, ci siamo astenuti nonostante il Governo, per bocca del collega Sacconi, ci presentasse detto emendamento come una risposta radicalmente positiva (*Interruzione del deputato Pochetti*).

Sto parlando della giustizia, e visto che stiamo trattando un argomento così importante come la legge finanziaria, riprendo per un attimo la « coda » del dibattito svoltosi ieri (*Interruzione del deputato Pochetti*).

No, questo non è vero. Il collega Pochetti dice che non c'è giorno in cui noi non intendiamo muovere un attacco particolare ai comunisti, ma sto lamentandomi di una incoerenza che mi è parso notare e sarò contento se qualcuno più tardi mi smentirà, e lo sto facendo nel momento in cui sto dicendo che nel corso dell'esame dell'articolo 13, che riguarda la giustizia, ho preso le mosse da un ordine del giorno che reca per prima la firma del collega e compagno Ricci e che io ed il collega e compagno Alessandro Tessari abbiamo sottoscritto nella Commissione giustizia.

Tutto questo ho detto, signora Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi, non per divagare, ma per precisare che la giustizia è l'unico punto in cui da parte nostra — pur sapendo che avremo una risposta negativa da parte della maggioranza e del Governo —, eccezionalmente, vi è una proposta, una richiesta

— tramite i nostri emendamenti — di aumento delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 13 della legge finanziaria.

Infatti, riteniamo la giustizia un punto particolarmente rilevante, al pari del Governo, perché il Presidente del Consiglio Forlani nel mese di ottobre, nelle sue dichiarazioni programmatiche, che tutti ricordano anche perché purtroppo ne abbiamo dovuto discutere ampiamente nella drammatica e, per i suoi esiti, tragica recente vicenda sul fermo di polizia, pose come faro, rispetto alle altre iniziative e programmi governativi, la certezza del diritto e la politica della giustizia.

Noi riteniamo positiva — l'ho già detto nel corso del dibattito sul fermo di polizia, e lo ripeto in questa sede specifica — ritenemmo positiva questa scelta che il Presidente del Consiglio Forlani fece nell'ottobre scorso, nel presentare il suo Governo alle Camere. Ma di questa priorità positiva indicata dal Presidente Forlani non abbiamo trovato alcun riscontro nel dibattito e soprattutto nelle successive iniziative del Governo.

È per questo che, in tema di giustizia, da parte del nostro gruppo sono stati presentati in particolare alcuni emendamenti, che sono stampati nel fascicolo n. 3, ed altri emendamenti e subemendamenti stampati questa mattina nel fascicolo 3-bis, che riguardano in primo luogo l'aumento dell'autorizzazione di spesa prevista nel primo comma dell'articolo 13, con una serie di cifre che hanno un profondo significato politico, ma anche un significato simbolico, avendo noi adottato la tecnica « a scalare » (non con intenti ostruzionistici, poiché si tratta di pochi emendamenti). La prima proposta prevede la sostituzione della cifra di 380 miliardi con quella di 2.140 miliardi, che è esattamente il doppio di quanto previsto nella tabella 5 del bilancio dello Stato. Questo nostro emendamento non sarà approvato (non ci facciamo illusioni); ma noi desideriamo ripetere quasi ossessivamente queste affermazioni, di volta in volta, perché rimanga agli atti che qualcuno di questa preoccupazione si è sempre fatto carico, che qualcuno sempre ha chiamato il

Parlamento, la maggioranza, ed in particolare il Governo ad assumere le proprie responsabilità. Se venisse approvato, dicevo, l'emendamento 13. 1, a firma Crivellini ed altri, ci sarebbe una triplicazione della spesa prevista nel bilancio ordinario per la giustizia.

Scandaloso, tutto questo? No, scandaloso non sarebbe, tutto questo, se tenessimo conto di ciò che la maggior parte dei gruppi di questo Parlamento dicono riguardo alle radicali insufficienze e carenze dell'assetto anche funzionale e strutturale della giustizia nel nostro paese. Dovremmo tener conto di quello che, in particolare, hanno detto i gruppi di opposizione, ma anche, per esempio, il gruppo socialista, ripetutamente, in sede di dibattito su questi argomenti, sia in aula che in Commissione giustizia. Dovremmo tener conto della necessità drastica che esiste a questo proposito nel nostro paese, tanto che lo stesso Presidente Forlani ha posto questo come primo punto programmatico nel lungo elenco di quelli del suo Governo, dando con questo al paese un segnale non simbolico, a questo punto, ma in termini concreti di autorizzazione e programma di spesa riguardo al potenziamento, al drastico potenziamento del settore della giustizia, in comparazione con gli altri ambiti di interventi, con gli altri ambiti di stanziamento.

Mi soffermo brevissimamente sugli altri emendamenti a questo proposito; semmai li illustreremo, sempre brevissimamente, in sede di votazione. Anche questi, ripeto, sono a scalare, ma non con tecnica ostruzionistica: si tratta piuttosto della volontà di dare un segnale politico, che assuma anche un significato simbolico. Il secondo emendamento parla di 1.070 miliardi, cioè tanto quanto è già previsto nella tabella 5 del bilancio, e così via, fino ad una cifra che, nell'emendamento 13. 7, l'ultimo di questa serie relativa agli aumenti dell'autorizzazione di spesa, è di poco superiore a quella prevista nello stesso comma primo dell'articolo 13 della legge finanziaria.

È forse il caso che io ricordi anche brevemente l'emendamento che prevede un

aumento dell'autorizzazione di spesa da 380 miliardi a 644 miliardi e 100 milioni, perché se fosse sommato questo agli stanziamenti ordinari, in tal modo si raggiungerebbero i 1.700 miliardi, cioè si raggiungerebbe la percentuale dell'1 per cento alla giustizia all'interno del bilancio complessivo dello Stato. Anche qui siamo di fronte ad una cifra — tra virgolette — simbolica, ma tutt'altro che simbolica laddove si accettasse questo tipo di proposta che noi facciamo alla maggioranza, al Governo, perché poi questo tipo di stanziamenti mica li gestisce il gruppo radicale o l'opposizione, ma li dovrebbe gestire il Ministero di grazia e giustizia, li dovrebbe gestire il Governo di questa maggioranza; è una proposta che noi facciamo, che sappiamo sarà respinta, e che però la maggioranza ed il Governo si dovranno assumere anche questa volta la responsabilità grave rispetto al Parlamento e al paese di respingerla, di arrivare nel bilancio dello Stato per quanto riguarda la giustizia alla percentuale dell'1 per cento.

Vi è poi un'altra serie di emendamenti e di subemendamenti, signora Presidente, per i quali fino a che non mi sentirò o non ci sentiremo dir di no non crederò che ci venga detto di no; ed auspico che questo non avvenga perché qui quanto meno il Governo non ha vincoli di carattere finanziario o valutario. Questi altri emendamenti sono più dichiaratamente politico-istituzionali e non politico-finanziari e riguardano la necessità, noi riteniamo, che negli articoli 7 ed 8, in diversi punti, sia negli articoli così come noi oggi abbiamo di fronte nel testo portato in aula dalla Commissione, e quindi gli attuali articoli 13 e 14 — ma rispetto all'articolo 14 parleremo poi più specificamente — sia rispetto eventualmente agli emendamenti che successivamente ancora il Governo ha proposto, e che troviamo stampati appunto nel fascicolo 3 degli emendamenti, di caratterizzare in modo più deciso e prioritario, come in realtà formalmente nelle dichiarazioni del Governo c'è o c'è stata la finalizzazione di spesa, non esclusiva, sia chiaro, ma prioritaria in questo mo-

mento rispetto ad altre priorità che pure ci sono e che vengono confermate, che non vengono affatto cancellate nei nostri emendamenti, rispetto alle necessità di predisporre le strutture, le infrastrutture, le funzioni, le tecniche, le preparazioni professionali, le documentazioni, eccetera, in previsione della riforma del codice di procedura penale. E questo perché? Perché noi riteniamo che in realtà ci troviamo, purtroppo, di fronte ad una ennesima ipocrisia di cui abbiamo tutti dimostrazione, collega Sabbatini, nell'andamento dei nostri lavori, per esempio in Commissione giustizia, cioè del fatto che il comitato ristretto sul codice di procedura penale che credo sia l'unico comitato che non funziona da mesi; è stato costituito formalmente ma su di esso si riflette chiarissimamente la volontà politica di far sì che non funzioni per non rispondere, e non alle richieste radicali o della opposizione in generale, ma agli stessi impegni che il Governo ha assunto in Parlamento, che il primo Governo Cossiga, che il secondo Governo Cossiga, che il Governo Forlani - chiamiamolo primo Forlani se vogliamo fargli gli auguri vista l'aria che si respira in questi giorni - che il Governo Forlani ha dichiarato, che il Presidente del Consiglio Forlani ha dichiarato nella sua esposizione programmatica. Ed allora, che cosa vi è di più grave di quella di illudere l'opinione pubblica democratica del nostro paese, i giuristi, gli operatori del diritto, i carcerati, gli imputati, gli avvocati, i cittadini, quelli che sono già sottoposti alla giustizia o quelli che possono domani diventare soggetto o oggetto delle procedure giudiziarie o anche quelli che non avranno mai direttamente a che fare con la giustizia penale nel nostro paese ma che, dal modo in cui funziona (non solo in termini di efficienza, ma anche in termini di efficacia e di giustizia sostanziale) la giustizia nel nostro paese, recepiscono anche il significato più ampio di come funzioni la democrazia, di come sia attuata la Costituzione nel nostro paese; di come parole di cui tutti ci riempiamo la bocca nei comizi domenicali (che magari ormai non si fanno più)

o nelle tavole rotonde, nei convegni, nei dibattiti (di questi, invece, se ne fanno forse fin troppi), possano veramente diventare concreta e, anche se non tempestiva (non si può più parlare di tempestività, a sette anni dalla prima legge delega per la riforma del codice di procedura penale), almeno non tragicamente tardiva iniziativa per la riforma del codice di procedura penale.

Per questo, signora Presidente, i nostri emendamenti e subemendamenti (riferiti a quelli presentati in aula dal Governo) circa la priorità della finalizzazione della spesa non dico esclusivamente, ma in primo luogo alla riforma del codice di procedura penale.

C'è poi un secondo punto che caratterizza questi emendamenti di carattere politico-istituzionale, che sono cosa diversa da quelli di carattere politico-economico, anche se poi le due cose sono strettamente connesse, in quanto, se non vi è autorizzazione di spesa di somme sufficienti alla realizzazione degli obiettivi politici ed istituzionali dichiarati, si cade in una ennesima contraddizione, in una forma acuta di ipocrisia, non solo nell'ambito dei discorsi programmatici del Governo ma anche all'interno della legge finanziaria.

Il secondo punto che caratterizza questo tipo di emendamenti è quello relativo alla finalizzazione alla piena attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario. Anche in questo caso, signor rappresentante del Governo e signor relatore per la maggioranza, fino a quando non mi sentirò dire chiaramente di no (ma spero sinceramente che non succeda), non crederò che sia possibile una tale risposta. Se ci troviamo di fronte ad una maggioranza (e mi rivolgo ai pochi colleghi della maggioranza che hanno la bontà di ascoltarmi in questo momento) e ad un Governo (signor sottosegretario Gargani) capaci di rispondere di no ad inserimenti che non turbano l'assetto finanziario del bilancio o il ricorso al mercato valutario; che non turbano le dichiarazioni programmatiche del Governo; che non turbano chicchessia ed anzi esplicitano quelli che dovrebbero essere in primo luogo vostri

elementi di conoscenza; se ci troviamo di fronte ad un Governo e ad un relatore per la maggioranza (visto che il Comitato dei nove non ha esaminato questi emendamenti) che si assumono la responsabilità di dire di no alla finalizzazione di questi stanziamenti alla piena attuazione dell'ordinamento penitenziario potrò crederlo solo quando li sentirò con le mie orecchie dire di no in quest'aula.

Chiacchierando fuori di qui, qualcuno, un *quisque de populo* (però della Camera), mi ha detto: ma come potete pretendere che si dichiari qui che bisogna finalizzare questi finanziamenti alla piena attuazione dell'ordinamento penitenziario, quando tale ordinamento è legge ormai dal 1975 ed è quindi per definizione attuato? Non si può dire certamente che si debbono utilizzare finanziamenti per attuare una legge che è tale da sei anni!

Una cosa del genere questo *quisque de populo* (come dite spesso voi giuristi), questo cittadino qualunque (sia pure parlamentare) può benissimo dirla fuori di qui; ma se qualcuno la dicesse qui dentro, esponendo una posizione politica del Governo, del relatore per la maggioranza o di qualunque altro collega che si interessa di questi problemi, vorrei proprio stare a sentirlo!

Noi non dovremmo dunque dichiarare che gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria devono servire anche, ed in particolare, alla piena attuazione dell'ordinamento penitenziario, perché in questo modo ammetteremmo, cosa che non è possibile mai ammettere, che quella riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 non è stata pienamente attuata. Si fa per dire dicendo non è stata pienamente attuata, come noi abbiamo detto nei nostri emendamenti, avendo l'eccessiva gentilezza di affermare che in parte è stata attuata, cosa che, come voi sapete, è in larghissima misura non vera, perché è falso affermare che la riforma dell'ordinamento penitenziario è stata attuata. In larghissima parte, infatti, collega Sabbatini, la riforma dell'ordinamento penitenziario è rimasta lettera morta nel nostro paese ed è rimasta lettera morta con riguardo ad aspet-

ti caratterizzanti e qualificanti della riforma che voi, non noi che non eravamo presenti in Parlamento, avete votato nel 1975. Una riforma che è legge dello Stato e non legge di un singolo gruppo politico. In larghissima parte, dicevo, quella riforma, non solo non è stata attuata, ma è stata calpestata e si sono addirittura create le precondizioni per impedirne l'attuazione in alcuni ambiti specifici. Questo non lo affermiamo solo noi o forse lo diciamo prima di altri noi in questa Camera; sarò tuttavia attento a quanto affermerà il collega Ricci che immagino interverrà su questi temi e sarò attento a quanto diranno altri compagni del mio gruppo. Sono cose che noi sentiamo, ascoltiamo e leggiamo tutti i giorni e che sono sostenute dai magistrati, e non da magistrati di estrema sinistra, ma dalla stragrande maggioranza dei magistrati del nostro paese. Si tratta di cose che abbiamo letto due o tre giorni fa, dichiarate da 140 magistrati del distretto della Corte di appello di Milano; signor rappresentante del Governo, lei avrà certamente letto il documento che essi hanno predisposto riguardo alla situazione carceraria esistente nel nostro paese. Sono problemi che abbiamo sentito nei convegni degli operatori del diritto ed abbiamo letto sulle riviste che ormai stancamente e ripetitivamente scrivono le stesse cose, non avendo purtroppo motivo di scrivere qualcosa di diverso o di migliore. Sono cose che stancamente e ripetutamente, non solo il nostro gruppo, ma gran parte dei gruppi di questa Camera o deputati appartenenti alla gran parte dei gruppi di questa Camera riversano quotidianamente in ormai stanche, ripetitive, frustranti e frustrate interrogazioni e interpellanze riguardo alla situazione carceraria nel nostro paese.

Dichiarare, allora, qui, in sede di discussione sugli emendamenti alla legge finanziaria, che sia volontà del Governo, della maggioranza, dell'opposizione — lo stiamo dicendo, ma vi stiamo dicendo che questo è il vostro compito prima che il nostro — che questa legge dello Stato, del 1975, è una infamia, è una ignominia, è un discredito della democrazia e delle isti-

tuzioni del nostro paese che non sia attuata, lo è per voi, lo è per noi...

Lo Bello, tu mi dici: parla piano, ma poi quando avrete un altro sequestrato, fra tre giorni o fra tre mesi, Dio non voglia, parleremo forte qui dentro e ci daremo l'un l'altro dei traditori della Repubblica - mi rivolgo a te come cortese interlocutore - parleremo forte qui dentro. Tutti i giorni, lo state leggendo sui giornali, ci sono un sequestro di agenti di custodia da una parte, lo sciopero della fame dall'altra, la manifestazione nel cortile di San Gimignano da quell'altra parte ancora e poi a Ferrara o a Volterra, quando tutti i giorni abbiamo di nuovo questa raffica continua di notizie, appare chiaro quale esplosività sia racchiusa all'interno delle carceri del nostro paese. Ci troviamo in difficoltà nel dire che certo le manovre eversive vanno stroncate all'interno delle carceri come fuori, ma un Governo ed un sistema democratico hanno la forza di stroncarle quando sono leali e coerenti con se stessi, quando il Governo ha fatto ciò che esso doveva fare, perché la legge che il Governo ha voluto che il Parlamento ha votato, gli imponeva di farlo; a quel punto un Governo, un'amministrazione penitenziaria, un Ministero della giustizia hanno la forza e la credibilità anche di stroncare, come giustamente vanno stroncate, le manovre terroristiche all'interno delle carceri come fuori. Ma quando la situazione carceraria nel nostro paese è quella che è tuttora, devo dire, signori rappresentanti del Governo, che una quindicina di giorni or sono (prima dell'ostruzionismo sul fermo di polizia, il sabato precedente), sono andato nel carcere della mia città di Venezia dove non ero ancora stato, pur avendo visitato tante carceri in mezza Italia. Non vi era nemmeno un detenuto politico: vi erano i normali reclusi per truffa, per furto, rapina; per quei reati che nel nostro paese fanno finire in galera. Erano i « delinquenti normali », nella stragrande maggioranza ancora in attesa di giudizio. Sono deputato da meno di due anni e, pur avendo visitato tante carceri nel nostro paese, in quell'occasione mi si sono rizzati i capelli in testa per ciò che ho visto!

All'inizio, ho incontrato un atteggiamento di diffidenza, quasi di paura da parte del direttore, del suo vicedirettore, del maresciallo e persino del cappellano che si domandavano cosa fosse mai venuto a fare un deputato radicale in quel carcere: forse a fomentare la sovversione, a mettere sotto accusa i poveri funzionari? Ma hanno capito che non andavo per metterli sotto accusa e, senza pubblicità o comunicati-stampa, volevo solo cercare di capire e di fare ciò che faccio sistematicamente da anni, quando ho l'opportunità di farlo. Non mi ero recato lì per mettere sotto accusa un direttore od un maresciallo che, in quanto tali, non si possono ritenere responsabili; volevo capire, io con loro, con i detenuti, con l'assistente sociale, con l'educatrice e l'educatore, anche con i maestri di scuola perché si tenta anche di svolgere corsi gratuiti in quella sede; volevo capire, dicevo, col cappellano, col maresciallo, con l'appuntato, come stavano effettivamente le cose. Sono riuscito ad avere le confidenze di alcuni di loro: non dico di chi perché - per carità! - non voglio stroncar loro la carriera... mi hanno detto a bassa voce che non si erano confidati con me all'inizio, finché non avevano compreso con quale atteggiamento io mi fossi presentato. Poiché lei è venuto rispettandoci, le diremo a bassa voce cose che smentiremmo, se lei dovesse riferirle altrove attribuendole a noi: mi hanno detto; questo è un carcere che un paese civile dovrebbe abolire domattina. Non è un carcere, è una gabbia! Ecco cosa mi ha detto qualcuno di loro, che governano quel carcere che non è speciale, signori rappresentanti del Governo; non è un carcere per detenuti politici, ma è un carcere ordinario che ospita i « delinquenti ordinari » (il 90 per cento di costoro è in attesa di giudizio e magari può essere innocente rispetto alle colpe che sconta con la carcerazione preventiva, pazzescamente prolungata come è oggi nel nostro paese).

Signori rappresentanti del Governo! Con lealtà, vi chiediamo troppo chiedendovi di accettare voi stessi quanto vi proponiamo di dire, e cioè che questi pro-

blemi li risolverete non già domani mattina, in quanto siamo i primi a sapere che non potrete farlo, se non li avete risolti dopo sei anni? Agli articoli 13 e 14 figurano previsioni con finalizzazioni giudiziarie e penitenziarie, lo so; ci mancherebbe altro, dato che sono gli articoli che riguardano la materia; nelle parti finali sono indicate le priorità, non le esclusività e lì si parli anche della riforma del codice di procedura penale, della piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario: la prima è di là da venire, e quando mai dovessimo giungere a vararla, Sabbatini, alla Camera e al Senato, ci verreste a dire che occorre introdurre una norma transitoria per differire di qualche anno la sua entrata in vigore, in mancanza delle strutture e delle infrastrutture! Quanto alla piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario, se non sbaglio la relativa riforma fu varata nel 1975, ma non se ne ha ancora la piena attuazione. Come, non lo potete dire voi? Ve lo dicono tutti, non tutti gli eversori, ma tutti coloro che sono dirigenti di carceri, agenti di custodia, educatori, maestri, cappellani delle carceri, magistrati di sorveglianza: tutti vi dicono che questa è la situazione. E, se volete affrontarla a viso aperto, avrete anche la forza, la lealtà, e il coraggio, un giorno, di dire: noi possiamo dire di no alle manovre terroristiche, perché noi non siamo stati terroristi sul piano istituzionale.

Ma si lascia in vita una situazione di esplosività eversiva all'interno del sistema carcerario, dovuta alle condizioni stesse del nostro sistema carcerario, si lascia che esistano istituti di pena ordinari, non speciali, tali, dopo quattro o cinque ore che vi si sta dentro, da suscitare la vergogna di chiamarsi deputato della Repubblica italiana, la vergogna di essere un cittadino italiano; e ci si sente dire: «Guardi, lei non potrà mai attribuirci pubblicamente queste dichiarazioni, noi le smentiremmo, ma poiché abbiamo capito che lei non è venuto qui per metterci sotto accusa, ma per comprendere (perché il deputato deve capire questi problemi per poi intervenire), le diciamo che questo

è un carcere che andrebbe soppresso, non modificato, non riformato». E ciò vale per taluni istituti, mentre non vale per altri. Non sto dicendo che tutta la situazione carceraria del nostro paese sia a questo livello: c'è di peggio e c'è di meglio. Ho fatto un piccolo esempio basandomi sulle esperienze di coloro che affrontano questa situazione non solo leggendo gli articoli del codice, ma mettendo ogni tanto piede all'interno delle carceri, non esclusivamente nelle situazioni di emergenza. Voi, colleghi democristiani, sapete che questa è perfino un'opera di misericordia, se non ricordo male, ma oggi sta diventando quasi un fatto eversivo (*Interruzione del Relatore per la maggioranza Aiardi*). Certo ti sto dicendo con quale spirito l'ho fatto: non certo per compiere un'opera caritatevole, sia chiaro; io faccio il deputato della Repubblica italiana e assolvo questo compito quando mi reco negli istituti di pena. Ma, ripeto, andare nelle carceri è perfino un'opera di misericordia che qualcuno ha cancellato dall'elenco, visto che non la esercita. Neanche chi ha il diritto di recarsi nelle carceri — come voi, deputati della democrazia cristiana — compie quest'opera: perché non andate anche voi, ogni tanto, a visitare queste carceri? Non sono mica dei radicali, le carceri italiane!

Questi, signor sottosegretario Gargani, signor sottosegretario Spinelli, signor relatore per la maggioranza, colleghi, sono i tremendi emendamenti radicali in materia. Ripeto, se vi sarà l'occasione, nel momento in cui voteremo li specificheremo, anche perché ovviamente qui, in questo momento, la maggioranza dei colleghi non c'è: e sarà bene poi che la maggioranza dei colleghi sappia cosa si accingerà a votare e, eventualmente, cosa si accingerà a respingere, se questa sarà eventualmente — e mi auguro che non sia — la risposta del Governo.

Ma queste sono le modestissime finalità che noi ci siamo proposti, perché sappiamo che, sul terreno dell'aumento degli stanziamenti (di stanziamenti che poi, evidentemente, gestirete voi, perché siete voi che ne avete la responsabilità esecutiva),

non accetterete nulla. Ci auguriamo che non vi sia una risposta negativa anche sulle due questioni della riforma del codice di procedura penale e dell'attuazione dell'ordinamento penitenziario, risposta eventualmente velata dall'ipocrisia di chi dicesse: « Ma no, guardate che istituzionalmente questi stanziamenti servono allo scopo. Non occorre dirlo, si tratta di stanziamenti iscritti nel bilancio del dicastero della giustizia, quindi è ovvio — buongiorno, signor ministro dell'interno — che essi si propongano queste finalità ». Ciò è tanto poco ovvio, invece, che a sei anni di distanza dalla riforma dell'ordinamento penitenziario tutto questo non è avvenuto se non in minima parte, o a volte in maniera e misura controproducenti; è tanto poco ovvio, in relazione alla riforma del codice di procedura penale, che per altri aspetti lo stesso Governo, o la stessa Commissione, hanno ritenuto di dare precisazioni in merito in alcuni emendamenti o in alcuni commi degli articoli. Di conseguenza, se il Governo ha ritenuto di dover fare queste precisazioni vuol dire che quell'obiettivo è sostanzialmente condiviso: noi proponiamo quindi di accentuarlo affinché, quanto meno, questo diventi un segnale, anzi un atto concreto di volontà politica del Parlamento che serva, per esempio, non solo a predisporre a livello di Ministero di grazia e giustizia tutte le misure che saranno necessarie perché, laddove e quando finalmente arrivasse, si attuasse subito la riforma del codice di rito, con un ridottissimo sfasamento temporale, ma anche a far sì che la nostra Commissione giustizia non si disperdesse sistematicamente in mille rivoli e in mille iniziative settoriali e particolari, magari anche giuste, senza mai trovare il tempo — questa mattina in Commissione giustizia abbiamo avuto uno scontro duro su questa logica — di soddisfare le urgenze immediate, come l'istituzione di una nuova corte di assise a Torino. Siamo qui, a distanza di sei anni, a discutere di quanti altri anni ci vorranno per arrivare, in questo ramo del Parlamento — vi è poi anche l'altro —, a varare la riforma del codice di procedura penale per cui questa Camera

ha votato la legge di delega il 3 aprile 1974.

Ci sono stati forniti — magari riprenderemo questo discorso sui punti specifici —, durante le discussioni avvenute in Commissione giustizia il 19 e il 26 novembre scorsi e in Commissione bilancio, in occasione dell'intervento del ministro Sarti, degli appunti che non hanno alcun valore ufficiale e che riguardano una serie di questioni specifiche. Per quanto riguarda — pensavo di analizzare tale questione più analiticamente, ma non lo farò, in quanto voglio giungere rapidamente alla conclusione — il primo di questi appunti, cioè il rendiconto di come sono stati utilizzati i 150 miliardi la cui spesa è stata autorizzata con l'articolo 27 della legge finanziaria del 1980, n. 146, vi sono una serie di osservazioni che diventa difficile fare laddove — questa mi sembra sia stata una delle richieste che la Commissione bilancio aveva formulato e che oggi il Governo chiede di modificare — non si sia in presenza di una analisi molto più dettagliata di quanto non siano le cifre aggregate. Certo, quando abbiamo di fronte una cifra aggregata di due miliardi per le intercettazioni telefoniche, ognuno può immaginare l'utilizzo di tali fondi. Ma 10 miliardi, per leggi, decreti, codici e pubblicazioni giuridiche, ivi compresa la *Gazzetta ufficiale* per i magistrati — il cui costo è pari a 380 milioni —, è una cifra talmente aggregata che sarebbe interessante analizzarla in maniera più dettagliata. Ho timore di essere stato io l'involontaria causa della spesa di 380 milioni per la distribuzione della *Gazzetta ufficiale* per i magistrati, perché in Commissione — lei, sottosegretario Spinelli, sicuramente lo ricorderà — dissi che ormai i magistrati non sanno più dove mettere la *Gazzetta*; prima non ne avevano a sufficienza, ora ogni magistrato ha la sua *Gazzetta ufficiale* personale. Ho lamentato questa cosa e credo che lei, o qualcun altro, abbia avuto la cortesia di precisare...

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Se la portano a

casa come facciamo noi parlamentari. Non credo sia una cosa inutile!

BOATO. ...che la spesa non comporta una cifra gigantesca. Prendo però atto che questa mia secondaria accusa ha provocato il fatto che in questo documento è specificata esattamente la spesa di 380 miliardi. Se ogni accusa però sortisce questo effetto allora, signor sottosegretario moltiplicherò le accuse, perché sarà utile che il Parlamento abbia a disposizione consuntivi dettagliati. Per quanto riguarda poi il punto G di questo documento, che si intitola legge finanziaria '80, si stanziavano 24 miliardi per beni e servizi per gli istituti di prevenzione e di pena, interventi urgenti per l'acquisto di beni e servizi e per la sicurezza degli istituti di prevenzione e di pena.

Gradirei, come deputato di questo Parlamento, saperne un po' di più su questa cifra. Non chiedo di avere la piantina delle tecniche di sicurezza utilizzate in qualche carcere, e per le quali sono stati spesi alcuni miliardi, per carità; chiedo di sapere quanto viene speso per questo e quanto per quell'altro.

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Può anche chiedergli: non ci rifiuteremo di fornirle queste indicazioni!

BOATO. Da questi documenti constatiamo che sono stati spesi 3 miliardi per giubbotti e cartelle antiproiettile (non sapevo che esistessero anche le « cartelle antiproiettile »: era una mia ignoranza): va bene, capisco! Un miliardo e mezzo per impianti di criptofonia per apparecchi telefonici! Due miliardi per le intercettazioni e due miliardi per ricetrasmittenti e radiotelefonici! Ma poi, improvvisamente, troviamo una cifra di 10 miliardi ed un'altra di 24 miliardi che, aggregate insieme, destano un certo stupore. Lo stesso stupore desta il fatto che in calce a questo elenco dettagliato di cifre venga scritta questa dichiarazione: « Al fine di stimolare l'iniziativa degli uffici periferici è stata messa a disposizione dei medesi-

mi la somma complessiva di 60 miliardi per l'acquisto di attrezzature per il soddisfacimento di urgenti necessità locali ». Questo documento, pur non essendo stilato su carta intestata ed essendo del tutto informale, autodichiara che tutto ciò è stato effettuato dall'amministrazione con oculatezza e tempestività.

Io non so cosa risulti...

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sono stati spesi soltanto 5 miliardi di questa cifra!

BOATO. Prendo atto di questa dichiarazione interessante e la ringrazio! Ogni tanto, dicendo le cose, si riesce ad ottenere qualche informazione! Quindi prendo atto (come ne prende atto anche il collega Ricci, visto che interverrà su questo argomento) che di questa somma 5 miliardi sono stati spesi. Gli altri 55 dove vanno? Nei residui passivi?

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non vanno nei residui passivi! È una cifra del tutto indicativa.

Quello che le posso dire è che ad oggi, 25 febbraio 1981, dei 150 miliardi concessi dal Parlamento a fine aprile residuano da impegnare soltanto 17 miliardi e rotti. Credo che questa velocità di spesa da parte della pubblica amministrazione sia un fatto non certo usuale; essa è stata resa possibile dalla norma particolare dell'articolo 27 della legge finanziaria del 1980 (*Interruzione del deputato Ricci*).

BOATO. Prendo atto anche di questa precisazione. Parleremo anche di questo! Giustamente il collega Ricci accenna alla efficacia della spesa.

A questo punto faccio fatica a capire: qui si parla di 60 miliardi; lei mi ha detto che ne sono stati spesi 137, mentre qui ne residuano 55. I conti non tornano! Ci sarebbe un eccesso di miliardi disponibili!

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Poi glielo spiegherò.

BOATO. Sarebbe opportuno che lo facesse in sede di replica, visto che non è scritto nel testo che ho di fronte. Lo dico perché, quando faccio delle critiche, intendo farle nel merito e non in via pregiudiziale: ma è difficile farle nel merito quando non si ha sufficiente materiale a disposizione.

Quanto meno si può dire, pur non avendo informazioni dettagliate, che da più distretti di corte d'appello sono arrivate segnalazioni, lamenti ed evidenziazioni di problemi di totale disorganicità di questo tipo di spesa, di totale pressapochismo ed improvvisazione. Forse al Ministero ve ne sarete accorti anche voi.

È questo che intendeva il collega Ricci ed intendevamo anche noi quando abbiamo sottoscritto l'affermazione che non si può attribuire al presidente della corte d'appello, perché è un ottimo magistrato, capacità programmatiche previsionali o iniziative di spesa. Egli potrà essere un ottimo magistrato, ma un pessimo amministratore, un pessimo tecnico delle infrastrutture giudiziarie.

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Questo riguarda un discorso sulla dirigenza che dovremo poi fare!

BOATO. Se in sede di replica — anche se penso non lo farà, dato che non ci sarà una replica specifica su questo punto — potesse dirci queste cose, questo mio intervento sarà servito a chiarire interrogativi reali e non pretestuosi.

Volevo ancora osservare che la seconda parte di questo primo documento (lo chiamo primo perché faccio riferimento a due documenti, ma non so come sia segnalato nei nostri archivi, perché non reca un numero, né un'intestazione, né una firma) reca un titolo, studi e ricerche. Si riferisce all'utilizzazione dei 5 miliardi *ad hoc* previsti dall'articolo 27, terzo comma, della legge finanziaria dell'anno scorso. Come i colleghi forse sanno — e se non lo sanno lo ricordo, comunque lo ricordo a me stesso —, nel testo originario della legge finanziaria di quest'anno erano

previsti altri 5 miliardi, che nell'emendamento votato a maggioranza in sede di Commissione sono stati ridotti ad un miliardo. Un emendamento che il Governo ci propone oggi riporta questo miliardo a due miliardi e mezzo; rispetto a tale proposta c'è un subemendamento radicale che propone di ridimensionare la somma ad un miliardo e mezzo. Siamo sempre, comunque, su cifre relativamente modeste rispetto all'incidenza complessiva.

Quello che ci interessa non è tanto la qualità complessiva della cifra (ci interessa anche questa, ma non siamo di fronte a cifre spaventosamente alte, né noi abbiamo interesse ad abbassare per principio questo tipo di destinazione finanziaria), quanto il merito delle cose che sono state fatte. Un esame del merito ci è consentito, anche se per rapido cenno, dal dettagliato elenco, anche se solo per titoli, che in questa seconda parte del documento più volte citato (dell'appunto, chiamiamolo), viene fatto degli studi già attuati, o comunque già messi in cantiere, degli studi che si intende programmare per il prossimo futuro. C'è una prima parte che riguarda la metodologia di questi studi, le varie fasi di ricerca, che non cito in questo momento (lascio eventualmente al nostro epistemologo Tessari l'illustrazione di questi aspetti); poi c'è una questione che riguarda le materie.

Sulle materie un'osservazione la vorrei fare. Le materie in ordine alle quali si è ritenuto di far svolgere ricerche, rispetto alla verifica critica delle norme già introdotte nel nostro ordinamento, sono le seguenti: processo del lavoro, diritto di famiglia, statuto dei lavoratori, legge fallimentare, locazione degli immobili urbani, edilizia, equo canone. Non solo non ho nulla in contrario, ma ritengo molto utile questo tipo di ricerche, anche se non so se saranno utili i risultati. La cosa che un tantino mi meraviglia è che dopo anni di discussione, che in questo Parlamento abbiamo fatto — ed abbiamo fatto di volta in volta — su cosa abbia significato l'introduzione delle normative eccezionali in materia, proprio, di terrorismo, non ci sia una ipotesi (perché poi vedremo, quando

parleremo di criminalità, cosa viene previsto) di ricerca su cosa sia successo, a 5 anni di distanza, della « legge Reale », della legge sulle armi dell'aprile del 1975, o dell'insieme della legislazione penale eccezionale, della novellistica in questa materia, penalistica e processuale, dal 1974 ad oggi.

Parlo di ricerca scientifica, di consulenza al Ministero di grazia e giustizia dallo esterno, perché magistrati, professori di diritto, storici, sociologici o politologi, studino tali questioni, magari con gruppi interdisciplinari.

E faccio riferimento a quel tipo di materia di cui abbiamo parlato purtroppo amplissimamente, inutilmente (inutilmente per voi, non per noi!) sul fermo di polizia, che comunque è legge dello Stato, e per la quale si dovrà fare una verifica storica, concreta, effettuale per vedere quale tipo di incidenza abbia avuto e quale tipo di problemi si ponga, visto che comunque mi pare ci sia all'ordine del giorno una innovazione in questa materia specifica. E questo accade mentre — se è vero, come è vero — da alcune settimane aspettiamo che il Governo si decida a varare un disegno di legge che il Governo stesso ha annunciato, che noi — e non solo noi — abbiamo richiesto in quella materia (non sappiamo se le norme corrisponderanno alle norme attese). Il Governo ha annunciato da alcune settimane che questa iniziativa verrà presa. Di settimana in settimana ogni Consiglio dei ministri, se non sbaglio, non vara questo progetto e lo accantona; si dice che questo progetto sia già pronto. Ed allora che il Governo si decida, visto che è in ritardo di mesi rispetto alle sue stesse dichiarazioni, non alle nostre aspettative, a presentare al Parlamento questo disegno di legge, perché una volta tanto si possa discutere in concreto, magari dissentendo, e costruttivamente, invece di ritrovarsi ogni volta a parlare qui o di fermo di polizia — cioè di tragiche buffonate — o di aspettative per il futuro che non si realizzano.

Per quanto riguarda la problematica legislativa, ci sono alcune questioni che si riferiscono alla delegificazione, al rap-

porto tra Parlamento e amministrazione, al rapporto fra decisioni giudiziarie e decisioni di altre amministrazioni: tutte tematiche interessanti. Dirò subito, affinché i rappresentanti del Governo ci riflettano, che a nome del mio gruppo ho presentato un ordine del giorno, anche questo molto costruttivo e tutt'altro che polemico, in cui chiedo — pensateci un attimo così eviteremo *in limite litis*, il venerdì notte, di discutere a raffica sugli ordini del giorno, senza averli nemmeno letti — che il Governo metta progressivamente a disposizione delle due competenti Commissioni del Parlamento, o eventualmente anche di altre Commissioni, gli studi elaborati a livello di Ministero di grazia e giustizia. Certo, il Parlamento ha un suo autonomo Servizio studi, e quindi non debbono esserci interferenze; ma qui non si tratta di interferenze di carattere legislativo o costituzionale, bensì di apporti costruttivi dell'uno o dell'altro potere dello Stato — l'esecutivo ed il legislativo — in una materia che è di comune interesse, al di là dei diversi giudizi che possono dare le varie forze politiche.

Ricordo quindi ai due sottosegretari per la grazia e la giustizia che, al termine della discussione della legge finanziaria, oltre agli altri ordini del giorno ve ne sarà uno che sottopongo alla vostra attenzione (ed è difficile farlo, perché non mi stanno a sentire), perché mi auguro che ci sia una risposta positiva su questa proposta costruttiva, di collaborazione in materia di studi e ricerche preliminari, propedeutiche ad una legislazione che sia intelligente, efficiente ed efficace (e non un bombardamento a salve, come troppo spesso accade) in un settore in cui non c'è problema di interferenze tra esecutivo e legislativo, ma semplicemente di arricchimento culturale e, quindi, politico. Non so se questo arricchimento culturale ed anche politico sarà altrettanto interessante per quanto riguarda l'ultima raffica di studi che sono stati programmati (e credo non ancora attuati).

Cosa si prevede sul tema della criminalità? « Indagine nazionale sull'aumento e sull'attuale tendenza della devianza mi-

norile»: e va bene; «criminalità ed evoluzione sociale»: questo è un tema un tantino generico ed è difficile capire cosa vi sia dietro, anche se, da sociologo, lo posso benissimo immaginare; «fenomenologia dei sequestri in Sardegna»: anche qui nulla da dire; «criminalità economica ed organizzata»: anche questo tema va benissimo, ma auspico che in esso sia inserita la cosiddetta «criminalità dei "colletti bianchi"», perché non so se per «criminalità economica» si intenda quella che anche gli operatori del diritto chiamano «criminalità dei "colletti bianchi"». Vorrei l'attenzione di almeno uno dei due rappresentanti del Governo...

PRESIDENTE. È reclamata l'attenzione del sottosegretario alla giustizia!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Sto ascoltando.

MELLINI. Si diceva che stava arrivando il ministro del tesoro. È un po' lento...

PRESIDENTE. Infatti sta arrivando. Mi pare comunque che ci stiamo occupando di temi che riguardano il Ministero di grazia e giustizia. Non è così?

BOATO. Infatti sto tentando, come vede, di attirare l'attenzione dei gentili sottosegretari.

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non fate i permalosi! Ci sono due sottosegretari ed uno di essi sta ascoltando.

BOATO. Io non sono permaloso: mi sono fermato un attimo perché volevo sottoporre alla vostra attenzione...

PRESIDENTE. ...il giudizio sul programma di lavoro.

BOATO. Esattamente. Stiamo discutendo proprio di questo. A cosa servono i soldi che stiamo stanziando, colleghi della democrazia cristiana?

C'è un'indagine nel settore studentesco per la prevenzione della criminalità. Sarei curioso di sapere cosa vuol dire, perché è un po' allarmante questo tipo di previsione di studio. Poi c'è un'indagine sulla violenza sessuale ed una sulla estradizione. Ebbene, signori rappresentanti del Governo (ed anche in questo caso assumo l'atteggiamento critico e costruttivo di chi vi sottopone dei problemi), è possibile che né nell'elenco iniziale, che ho letto prima, né in questo secondo, che riguarda invece specificamente la criminalità, vi sia accenno ad una indagine seria e scientifica sul terrorismo, sia esso di destra o di sinistra, storico o attuale? È possibile che il Ministero di grazia e giustizia preveda una indagine sul settore studentesco, per la prevenzione della criminalità (siamo ad un livello un po' sospetto!) e non preveda invece un'indagine intelligente, accurata, documentata su questa materia, su cui forse si studia in altri ambiti dello Stato, che non è detto però debbano essere i soli ad interessarsi di queste cose?

In altri paesi, certamente, materia di ricerca scientifica e culturale, propedeutica ad iniziative di carattere legislativo, esiste in grande quantità. Tra pochi giorni mi auguro che il Consiglio dei ministri vari il disegno di legge sulla diserzione dal terrorismo, sui cosiddetti pentiti, e così via; ora, siccome anche a tale riguardo dovremmo discutere, in modo addirittura classico, rispetto ad una fenomenologia politica o politico-psicologica concreta, in una dinamica storica relativa del terrorismo (del resto mi sembra si parli di provvedimenti a termine, trattandosi appunto di provvedimenti che incidono in una fase storica concreta), c'è da chiedersi, premesso che studi su tale materia non si inventano in una notte, perché mai, quando si programmano iniziative del genere (lo avete fatto l'anno scorso, per la prima volta), non si metta in cantiere anche questo tipo di analisi. Non alludo certo ad analisi segrete: non stiamo parlando di attività che competono ad altri corpi dello Stato; mi riferisco ad analisi di studio relative a materie sulle quali o

si è già legiferato in maniera fallimentare o comunque si dovrà nuovamente legiferare, modificando alcune norme del passato o innovando per altri versi la materia.

Vi sono altri punti, in questo programma specifico relativo agli studi ed alle ricerche, che tralascio, soffermandomi invece sull'ultimo, riguardante studi sulla pianificazione degli insediamenti penitenziari in ambito regionale, studi sul reiningresso penitenziario e studi sul trattamento penitenziario delle donne detenute o internate. Su questo terzo aspetto dell'ultimo punto ricordo che era stato presentato, se non erro in Commissione giustizia, un ordine del giorno, avente come primo firmatario la collega Marisa Galli (mi dispiace che non sia presente in questo momento) e sottoscritto da moltissime, se non tutte, le deputate di tutti i gruppi di questa Camera, in cui si chiedeva, tra l'altro, un'iniziativa ministeriale (ma la richiesta risaliva a diversi mesi fa) in vista di un convegno sulla specifica materia della condizione della donna detenuta. Quando sono andato a Venezia, oltre a visitare il carcere maschile, ho visitato anche il carcere femminile della Giudecca. Ho passato cinque ore in quei luoghi ed ho riscontrato l'esistenza di una serie di problemi (istituzionali, logistici, funzionali, giuridici) completamente diversi da quelli del carcere maschile. Ora, il fatto che a livello ministeriale, oltre all'accento appena ricordato al problema, che pure è interessante, si prenda anche una tempestiva iniziativa pubblica, quale un convegno (non parlo di iniziativa politica in senso stretto) per un coinvolgimento di analisi in questa materia, come è stato sollecitato dalle deputate di tutti i gruppi di questa Camera e come credo sia sollecitato continuamente dalle vigilatrici, dalle educatrici, dallo stesso personale religioso che lavora nelle carceri femminili (siano carceri giudiziarie, istituti di pena, case di lavoro e così via), credo sia importante. Sarebbe opportuno pertanto che il Governo prendesse un impegno in questo senso: se si ritenesse opportuna

una rinnovata sollecitazione al riguardo, ci faremmo carico subito di presentare un ordine del giorno, nella speranza però che venga accolto e non che resti come una testimonianza di ciò che i radicali hanno detto.

Concludo con un ultimo riferimento ad un secondo documento, sul quale penso che altri colleghi parleranno e che avrebbe anch'esso richiesto maggiore - anzi prioritaria - attenzione in questo intervento, che però, avendolo protratto già molto a lungo, voglio avviarmi a concludere. Questo secondo documento riguarda una serie di previsioni riferite specificatamente ai 380 miliardi di lire previsti dal primo comma dell'articolo 13, ex articolo 7 nel testo originario della legge finanziaria che abbiamo di fronte. Ci sono una serie di finalizzazioni che riguardano le trasformazioni delle strutture, una serie di previsioni di spesa che riguardano l'amministrazione giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria.

Vorrei fare una prima osservazione per la quale chiedo una gentile risposta da parte del relatore per la maggioranza o dei rappresentanti del Governo, perché forse non ho capito bene oppure ci sono dei conti che non tornano. Infatti, trovo una cifra complessiva di 380 miliardi - cifra che noi abbiamo proposto e continueremo a proporre di aumentare - e all'interno di questa c'è una cifra di 184 miliardi previsti per l'amministrazione giudiziaria e ancora un'altra cifra di 59 miliardi per la amministrazione penitenziaria. Quindi, sommando i 184 miliardi ai 59 miliardi, abbiamo un totale di 243 miliardi; quindi, pur prevedendo altri 5 miliardi per gli studi e le ricerche, non riesco a capire dove vada a finire la differenza di 137 miliardi che si ottiene sottraendo dai 380 miliardi previsti i 243 miliardi ai quali prima ho fatto riferimento.

Nell'ultimo brano di questo secondo appunto che sto citando - anche questo è un appunto informale, non intestato, non firmato, ma pur sempre depositato presso la Commissione bilancio, dove l'ho potuto conoscere - c'è un punto intitolato

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

« Incrementi nel bilancio ordinario per beni e servizi », nel quale si dice che il Ministero di grazia e giustizia ha, a suo tempo, sollecitato, rappresentato (come si dice con osceno linguaggio) ai competenti uffici del Ministero del tesoro l'esigenza di un sollecito incremento dei capitoli di spesa del bilancio ordinario relativi ai beni e servizi. Qualora non divenisse praticabile — si conclude — l'ipotesi di un emendamento migliorativo degli stanziamenti previsti nel disegno di legge n. 2036-5 (cioè la tabella 5 del bilancio) per il 1981, questa amministrazione sarà costretta a richiedere uno storno dagli stanziamenti della legge finanziaria ai capitoli ordinari per un importo complessivo di circa 168 miliardi, 130 dei quali per i servizi penitenziari e 38 per quelli giudiziari ».

Ora chiedo al relatore per la maggioranza e ai rappresentanti del Governo chiarimenti, perché prima eravamo di fronte a 184 miliardi per l'amministrazione giudiziaria, a 59 miliardi per l'amministrazione penitenziaria per un totale di 243 miliardi, mancandone sempre 137 per arrivare ai 380 miliardi complessivi; però se, in questa ipotesi, dovessimo aggiungere i 168 miliardi cui si fa cenno al termine di questo appunto e considerando che 243 più 168 fa un totale di 411 miliardi, abbiamo pur sempre 31 miliardi in più rispetto ai 380 previsti al primo comma dell'articolo 13.

Devo dire francamente che non riesco ad orientarmi bene in questo farfallio di cifre, alcune per difetto, altre per eccesso, ma che non collimano con le previsioni di autorizzazione di spesa previste nell'articolo 13 che stiamo per votare, che è materia che abbiamo di fronte; quindi vorrei sapere dai rappresentanti del Governo e dal relatore per la maggioranza cosa si prevede.

Vorrei anche segnalare — almeno perché si sappia — che, per quanto riguarda le carceri, in sede di legge finanziaria non ho trovato citate alcune carceri che avrei preferito vedere indicate come oggetto di provvedimenti volti alla loro sostituzione o al loro radicale ammodernamento. An-

che a questo proposito, chiedo se i sottosegretari per la giustizia siano in grado di confermarmi che domani il ministro di grazia e giustizia verrà in Commissione a parlare sulla situazione carceraria, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, com'è scritto nell'ordine del giorno pubblicato sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni*. Ho detto « compatibilmente con i lavori dell'Assemblea »; difatti la riunione della Commissione è fissata per le 15; se l'Assemblea si riunirà alle 15, il ministro di grazia e giustizia verrà a parlare in Commissione la prossima settimana; se l'Assemblea dovesse riunirsi più tardi, la Commissione è convocata unicamente per ascoltare le comunicazioni del ministro della giustizia. Sono comunicazioni tardive e reiteratamente richieste; ma comunque prendiamo atto con soddisfazione che siamo arrivati almeno a questo punto. (*Interruzione del deputato Moro*).

(*Rivolto al deputato Moro*). Ma vuoi stare tranquillo? O parli ad alta voce, in modo che io ti senta, in modo che i tuoi commenti servano...

MORO. Se tu parlassi di meno, potremmo anche sentire il ministro in Commissione.

BOATO. Sarebbe assai meglio se parlassi delle cose che hai di fronte. Ci sono capitoli di bilancio o di legge finanziaria di cui non conosci la finalità; non sai su che cosa si sta per votare. Hai di fronte una tua inadempienza, come deputato della maggioranza, rispetto alle leggi che tu hai votato cinque anni fa, sei anni fa.

PRESIDENTE. Ma non si può, non si può...

BOATO. Si può, si può, perché è utile.

PRESIDENTE. Non si può assolutamente censurare il comportamento di una persona su una ipotesi. Lei badi a svolgere il suo tema. Può anche darsi che il collega, invece, abbia imparato tutti quei

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

dati a memoria. Prosegua, onorevole Boato.

BOATO. No, signora Presidente: il collega mi sta ripetutamente interrompendo.

PRESIDENTE. Ma non interrompe, fa dei commenti.

BOATO. Io accetto le interruzioni, però vorrei sentirle, in modo che fossero costruttive anche queste.

PRESIDENTE. Il collega commenta: gli sia consentito, visto che esiste anche il « mugugno » nazionale!

BOATO. Ma non sono utili, se sono brontolii continui.

È consentito tutto, Presidente, da parte mia in modo particolare. Ripeto che in Parlamento sarebbe più utile una interruzione costruttiva, in modo che si sentisse qual è il tipo di mugugno che viene fatto. In questo modo sarebbe possibile rispondere costruttivamente, anche se polemicamente.

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Boato.

BOATO. Ha visto che alcune interruzioni che abbiamo avuto con il Governo sono state comunque utili.

PRESIDENTE. Infatti, con il Governo hanno un altro senso.

BOATO. Volevo segnalare che in questo sottopunto *b*), relativo all'amministrazione penitenziaria, che si intitola « Interventi edilizi da realizzarsi presso istituti penitenziari », vedo che per Pianosa gli interventi previsti raggiungono complessivamente la somma di 15 miliardi e 800 milioni.

Asinara: Lavori sistemazione strada Caladoliva-Fornelli, 8 miliardi e 400 milioni; ristrutturazione e ammodernamento molo di attracco, 4 miliardi; realizzazione muro di cinta diramazione Fornelli con camminamento di ronda e impianti spe-

ciali, 1 miliardo e 400 milioni. Sono, complessivamente, 13 miliardi e 800 milioni. Vorrei che mi venissero dati dal Governo chiarimenti a proposito di questi 13 miliardi e 800 milioni sotto tre voci diverse, per il carcere dell'Asinara, specialmente per misure di sicurezza, mentre la sezione di sicurezza dovrebbe essere chiusa definitivamente. Sarebbe bene che il Governo, dal momento che c'è, in sede di replica ci dicesse anche se quei famosi otto detenuti comuni, non politici, che erano rimasti nella sezione speciale dell'Asinara siano ancora lì ad aspettare che la chiusura sia definitiva, o se magari nel frattempo siano stati trasferiti ad altre carceri.

Sarebbe bene che ci dicessero anche questo. Ma, in particolare, vorrei sapere a cosa servano 13 miliardi e 800 milioni per l'Asinara, ripeto, anche per misure di sicurezza specifica, mentre credo che l'Asinara dovrebbe rimanere una casa di lavoro agricolo, stando a quello che ha dichiarato il ministro Sarti in questa Camera. Non è che io non voglia che venga migliorato, il carcere dell'Asinara, non più carcere speciale, per coloro che vi rimarranno detenuti; tutt'altro: io spero che vengano resi civili e decenti tutte le carceri del nostro paese. Mi chiedo però, come priorità di spesa in questo momento, che significato abbia questo stanziamento specifico per l'Asinara.

Mi ero segnato anche altre cose da dire; su queste mi auguro che si possa parlare presto. Sarà sempre molto tardi, ma spero che presto si potrà parlare di questi argomenti, se verrà finalmente presentato da parte del Governo il preannunciato disegno di legge in materia di recessione, di diserzione dal terrorismo. Non tocco questo tipo di problemi, che riguardano sempre la giustizia, ma che sono più di carattere legislativo in senso stretto che non di carattere istituzionale-finanziario, che è invece l'argomento che abbiamo di fronte a noi in questo momento.

Ripeto invece che è per noi estremamente importante questo tipo di caratterizzazione su tre ordini di questioni. Primo, l'aumento dell'autorizzazione di spe-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

sa per quanto riguarda il Ministero della giustizia su cui già ci siamo sentiti rispondere di no e ci sentiremo ancora rispondere di no anche alle ipotesi minimali, non solo a quelle massimali; ma noi continueremo a riproporre a questo Parlamento questi problemi finché non ci sarà una coscienza maggiore. Certo che la risposta più semplice può essere: « Non saremmo in grado di spenderli ». È evidente che, se ci si attrezza in modo tale da non prevedere una capacità di rafforzamento del bilancio sulla giustizia, non si sarà in grado di spenderli, tanto più che il Governo ci presenta un emendamento per ristabilire nel testo della legge finanziaria quella deroga prevista dalla legge finanziaria dell'anno scorso. Su questo emendamento noi ci asterremo, non voteremo né contro né a favore; ci asterremo perché non vogliamo noi farci carico di quelle che sono incapacità di spesa del Governo; le riconosciamo, ne prendiamo atto, non ci opporremo, non voteremo contro, ma ci asterremo. Ma se evidentemente mai questa logica del rafforzamento, del potenziamento, del miglioramento, della trasformazione dell'assetto complessivo della giustizia del nostro paese viene fatta propria neanche da coloro che pure la dichiarano nelle loro dichiarazioni programmatiche, è evidente che ci si troverà di fronte alla risposta: « Ma anche se ci date questi miliardi non riusciremo a spenderli », perché è una risposta fatta all'ultimo momento da parte di chi aveva comunque escluso dal suo orizzonte culturale, oltre che politico, la possibilità che veramente la giustizia venga messa tra i primi punti, se non al primo punto, dell'ordine del giorno, dell'agenda dei lavori di questo paese oltre che di questo Parlamento.

Gli altri due aspetti (li ripeto e concludo perché attengono appunto agli emendamenti e subemendamenti su cui auspico tuttora di avere una risposta, che non sarà un grande sforzo, ma sarà semplicemente un riconoscimento di priorità di problematiche positive da parte del Governo) riguardano appunto l'indicazione accentuatamente prioritaria della predispo-

sizione delle strutture e infrastrutture relative alla ipotesi di attuazione della riforma della procedura penale, del codice di procedura penale, mentre l'altro punto riguarda la piena attuazione di un ordinamento penitenziario che rimane purtroppo scandalosamente in larghissima parte ancora non attuato, oggi nel 1981, a sei anni dalla riforma penitenziaria del 1975.

PRESIDENTE. Quindi, l'onorevole Boato ha svolto anche i seguenti suoi emendamenti:

*Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole:* e alla piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario.

13. 13.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, CICCIONESERE, TESSARI ALESSANDRO;

*Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole:* con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del codice di procedura penale.

13. 14.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA;

nonché i seguenti suoi subemendamenti:

*All'emendamento 13. 11 del Governo, sostituire le parole:* informa il Parlamento sul piano di massima, *con le seguenti:* presenta al Parlamento il programma di spesa.

0. 13. 11. 1.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO.

*All'emendamento 13. 12 del Governo, sostituire la cifra:* 2.500.000.00, *con la seguente:* 1.500.000.000.

0. 13. 12. 1.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, TESSARI ALESSANDRO;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

*All'emendamento 13. 12 del Governo, sostituire le parole: dei codici, con le seguenti: del codice di procedura penale.*

0. 13. 12. 2.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI,  
TESSARI ALESSANDRO, BONINO,  
AGLIETTA, CICCIOMESSERE;

*All'emendamento 13. 12 del Governo, aggiungere, in fine, le parole: e alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario.*

0. 13. 12. 3.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI,  
TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,  
BONINO.

Avverto inoltre che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:*

A tal fine il Ministero di grazia e giustizia ed i funzionari con qualifica dirigenziale, nell'ambito delle competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono autorizzati a stipulare, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, contratti, anche a trattativa privata, compresi quelli di locazione, e convenzioni, fino all'importo di lire un miliardo, con uno o più enti, società, o persone che offrano idonee garanzie di affidabilità.

13. 10.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

Il Ministro di grazia e giustizia, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, informa il Parlamento sul piano di massima predisposto per l'utilizzazione dello stanziamento di cui al primo comma, con l'indicazione delle varie voci di intervento.

13. 11.

*Sostituire il terzo comma col seguente:*

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 2.500.000.000, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, da destinare a spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, e ricerche e relativi servizi, con particolare riguardo alla predisposizione della riforma dei codici.

13. 12.

MELLINI. Chiedo di parlare sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, farò soltanto alcune osservazioni circoscritte e limitate su questa parte della legge finanziaria attinente alle spese per la giustizia. Nello scorso anno, quando si discusse la legge finanziaria, l'impegno dei radicali su questo punto della legge (quello relativo alle spese per la giustizia) riuscì a strappare una delle modifiche più significative, riconosciuta come tale da altre parti politiche, ma soprattutto anche da operatori della giustizia e dall'associazione dei magistrati, che aveva rappresentato in termini drammatici la situazione della giustizia e le angustie derivate dalle ristrettezze di un bilancio che negli anni si era venuto assottigliando in termini percentuali e addirittura in termini assoluti, soprattutto tenendo conto della gravità della svalutazione monetaria. Ebbene, lo scorso anno quell'aumento di spesa rappresentò per noi un successo soltanto parziale dopo la presentazione dei nostri emendamenti che prevedevano un aumento di gran lunga più incisivo, con l'aumento non più in termini percentuali ma di un certo numero di volte della spesa per la giustizia, un aumento che ritenevamo necessario perché la legge finanziaria segnasse veramente una svolta nell'impegno politico ri-

spetto alla questione della giustizia, così intimamente connesso con problemi che travagliano il paese, come il problema della criminalità organizzata, del terrorismo e della credibilità delle istituzioni, di cui la giustizia rappresenta un punto essenziale.

Ci sentimmo allora rispondere che, se fosse stato possibile trovare nel bilancio disponibilità per la copertura delle somme che venivano a soddisfare parzialmente le nostre richieste, sarebbe stato estremamente difficile, oltre che trovare copertura, anche poter spendere effettivamente somme maggiori, dell'entità di quelle che noi proponevamo con i nostri emendamenti.

Questo tema della possibilità di spesa è tornato d'attualità anche nel corso della discussione della legge finanziaria, con i dati consuntivi che ci sono stati forniti. Il collega Boato ha fatto riferimento a documenti interessanti, ha parlato delle singole voci in cui si è articolata questa spesa, considerata in qualche modo straordinaria ma che tale non è (se non nella forma), se rapportata alle reali esigenze della giustizia.

Sono convinto che, pur mantenendo l'aumento di spesa nei limiti previsti nello scorso anno, probabilmente anche quest'anno si è destinati ad andare incontro a difficoltà di spesa. Abbiamo poco fa sentito il rappresentante del Governo dire con soddisfazione che soltanto una piccola parte dei miliardi stanziati lo scorso anno non è stata spesa e che questo può essere considerato un successo, visto l'andazzo delle cose in Italia e, in particolare, nel settore della giustizia, dove ormai, per tradizione, è molto difficile spendere qualcosa.

Posso anche riconoscere che, rispetto alla consueta impostazione, questo sia stato un successo; se però pensiamo alle enormi necessità della giustizia, sentir dire che vi sono problemi di capacità di spesa è cosa che non può non metterci in allarme.

La realtà è che anche per spendere poco si incontrano difficoltà; la realtà è

che ci si muove senza tener conto della necessità di un effettivo rinnovamento, di una diversa impostazione del problema delle spese per la giustizia, che ci si muove senza aver impostato un diverso concetto di funzionamento della giustizia. Così, questa giustizia povera, abituata agli stenti, non riesce neppure a nutrirsi di quel tanto di necessario che le viene dato per andare avanti, secondo gli schemi in base ai quali si è tradizionalmente impostato l'andamento della giustizia nel nostro paese. La giustizia, insomma, abituata ad andare avanti con il solito bilancio asfittico, è diventata per ciò stesso un organismo incapace di spendere anche quel qualcosa in più che ogni tanto gli viene dato.

Sono tentato di affrontare (ma non lo farò) il discorso secondo cui anche le innovazioni che si stanno portando avanti in tema di funzionamento della giustizia, se sono basate anche sulle inchieste degli operatori del settore (in particolare magistrati e Consiglio superiore della magistratura), risentono, come è ovvio, del fatto che gli operatori, se hanno una visione molto chiara di certe situazioni, molto spesso non hanno una visione altrettanto chiara delle prospettive di una diversa impostazione, generale e politica, dei problemi.

Mi riferisco, ad esempio, alla depenalizzazione, che è stata presentata come uno dei problemi essenziali per far fronte alle necessità avvertite dagli stessi magistrati: temo che, quando faremo un bilancio dell'applicazione della depenalizzazione, avremo molto probabilmente delle delusioni, perché probabilmente le ripercussioni di questa operazione potranno risultare anche molto diverse rispetto a quanto in materia è stato detto. Si potrà avere un calo del lavoro della giustizia nell'immediato e non so se poi sarà possibile registrare un effettivo snellimento del lavoro giudiziario in funzione del risultato che esso deve assicurare nella vita sociale del paese. In sostanza è vero che vi sono state difficoltà di spesa in relazione alla sistemazione degli stanziamenti nella legge finanziaria dello scorso anno, in quanto credo che si sia

proceduto in relazione al modo in cui si presentavano le situazioni con riferimento allo stato del meccanismo della giustizia. Sono del parere che non abbia fatto male il collega Boato a richiamare la storia della *Gazzetta Ufficiale*, che è poca cosa, signor rappresentante del Governo, in termini di spesa, ma è un fatto estremamente indicativo. Vi sono magistrati che debbono procurarsi per conto proprio l'abbonamento a quelle pubblicazioni che permettono di reperire, attraverso appositi indici, il testo delle leggi che andiamo affastellando sui loro tavoli. Sta di fatto che non c'è lo spazio per collocare la raccolta della *Gazzetta ufficiale* negli uffici di magistrati, che molto spesso devono dividere la stanza con un altro magistrato e due cancellieri.

Il problema grave, però, è che, se ci si mantiene nei limiti delle spese che si afferma essere gli unici praticabili ed entro i quali esiste una copertura e la possibilità di reperire i fondi, ci troveremo sempre di fronte a situazioni di questo tipo, senza la possibilità di poter spendere, perché le spese che risultano oggi indispensabili per poter effettuare scelte fondamentali nel campo della giustizia riguardano l'impostazione di un nuovo meccanismo giudiziario, soprattutto per quanto concerne l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

In molti abbiamo fatto l'esperienza dell'entrata in vigore di nuovi codici. Quando ho iniziato a svolgere la professione di avvocato, eravamo ancora negli anni del rodaggio del nuovo codice di procedura civile, e magistrati, cancellieri ed avvocati parlavano di esperienza traumatica, non soltanto perché nel mondo giudiziario l'introduzione di nuovi sistemi presenta difficoltà di carattere scientifico, ma soprattutto perché era mancata totalmente la predisposizione delle strutture necessarie per fare del civile quel processo che oggi si cerca parzialmente di rimettere in funzione attraverso i meccanismi del processo del lavoro e del procedimento per le locazioni; si è rinunciato ad applicare il codice di procedura civile del 1942

per la mancanza delle necessarie strutture, con le quali esso avrebbe potuto funzionare senza che vi fosse successivamente bisogno, nel 1951, di introdurre quelle novelle che ne hanno in gran parte modificato alcuni aspetti essenziali. Ammesso, quindi, che il problema dell'introduzione di un nuovo codice di procedura penale non rappresenti, in realtà, un alibi per la mancanza totale di una volontà politica di operare in materia, credo che ci stiamo mettendo su un piano per cui, se si arriverà finalmente ad ottenere l'entrata in vigore (in vigore nel senso puramente giuridico) come dato di una astrazione da concretizzarsi in attività giurisdizionale, allora dobbiamo vedere il totale fallimento in considerazione della mancanza di costose strutture!

Fa bene il Governo a menar vanto di aver individuato con la deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, una semplificazione dei meccanismi di spesa? Se le norme generali sulla contabilità generale dello Stato non sono necessarie né rappresentano delle garanzie perché mantenere in vigore le remore che esse comportano? Se esse non sono necessarie, aboliamole e riformiamo in modo generale i criteri di spesa. Se invece sono necessarie, ed è imprudente abbattere quelle garanzie, quelle modalità e quelle procedure, direi allora che non è nemmeno prudente venire a deroghe per singoli settori, anche se questi sono di particolare urgenza: e quali spese dello Stato non sono urgenti? Tutte lo sono perché, se non si provvede tempestivamente, fenomeni economici come la svalutazione monetaria creano problemi sui quali è inutile fare considerazioni, perché tutti li conosciamo molto bene, anche in ordine ai riflessi sulle questioni finanziarie ed amministrative del tipo di quelle di cui ci dobbiamo occupare.

Per quanto riguarda la giustizia, vi sono ben altri meccanismi da semplificare e non mi stancherò di ripetere, come ho fatto in sede di discussione sulle linee generali di questo disegno di legge finanziaria, quanto detto nella Commissione

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

giustizia nel corso della passata legislatura, quando ne facevo parte. È ridicolo che nel nostro secolo, con i problemi di snellezza del meccanismo di spesa, abbiamo ancora questi residuati di competenze di enti locali in relazione alla provvista di beni che devono servire ad una funzione, che è dello Stato! Ricordo d'aver fatto presente questa questione. Il sottosegretario Speranza ed il ministro Bonifacio dissero che occorre il coinvolgimento degli enti locali, coinvolgimento che comporta tempi tali da ramificare i dati di programmazione, creando incredibili complicazioni.

Che lo Stato, con la Cassa depositi e prestiti, debba concedere mutui agli enti locali e contributi per fronteggiare gli interessi dei mutui stessi perché si provveda a costruire edifici giudiziari, carceri mandamentali, in funzione di esigenze che sono dello Stato, creando meccanismi di grande complessità, è veramente il segno della mancanza (su cui bisogna incidere) di capacità a liberarsi di cose che non appartengono più non solo alle attuali esigenze, ma nemmeno ai nostri tempi!

Vi sono competenze degli enti locali: siano questi a procedere alle funzioni, ai beni strumentali per queste funzioni; provvederà lo Stato ai beni strumentali relativi alle proprie funzioni! Complicazioni come quelle lamentate incidono in maniera veramente notevole.

Il problema è di dimensioni e le dimensioni di spesa sono un problema di qualità. Se non ci si rende conto che nel settore della giustizia, con una spesa che sia veramente diversa e rappresenti non già aumenti in relazione alle necessità create dalle spese che si possono fare oggi, sul piede qualitativo imposto dalla tradizione di bilancio della giustizia, evidentemente, non potremo mai avere palazzi di giustizia in cui sia possibile celebrare i processi secondo quello che dovrà essere finalmente (e un giorno sarà) il nuovo codice di procedura penale. Questo non sarà possibile se non avremo una impostazione diversa della spesa e quindi se non ci libereremo dalle esigenze oggi rappresentate dall'andamento del sistema

penitenziario che ancora va avanti dominato dal problema, ad esempio, di spendere alcuni miliardi per garantire la sicurezza degli istituti di pena (dai quali, per un certo periodo, si fuggiva con grande facilità, anche perché si trattava di vecchi conventi), per realizzare qualche muro o qualche inferriata in più. È invece necessario cominciare a costruire delle carceri in cui possa essere ipotizzabile l'applicazione, nella pratica, della riforma penitenziaria che, evidentemente, non è fatta soltanto di norme ma anche di una diversa dimensione, di una diversa struttura fisica del luogo in cui sono ristretti i cittadini in attesa di giudizio o condannati all'espiazione di una pena.

Se non si cambiano queste cose, evidentemente è inutile che ci domandiamo quando e come si può spendere; né possiamo esprimerlo perché, altrimenti, ci ritroveremo successivamente ad avere impostato la spesa per il settore della giustizia in modo tale da operare il rigetto anche di quel poco che al settore stesso sarà stato destinato.

Queste sono le considerazioni che intendevo svolgere. I nostri emendamenti all'articolo 13 si fanno carico di una impostazione diversa: certo, proporre di triplicare la spesa per la giustizia significa fare un qualche cosa di diverso in relazione al piede sul quale ci si vuole porre con questa legge finanziaria. Voi potrete dirci che questo impegno di spesa, probabilmente, appare eccessivo in relazione alle indagini che avete condotto, ai magistrati ed ai direttori di istituti di prevenzione e di pena che avete interpellato, i quali avranno espresso delle previsioni in rapporto alla situazione così come essa è, e rispetto alla quale non sarà stato dato questo segno di volere un qualche cosa di diverso.

Il collega Boato ha già ricordato che questo è uno dei settori per i quali noi abbiamo addirittura proposto un aumento del tasso di indebitamento dello Stato. Noi riteniamo che queste siano spese realmente produttive: se oggi vi sono, nel nostro paese, delle spese veramente produttive, queste sono le spese concernenti il settore della giustizia, perché tutti stiamo misu-

rando, giorno dopo giorno, quanto siano onerose le conseguenze di una giustizia che non funziona. Una giustizia che funziona è certamente una giustizia per la quale si abbia la capacità di spendere, di comprendere che non si può fare a meno di tradurre in termini finanziari parte del sacrificio che il paese deve compiere per rimanere all'altezza della civiltà di cui è degno e nella quale deve vivere.

CERQUETTI. Chiedo di parlare sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Prenderò ai colleghi solo qualche minuto per intervenire sulle considerazioni svolte dall'onorevole Boato, all'inizio del suo intervento, circa l'accusa che i radicali muovono a noi comunisti di non votare o, comunque di comportarsi diversamente dal passato, specie allorquando i radicali stessi fanno propri nostre proposte o nostri vecchi emendamenti. In specie l'onorevole Boato, riflettendo sull'articolo di cui si discute in questo momento, che concerne i problemi della giustizia, ha compiuto qualcosa di simile relativamente a tale norma, riportando l'esempio della discussione svoltasi ieri sul tema della protezione civile.

Ebbene, voglio precisare, rispetto a quanto detto ieri sera dall'onorevole Cicciomessere, in una dichiarazione di voto, e che è stato poi ripreso questa mattina dal collega Boato, che noi comunisti non abbiamo avuto alcuna incoerenza tra il voto di ieri e l'atteggiamento assunto in Commissione difesa sullo stesso tema.

Il collega Cicciomessere non può dire che il suo articolo aggiuntivo 12. 015 era identico a quello del gruppo comunista, tanto è vero che dalla sola lettura del testo che egli ha fatto, risulta evidente la differenza. L'articolo aggiuntivo del gruppo radicale, che abbiamo respinto insieme ad altri, affermava che lo stanziamento di 250 miliardi riguardava la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile ed il soccorso alle popolazioni colpite. Il nostro

articolo aggiuntivo, presentato in Commissione, parlava invece di 250 miliardi per la costituzione e l'equipaggiamento di reparti operativi mobili per la difesa civile - dizione omessa nell'articolo aggiuntivo dei radicali - e, quindi anche per il concorso alla protezione civile. Questa omissione, contenuta nell'articolo aggiuntivo dei radicali, muta profondamente la destinazione dei 250 miliardi. Ieri ho spiegato questa differenza, quindi non starò certamente a ripetermi. Invito il collega Boato, che non era presente ieri, a leggersi il mio discorso riportato nel resoconto stenografico.

Non si può dire - come ha fatto Cicciomessere - che l'omissione di quella frase sia una cosa da nulla. Certamente, per chi fa il dilettante sulle tematiche militari con un massimo di spocchia, questa omissione può non contare nulla, ma per chi invece ha un atteggiamento professionale nei confronti di queste tematiche, quella omissione diventa tutto e ieri ho cercato di dimostrarlo, richiamando diverse concezioni della difesa.

Ribadisco, per quello che diceva poc'anzi l'onorevole Boato, l'assoluta coerenza del gruppo comunista che ha votato contro la manomissione - non la ripresentazione - di un proprio emendamento e a favore di una posizione che ieri è stata chiaramente esposta. Invitiamo perciò i colleghi radicali sia a riflettere sul fatto di non usare, come tecnica polemica nei nostri confronti, la presentazione di nostri emendamenti, sia di attenersi strettamente al testo dei nostri emendamenti e delle nostre posizioni senza contraffarle.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole: 380 miliardi, con le seguenti: 2.140 miliardi.*

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 81.645.362.580.000.*

13. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 1.070 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.575.362.580.000.*

13. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 1.000 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.505.362.580.000.*

13. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 930 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.435.362.580.000*

13. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 644,1 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.149.462.580.000.*

13. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 500 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.005.362.580.000.*

13. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
380 miliardi, con le seguenti: 384,1 miliardi.

*Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 79.889.462.580.000.*

13. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al quarto comma, sopprimere la parola: anche.*

13. 8.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

*Al quarto comma, sostituire le parole:*  
dagli articoli 3, 4 e 5, con le seguenti dagli articoli 4 e 5.

13. 9.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

FACCIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO. Questi emendamenti solo apparentemente possono sembrare ostruzionistici: essi, infatti, si riferiscono a dati finanziari precisi. Il problema dello stanziamento in bilancio, delle cifre che riguardano il Dicastero della giustizia, è strettamente legato ai problemi del funzionamento del paese. Non si può e non si deve dire che un dicastero sia più importante di un altro, però credo che il Ministero della giustizia sia quello che coinvolga di più la sfera del « privato », se si pensa che da esso dipende tutto il problema carcerario che è senz'altro il più drammatico dei problemi italiani e forse mondiale.

Proponiamo quantomeno di triplicare lo stanziamento attuale del bilancio di previsione per la giustizia, portando a 81.645.362.580 lire il livello massimo di ricorso al mercato finanziario. Ciò dovrebbe permettere di risolvere i gravissimi problemi della magistratura, dell'avvocatu-

ra dello Stato e di tutti i settori della giustizia. In particolare, per quanto attiene il problema carcerario, dovrebbe servire a recuperare spazi, dimensioni e possibilità che — a nostro avviso — sono essenziali.

Vorrei affrontare questo tema partendo dal problema della scuola delle guardie carcerarie. Quello degli agenti di custodia è un problema enorme e che in qualche modo si ricollega a quello di polizia e carabinieri, cioè di quelle persone che scelgono questa professione perché costrette dalla impossibilità di fare altri mestieri.

Genericamente vengono chiamati sbirri, aguzzini o secondini: questa nomenclatura ha un significato ben preciso, non tanto nel presente — se non per taluni casi particolari di cui non dimentichiamo di parlare — ma certamente nella figura storica che l'agente di custodia rappresenta.

Sono rimasta estremamente sconvolta quando, nel carcere di Firenze, ho scoperto che ci sono agenti di custodia che sono figli di agenti di custodia. Credo sia la più triste condizione di alienazione, di isolamento e di disperazione esistenziale il fatto di non aver avuto alcuna possibilità per poter uscire dal carcere, essendo guardia carceraria. È abbastanza normale (fatta eccezione per certe dinastie e tradizioni professionali) che ci si tramandi la professione; spesso l'operaio è a sua volta figlio di operaio perché non ha avuto la possibilità di uscire da quella condizione. Secondo me, invece, ciascuno cerca di sfuggire alla professione paterna proprio perché ne conosce i difetti e perché ha visto soffrire e sudare il proprio padre. Ciò avviene soprattutto tra quei giovani dotati di certe qualità intellettuali e di un minimo di possibilità.

Ebbene, il ricadere in una professione così squallida, così misera e sottovalutata sotto tutti i punti di vista come quella di agente di custodia rappresenta proprio l'estremo della povertà, della miseria, e non soltanto economica. Vi è in questi casi la completa mancanza di prospettive e di aperture. Non parlo di mancanza di

intelligenza — me ne guardo bene — ma di mancanza di possibilità di evadere in un mondo più libero.

La cosa più scioccante è stata la visita alla scuola degli agenti di custodia. Ho constatato la mancanza totale di qualunque tipo di cultura, anche se sono convinta che esiste, deve esistere una cultura dell'agente di custodia.

Ho voluto visitare la scuola, perché ho potuto constatare, in carcere, come gli agenti di custodia non abbiano alcun senso del loro potere. Noi viviamo in un paese ed in un tempo nei quali tutti sopravvalutano il potere che hanno; per pochissimo che ne abbiano, lo « macrosco-pizzano ». Queste persone sono invece talmente represses, umiliate nel loro compito, che non riescono a rendersi conto di avere un potere in mano; sono piene di armi, ma non mi riferisco tanto a questo, quanto al fatto che hanno il potere della repressione. Parleremo poi degli agenti sequestrati, dei terroristi, ma restiamo per ora nella normalità del carcere, con normali — se si può usare questo termine — delinquenti, già condannati o non ancora condannati.

L'agente di custodia ed il detenuto si scambiano insulti, a livello di parità. Questa è, a mio avviso, la prova del fatto che nessuno dà agli agenti di custodia coscienza di ciò che possono e devono essere. È come se un professore si mettesse a scambiare ingiurie con uno studente! Questo non esiste, perché è chiaro che il professore ha coscienza di sé, e sa che, anche se l'alunno lo insultasse, non spetta a lui ricambiare l'insulto. È su un altro piano che viene portato il discorso.

Ritengo che agli agenti di custodia bisognerebbe dare coscienza di questo, insegnando loro un po' di psicologia, per metterli in condizione di non avere un dibattito alla pari con i detenuti; l'agente di custodia dovrebbe avere la coscienza di essere qualcuno che deve far rispettare una legge. I rapporti umani devono potersi estrinsecare al di fuori di questo, senza questo gioco terribile di avvillimento, che poi arriva, ovviamente, anche alla

violenza, perché cominciano a volare parolacce (e si conosce la volgarità di tanti termini), e da questo si passa alle vie di fatto. Gli agenti di custodia sono armati, ed i detenuti fanno ricorso a termini come sbirro, aguzzino (lasciando sempre da parte gli aguzzini che sono realmente tali, ma allora arriviamo alle camere di tortura: faremo anche questo discorso).

Se noi chiediamo che si triplichi il bilancio della giustizia è perché riteniamo indispensabile che la scuola degli agenti di custodia possa dare, ripeto, agli stessi il senso della propria dignità. In secondo luogo, dovrebbe dare loro la capacità di gestire la situazione con un minimo di preparazione psicologica e culturale. Il problema è di rompere questo sbarramento, questo grado di non coscienza di sé, che è un dato di ignoranza. Gli agenti di custodia devono uscire da questa condizione, per capire quanto sia importante saper gestire il rapporto con i detenuti. Credo che questa sia la cosa essenziale e fondamentale.

C'è poi il problema della struttura militare degli agenti di custodia. Noi abbiamo sempre discusso il problema della smilitarizzazione degli agenti di custodia, abbiamo presentato una proposta di legge ed il problema è stato oggetto di una richiesta di *referendum*. Gli agenti di custodia rispondono che se non si sentissero protetti dalle stellette, dai bottoni lucidi, dalle mostrine, da tutto ciò che suona come apparato militare, non sarebbero rispettati dai detenuti. Ancora una volta si presenta lo stesso problema: gli agenti di custodia non hanno coscienza di sé, che non sia quella della divisa, che è la coscienza del servo, dello schiavo. La divisa è il segno della schiavitù e della mancanza di autonomia, di personalità e di dignità umana. Questo è un dato culturale che deve entrare nella nostra coscienza di parlamentari, che deve entrare nella coscienza di tutti i cittadini e specialmente di quelli che dovrebbero cessare di indossare divise.

C'è poi il problema del superlavoro degli agenti di custodia, che fanno orari

impossibili; sono previste 17 mila unità, ma praticamente soltanto 13 mila sono utilizzate per i veri compiti di istituto. Gli altri sono dispersi con compiti di autisti e camerieri: strane cose. Data l'entità della popolazione carceraria, che si aggira attorno alle 35 mila unità, è chiaro che 13 mila agenti di custodia sono assolutamente insufficienti, considerando peraltro lo stato edilizio delle nostre carceri. Cosa sono le nostre carceri? Sono vecchi conventi, vecchie costruzioni fatiscenti, anche se dal 1976 — anno in cui ho cominciato ad andare in giro per le carceri — ad oggi, dal punto di vista dell'imbiancatura delle pareti, della riparazione di tubi dell'acqua, insomma della fatiscenza della struttura, senza dubbio vi sono stati miglioramenti. Abbiamo però rabberciato vecchi edifici e, quando li abbiamo fatti nuovi, abbiamo costruito quella cosa assurda che sono le supercarceri.

È chiaro che, in assoluto, ci sono stati alcuni vantaggi: ad esempio, si era partiti dal bugliolo nella cella e si è arrivati ad avere il paravento ed il cesso con l'acqua, e poi, finalmente, il gabinetto isolato, murato. Nel nuovo braccio del carcere dell'Ucciardone, ad esempio, vi sono stanze con il bagno annesso, civile ed isolato. Questo rappresenta senz'altro un passo in avanti, anche se si tratta di un solo braccio del carcere dell'Ucciardone, perché negli altri vi sono ancora i buglioli ed i paraventi. Certo, è facile rispondere che ci vuole tempo; più che rispondere che ci vuole tempo, risponderci che ci vogliono quattrini.

Avevamo poi problemi — terribili in tutto il paese — riguardanti l'edilizia. Ebbene, se davvero riuscissimo a triplicare il bilancio della giustizia, potremmo risolverli, magari impegnando qualche architetto, o meglio qualche geometra — cioè qualcuno che davvero si intende di costruzioni — in pianificazioni intelligenti, che eliminino certe strane strutture carcerarie, certi residui del passato, quali i lunghi corridoi. Sarebbe invece abbastanza interessante portare avanti certi progetti, che pure sono stati predisposti, più attua-

li e meno drammatici, garantendo maggiore spazio e maggiore aria.

Non dobbiamo farci guidare dal problema del terrorismo per risolvere quello carcerario. Il terrorismo è un problema temporaneo, del quale dovremmo riuscire a liberarci, ma non può influenzare le nostre strutture carcerarie: esse devono essere previste per detenuti normali. Accantoniamo quindi per un momento, ma vi torneremo, il problema del terrorismo.

Nella Costituzione è scritto che il carcere ha una funzione di rieducazione: parlerei più volentieri di reinserimento sociale. Ecco perché continuiamo a chiedere un aumento degli stanziamenti a favore della giustizia. Che cosa significa reinserimento sociale se non miglioramento delle condizioni culturali dei detenuti? Dobbiamo farli lavorare e invece, malgrado abbiamo sempre detto che l'ozio è il padre dei vizi, vi sono detenuti che non fanno niente. Oltre tutto, si tratta di una forza-lavoro che finora è stata orrendamente sfruttata e indegnamente sottopagata. Tuttavia, tra l'indegno sfruttamento e l'ozio più assoluto esiste una via intermedia di buonsenso, secondo la quale tali persone potrebbero lavorare, potrebbero guadagnare, senza annoiarsi, perché la noia significa disperazione. Questa gente passa la giornata a leggere i fumetti, a guardare la televisione e — scusatemi tanto, ma è la realtà — a masturbari, perché non ha niente altro da fare; dopo di che si droga, si ubriaca, si accoltella. Ma è ovvio tutto questo, è la conseguenza di questa condizione di ozio e di abbandono a se stessi. Vi è un tipo di ozio creativo. Vi è chi, per preparazione culturale, per classe sociale, può pensare e non sentirsi in ozio perché pensa. Ma vi è anche chi non ha capacità creativa: ebbene, costoro non hanno intorno neppure l'alimento per stimolare tale capacità; si annoiano, e la noia è veramente la peggiore malattia per l'umanità, e dalla noia si passa all'abitudine alla noia e a quelle distrazioni dalla noia che sono rappresentate da tutte le specie di droga, dal caffè ai superalcolici, fino all'eroina.

Mi sembra, quindi, che dovrebbe essere una preoccupazione fondamentale della giustizia — posto che tale parola abbia, come noi crediamo, un significato — evitare che giustizia significhi umiliazione, abiezione, punizione. Giustizia deve voler dire un momento in cui la persona che ha leso i diritti delle altre persone, che è venuta meno al suo concetto di socialità con le altre persone umane che la circondano, è ricondotta in un luogo in cui deve meditare su ciò che ha fatto: e deve essere aiutata a meditare. Questo anche perché, come le professioni ereditarie, di cui parlavamo prima, vi è anche un tipo di delinquenza ereditaria, e il caso più clamoroso è quello della « mala » milanese. Ciò deriva da un disagio economico e sociale, per cui si creano quei disadattati che non ricorrono alla droga, ma al furto, all'appropriazione indebita, alla rapina, ad altri simili modi di garantirsi la vita, quando potrebbero più facilmente praticare una professione, magari anche più redditizia, senza correre rischi. Ecco dunque un'altra fuga dalla noia, nell'alea, nel giocare il tutto per tutto, nel gusto di gettare la propria vita oltre l'ostacolo. Frasi di questo genere a noi suonano come culturali e dannunziane, ma per molta gente rappresentano soltanto la fuga dalla noia, dall'umiliazione, dalla castrazione culturale, che deriva dal fatto di non poter adoperare le proprie capacità di intelligenza, se non in forma sociale o antisociale, proprio perché manca la disponibilità ed anche la preparazione per incanalarla socialmente.

Ben vengano quindi psicologi, sociologi, maestri, nelle carceri ma non maestri di collegio, che vanno a ripetere la lezione. Ricordo che, quando ero a Santa Verdiana, a Firenze, c'era una maestra d'asilo che pretendeva che le carcerate, donne di trentacinque, quaranta o cinquant'anni, cantassero le canzoncine dello asilo o si comportassero come ci si comporta in una scuola per maestri d'asilo, in cui ragazzette di quattordici o quindici anni si preparano per insegnare a giocare ai bambini di tre anni. Non è questo che serve, nel carcere. Al contrario, una

scuola nel carcere dovrebbe essere ancora più seria di una scuola universitaria. Vorrei che ad insegnare nelle carceri venissero i migliori cervelli della nostra cultura, i filosofi ed i pensatori più profondi. Questa gente che vive emarginata, fuori dalla società, in condizioni di lotta contro la società, sviluppa infatti una forma di intelligenza antisociale addirittura diabolica, verrebbe da dire, acuta e sottile al massimo grado. Non avendo nulla da fare, studia, ad esempio, i codici ed acquisisce la capacità di estrarre da questi codici tutto ciò che può andare a proprio vantaggio, senza ricavarne nulla di educativo. C'è ora l'istituto della semilibertà, che è una cosa molto bella, perché vi sono coloro che hanno deviato dalla retta via, come si dice, che stanno pagando il fio della loro colpa, che sono disponibili a rientrare nell'alveo normale del cammino mediamente sociale e che quindi accettano la loro pena con una media rassegnazione, non hanno nessuna intenzione di fare cose strane ed ai quali un regime di semilibertà potrebbe benissimo venire concesso. Ma quale organizzazione abbiamo creato al di fuori, quali artigiani sono disponibili ad assumere qualche individuo « bollato » perché è stato in carcere, quale preparazione culturale abbiamo dato alle persone all'esterno, ma soprattutto quali possibilità abbiamo di assicurare a chi gode del regime di semilibertà la possibilità di avere lavoro, la giusta mercede, e di poter rapidamente — nei tempi stabiliti dalla legge — uscire dalla condizione carceraria e riprendere la propria vita?

C'è poi il recupero di tutti coloro che escono dalle carceri senza aver goduto del regime di semilibertà e che dovrebbero essere aiutati a reintegrarsi nella società, perché, se avessimo la previdenza di adoperare un poco del nostro denaro per questi compiti, non ci ritroveremmo poi a dover spendere tutto il denaro per difenderci dai terroristi e dai nemici della società. Infatti, i nemici della società ce li costruiamo proprio in questo modo, non dando alla gente la possibilità di ricevere dalla società, non l'assistenza — di assistenza non vogliamo più sentir parlare — ma le strutture, le condizioni obiettive per cui

chi è stato in carcere nel momento in cui esce trova l'assistenza e sa che esiste qualche struttura particolare da cui può avere un lavoro, una casa. Molto spesso accade che intorno ai detenuti si crei il vuoto e, in particolare, questo discorso vale per le detenute e non voglio, data l'ora tarda, dilungarmi a raccontare episodi di detenute tagliate completamente fuori dalla loro famiglia perché, provenendo da piccoli paesi, erano considerate la vergogna della famiglia stessa. Questo concetto di vergogna dovrebbe essere assolutamente eliminato e sostituito con il concetto di ricostituzione di una personalità, di un carattere ed anche dell'intelligenza e della cultura di un individuo.

Questo — sia ben chiaro — non significa costruire uno Stato assistenziale e non significa soprattutto fare la carità o dimostrare il proprio amore fraterno, cristiano o come diavolo vogliamo chiamarlo, ma semplicemente significherebbe difendere la società, perché se avessimo provveduto in questo senso almeno da quando è stata fondata la nostra Repubblica non ci troveremmo oggi con i terroristi nel nostro paese, o quanto meno i teorici del terrorismo non avrebbero trovato il terreno adatto su cui farlo fiorire a livello di manodopera terroristica, che è poi quella che ci crea i maggiori problemi. Infatti, in fondo gli ideologi lasciano anche il tempo che trovano, si può giocare con le idee e, ad esempio, scrivo poesie mentre c'è qualcuno che costruisce teorie politiche, che a me sembrano aberranti, ma che possono stare insieme. Ciascuno ha i suoi « palini ». Tutto questo diventa realtà nel momento in cui trova l'insoddisfazione, l'incapacità, l'impossibilità di realizzarsi in nessuno spazio e quando ci si trova nella disperazione esistenziale di non avere come mangiare se non rubando.

Quindi, l'invito pressante che rivolgiamo con accanimento è di triplicare, anche se ci accontentiamo di un raddoppio, il bilancio della giustizia al fine di eliminare certe sacche di disperazione e di impossibilità di realizzazione della vita, perché ciascun individuo venendo al mondo ha diritto alla realizzazione di se stesso

ed ha il diritto di poterla seguire non seguendo le vie storte che riesce a imboccare, perché non ha nessuno che l'aiuti a stare dentro le vie diritte.

È chiaro che questo discorso vale anche per i grandi evasori fiscali, per i grandi esportatori di valuta, i quali non hanno il piccolo problema immediato della quotidianità ma hanno gli spazi per certi giochi; dunque, anche in questo campo si potrebbe fare aggio su un certo modo distorto di intendere il rapporto con lo Stato, come espressione di società, per rappresentare se stessi in un modo sbagliato, con una fuga dalla realtà, recando offesa allo Stato.

Chiaramente, questi casi ci possono preoccupare, per quello che significano di corruzione, di disordine e di spreco nell'economia del bilancio del paese; a livello di vita, di sottosviluppo, il problema è invece veramente gravissimo. Vorrei anche quantificarlo.

Abbiamo, grosso modo, in Italia, circa 35 mila detenuti. Di costoro non tutti, lo sappiamo, sono colpevoli: ci sono quelli in attesa di giudizio, che arrivano a circa 22-23 mila; però, lasciamo da parte questo discorso. Facciamo poi conto (personalmente non ci credo molto, però vorrei essere larga) che altri 35 mila siano in libertà perché non siamo riusciti ad arrestarli, perché non li abbiamo trovati; ed è una cifra ampiamente esagerata; però voglio concederla. Su una popolazione di 57 milioni di abitanti, quanti ne ha oggi l'Italia, non arriviamo a 100 mila persone che delinquono; arriviamo, forse, a 70 mila.

Se tenessimo conto di queste proporzioni ci accorgeremmo di come sarebbe relativamente facile trovare gli spazi, dare possibilità di recupero a queste persone che delinquono, nel senso che si oppongono alle leggi sociali, che delinquono per carenza di disponibilità e di sviluppo della propria esistenza. Vi sono anche quelli che delinquono per eccesso, ma questo è un altro fenomeno, e non è neanche il caso di parlarne: non vorrei che l'abbinamento potesse creare confusione nel discorso.

In fondo, chiedere che si triplichi il bilancio della giustizia significa solo chiedere che si difenda lo Stato, i cittadini, che si difenda l'uomo, la donna cittadino dalla condizione di dover delinquere. Nessuno, infatti, delinque per divertimento: non esiste divertimento; anche il gusto della sfida, del gioco, del gesto di bravata, di cui parlavo prima, rappresenta una fuga dalla noia. Delinquere non è un innato bisogno dell'uomo; l'uomo non ha alcun bisogno di delinquere; delinque perché vi è portato dalle condizioni in cui si trova, dagli ambienti che frequenta, dalle situazioni in cui vive.

Fare quello che chiediamo sarebbe dunque relativamente non difficile. Non voglio dire che sia facile, ma con un minimo di pianificazione intelligente dovrebbe essere possibile, anche entro tempi relativamente brevi, la soluzione di questo problema.

Non capisco, allora, perché si rifiuti una proposta pervasa dal buon senso, com'è questa, ma proprio di buon senso nell'accezione più banale del termine. Basterebbe trasportare un po' di lirette — perché poi sono quisquillie, nel gioco del bilancio dello Stato, in fondo —; basterebbe trasferire queste lirette da un po' di mezzi di distruzione ad un po' di mezzi di autodifesa della società, di costruzione di una società che dia alla gente la possibilità di difendersi da certe forme di disperazione, piuttosto che accumularla in queste carceri mostruose, in queste situazioni travolgenti. Si pensi, ad esempio, a quello che è accaduto ai detenuti delle zone terremotate. Penso che questo si ripeta continuamente: ieri sera si è verificata un'ulteriore scossa di terremoto; ci saranno quindi ulteriori danneggiamenti, ulteriori carceri lesionate, altra gente che si troverà sprovvista e che sarà spedita nel carcere di Ivrea, di cui ancora non è terminata la costruzione, lontano da tutti, senza collegamenti con le famiglie. Persino il vescovo di Ivrea, di fronte a questo fatto, si sente in dovere di adottare un mezzo di lotta tipicamente radicale, e digiuna per questi detenuti strappati al loro tessuto naturale, alla vicinanza delle

famiglie: pensiamo quanto sia importante per le famiglie continuare ad assistere il detenuto, e per il detenuto sentirsi assistito dalla famiglia, proprio per questa realtà del tessuto connettivo affettivo. Almeno non distruggiamo quello, quando c'è! Ci sarebbero poi da considerare situazioni carcerarie dove invece si accoltellano i carcerati; e questo è un altro discorso che si ricollega strettamente a questo perché è un esercizio di violenza che dall'esterno viene poi eseguita all'interno del carcere.

Ho accantonato volontariamente e temporaneamente tutto il discorso del terrorismo perché penso che anche questo dovrebbe proprio favorire la nostra preoccupazione in questo senso e così come facciamo leva su alcuni terroristi pentiti e cerchiamo di non indagare troppo come vengono adoperati, c'è qualche tipo di morale che dice: « se il fine è buono, giustifica i mezzi ». Questa è cosa che non condivido assolutamente, ma comunque la temperie è questa e finché non siamo stati capaci di rinnovare questa temperie, temporaneamente accettiamo, sia pure molto a malincuore, questo mezzo. Ebbene, davvero il risolvere i problemi sociali risolverebbe alla radice i problemi del terrorismo. Davvero in questo momento è essenziale il risolvere il problema di non trattare queste persone come belve, anche se si sono comportate come belve, ma — e qui uso una parola davvero drammatica e contro me stessa — addomesticarle — ho usato contro me stessa la parola « belve », e ciò poiché invece sono uomini esasperati ed esacerbati — e, quindi, adoperare la cultura, l'intelligenza, il potere, i mezzi che noi abbiamo per parlare, per discutere, per affrontare i problemi anche con loro in modo civile. Se, infatti, non diamo noi l'esempio di comportarci civilmente con loro, se non diamo noi l'educazione perché possano uscire dallo stato di esasperazione in cui sono, saremo noi i responsabili, profondamente responsabili di quello che essi fanno e di come ci colpiscono e di come ci distruggono e del danno reale che ci portano.

Tutto questo discorso non lo faccio né per prolungare la seduta né per obbligarvi a stare qui ad ascoltarmi. Sono discorsi che ho già fatto in parte e che sempre più vado maturando ed elaborando e che vorrei venissero sentiti, perché ritengo che a questo punto vi renderete conto che non stiamo qui a parlare per il piacere di dire delle cose più o meno giuste, più o meno belle, ma per ribadire che, davvero se non imbocchiamo una strada di rinnovamento in questo senso e se non ci serviamo di questi mezzi fondamentali, come lo strumento finanziario, non riusciremo mai a spostare il nostro paese da queste condizioni in cui credo da sempre sia immerso, ma in maniera particolare da questi drammatici trentacinque anni. Nella primavera del 1945, finalmente, ci eravamo fatti tante illusioni che avremmo potuto creare uno Stato nuovo, diverso, libero, democratico e — io non lo so — ma mi cadono le braccia dopo tanti anni se vedo come viviamo e in che mondo viviamo.

Allora abbiamo i mezzi per cambiare: stanno qui, stanno nella legge finanziaria. Triplichiamo questo benedetto bilancio, per la giustizia, raddoppiamolo per lo meno, facciamo qualche cosa, muoviamoci, perché davvero se no sarà troppo tardi; o volete che ricominciamo a fare il discorso del mille e non più mille?

PRESIDENTE. Il dibattito proseguirà alla ripresa della seduta dopo la prevista sospensione.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di domani la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, esaminerà il disegno di legge:

S. 1246. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (approvato dal Senato) (2382).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. C'è una obiezione, su questo tema?

CRIVELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, le devo far presente che i presidenti di tutti i gruppi hanno espresso il loro consenso su questa proposta.

CRIVELLINI. Sì, ma io personalmente non sono d'accordo. Penso di essere libero di esprimere questa opinione.

PRESIDENTE. Certo, parli pure, ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Con il suo permesso, signora Presidente, desidero esprimere il mio dissenso, che deriva non tanto dallo argomento specifico, quanto dal metodo seguito.

Già da ieri le avevo fatto segno di voler parlare su questo argomento, ma lei non mi ha visto: è evidentemente stata colpa mia, perché non ho chiesto con anticipo di poter parlare. Comunque, ieri è stata approvata un'analogia richiesta a proposito del disegno di legge di conversione del decreto-legge che proroga la Cassa per il mezzogiorno. E lo stesso metodo si chiede oggi di seguire, sempre in materia di conversione in legge di decreti-legge molto importanti, sui quali si possono avere pareri diversi (che non è questa la sede per esprimere) e comunque occorre un esame più approfondito.

È contro questa metodologia, per la quale tali progetti di legge vengono in discussione sempre all'ultimo minuto e sempre con la sola relazione orale, più che contro lo specifico argomento di merito, che sollevo la mia opposizione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore della proposta della Presidenza, la pongo in votazione.

(È approvata).

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FORTUNA

#### **Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla II Commissione (Interni):*

« Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa » (2200);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

BROCCA ed altri: « Modifica dell'articolo 51, comma undicesimo, della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (2025).

#### **Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla VII Commissione (Difesa):*

S. 761. — « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della marina e dell'aeronautica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2312) (con parere della I e della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

S. 696. — « Ulteriori disposizioni per il ripristino dei beni privati distrutti dalla guerra » (approvato dalla VIII Commis-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

sione del Senato) (2345) (con parere della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

S. 1167. — « Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla Direzione generale della aviazione civile » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2333) (con parere della I e della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

S. 1132. — « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (approvato dal Senato) (2324) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Elio Ciaccia a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e del signor Giuseppe Maggiani a membro del consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. L'onorevole Granati Caruso ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 13. Ne ha facoltà.

GRANATI CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevoli rappresentanti del Governo, intervengo per esprimere la posizione del gruppo comunista e quindi questa è anche una dichiarazione di voto, in particolare su alcuni emendamenti. Il primo è quello 13. 11 del Governo, cui siamo contrari.

Nelle Commissioni giustizia e bilancio, abbiamo condotto una battaglia per sostenere la necessità di una articolazione e finalizzazione di questa voce di spesa, con precise scelte ed indicazioni di priorità: il dissesto in cui versa la macchina giudiziaria richiede la formulazione di un piano organico ed articolato per la giustizia. Annoso è il problema che attiene alla produttività ed efficacia delle spese deliberate dal Parlamento in un settore in cui non sono tollerabili ritardi, pressappochismo, casualità di spesa, sprechi o residui passivi; siamo costretti a ripetere ancora una volta che manca un serio piano di spesa da parte del Governo, anche per quegli urgenti interventi, per cui questa voce è stata introdotta nella legge finanziaria dell'anno scorso. Significativa è stata l'esperienza dell'anno scorso, perché 150 miliardi, deliberati in questa voce di bilancio che parla d'acquisto di beni e servizi, di predisposizione di strutture ed altri interventi per l'amministrazione penitenziaria e giudiziaria centrale e periferica anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale, erano una voce generica: ognuno vede la genericità (direi quasi l'onnicomprensività) di questa voce, ma c'era l'urgenza. Significativo poi è il fatto che anche per quest'anno, nel progetto di legge finanziaria 1981, la voce sia rimasta tale e quale senza articolazioni e indicazioni di priorità.

Mi pare grave che su questo stanziamento e sulla sua utilizzazione per l'anno 1980, è stato presentato un appunto (non saprei come definirlo altrimenti) anche in sede di discussione del parere su questa legge, il quale appunto dice molto sulla casualità e sull'improvvisazione con cui ci si muove, mentre dice molto poco sul piano della giustizia. Il gruppo comunista è stato costretto a chiedere, con una

interrogazione del 20 febbraio scorso, quali linee di fondo abbia seguito il ministro nella spesa dei 150 miliardi e, in particolare, se sia stato determinato un piano complessivo; quali interventi sono stati effettuati e come è stata ripartita la spesa. Risulta che una parte cospicua della cifra è stata assegnata direttamente agli uffici giudiziari: quanto è stato assegnato a ciascuna corte d'appello, con quale criterio eccetera, come è stato impegnato lo stanziamento dei cinque miliardi per studi e ricerche, con quali enti e istituti sono state stipulate convenzioni, quale è l'oggetto delle singole convenzioni stipulate?

Non so se avremo mai risposte precise a queste domande sullo stanziamento 1980: siamo nel 1981 e sotto questa voce sono stanziati 380 miliardi. Abbiamo avuto un altro appunto del Governo, altrettanto generico, e non so con quale buona volontà si possa chiamarlo piano. Anche qui, c'è un'indicazione sommaria di indirizzi, di direzioni di spesa (codice di procedura penale, predisposizioni di locali, attrezzature, automazione dei servizi giudiziari, misure di sicurezza per gli edifici e per la tutela personale dei magistrati, interventi per l'acquisto di immobili): sono tutte cose che sappiamo, che figurano anche nella voce di questo capitolo di spesa!

Non c'è bisogno di ripetere queste cose che sono abbastanza note; poi c'è una elencazione di cifre, di previsioni di spesa, in cui manca qualsiasi analisi, qualsiasi motivazione. Manca, in questa elencazione, una ricognizione del fabbisogno reale, per cui ci si chiede come si sia arrivati a queste previsioni e non ad altre, sulla base di quali criteri, di quale piano a breve, a medio e lungo termine, e quale possa essere — io me lo chiedo, onorevoli colleghi — la funzione di controllo del Parlamento di fronte a questi dati che tradiscono l'episodicità e l'approssimazione, non essendo noi in grado di avere i dati per una valutazione seria di questi stanziamenti.

Questi sono punti di fondo, e quella che noi stiamo discutendo è la politica per far funzionare l'amministrazione della

giustizia. Ora 60 miliardi — ci si dice — sono stati distribuiti nel 1980 tra gli uffici giudiziari senza indicazioni di criteri e di priorità, il che vuol dire aver delegato — o scaricato, se vogliamo — la formulazione di scelte ad uffici che non sono in grado di compierle, e che — comunque — non sono competenti, trattandosi di scelte che spettano al Governo. Questo vuol dire, a nostro parere, rinunciare ad una politica per la giustizia.

Voteremo, quindi, contro questo emendamento del Governo per il mantenimento del testo della Commissione, che è frutto della nostra battaglia legislativa la quale stabilisce correttamente che, prima della esecuzione della spesa sulla quale stiamo discutendo, il Governo deve presentare al Parlamento un piano, un programma di spesa in cui siano indicate le singole voci di intervento e le loro destinazioni territoriali.

Vorrei inoltre dire qualcosa sull'emendamento 13. 12, sempre del Governo; non siamo contrari all'aumento dello stanziamento in quanto tale, come non siamo contrari allo stanziamento — anzi, riteniamo che esso abbia una sua giustificazione ed utilità — però la condizione è che esso avvenga, e che avvenga in modo produttivo. Anche su questo punto, inoltre, l'informazione al Parlamento non può avvenire in modo generico, sempre nell'ambito di quell'appunto del Governo sulla spesa dei 5 miliardi per il 1981; anche qui c'è una elencazione dei temi di ricerca, ma manca una indicazione di priorità, nonché l'indicazione degli enti cui le ricerche sono state affidate.

Tuttavia su questo punto, poiché riteniamo indispensabile lo stanziamento per la ricerca, noi ci asterremo dalla votazione.

Infine il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Crivellini 13. 6.

È vero che il Governo non ci ha presentato un programma che abbia la dignità per potersi chiamare tale e che garantisca dell'operatività di questa spesa, né ci ha presentato parametri per valutare la congruità dello stanziamento di 380 miliardi, quindi non abbiamo neppure parametri per valutare la congruità dei 500

miliardi che i colleghi radicali propongono in uno dei loro emendamenti, però noi vogliamo, con il voto favorevole, esprimere la nostra volontà e contribuire ad un aumento per le spese della giustizia, dando un segno concreto della necessità di attuare una scelta netta in questa direzione, cioè nella direzione di un aumento della spesa che vuole però anche significare sua qualificazione e produttività. Per questo continueremo a batterci.

Ho fatto questi rilievi che riguardano la politica della giustizia nel settore fondamentale dei mezzi materiali e delle strutture: l'inaffidabilità del Governo mi pare evidente di fronte alla realtà dei problemi che premono. Siamo di fronte ad un Governo che non esprime nessun indirizzo, nessuna scelta di valore su cose ancora più generali, sui grossi nodi che sono aperti da tempo e che non sono mai stati risolti, di una politica per la giustizia, che si muova sul piano delle riforme, che è il terreno decisivo, a nostro parere, per affrontare davvero la crisi della giustizia.

Non vogliamo ascoltare l'elencazione delle riforme che sono state attuate, vogliamo semplicemente l'indicazione di precise scelte di valore. Qui si parla di spese per predisporre le strutture per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale, ma qual è la volontà politica del Governo su questo punto centrale?

Riforma dell'ordinamento giudiziario. Vi sono alcune nostre proposte di legge presentate da tempo, ma vi è un interlocutore per attuare questo confronto? Noi faremo lo stralcio, relativo alle elezioni dei consigli giuridici, ma per tutto il resto? Il giudice monocratico, la temporaneità e la rotazione degli incarichi direttivi negli uffici giudiziari, per rompere la struttura burocratica e verticistica che oggi hanno, e il dominio di gruppo di potere che esercitano quella funzione perversa che ben conosciamo. I giudici di pace, il grossissimo tema della giustizia civile, il tema penitenziario. Si può sapere quali sono, su questo punto, le linee su cui si muove il Governo? Non parlo di strutture o di materiali, non parlo degli agen-

ti di custodia, per cui vi è una clamorosa inadempienza nel Governo (comunque sentiremo cosa ci dirà il ministro giovedì prossimo, in Commissione giustizia, su questo tema), parlo di un problema più generale, cioè parlo di quale scelta il Governo intende fare per governare le carceri che versano in una situazione così esplosiva. Basta leggere infatti i quotidiani ogni giorno per rendersi conto delle rivolte e di violenze che si verificano dentro i nostri penitenziari. Tutto ciò dimostra l'ingovernabilità di questa situazione.

Signor Presidente, ecco cosa intendiamo quando parliamo non solo di incapacità di spesa, ma di assenza di una volontà politica reale del Governo di affrontare i nodi veri della politica della giustizia in modo adeguato ai bisogni drammatici che la realtà oggi ci pone (*Applausi all'estrema sinistra*).

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Vorrei fare una precisazione tecnica. Il nostro gruppo trasforma l'emendamento Crivellini 13. 14 - che si riferiva al terzo comma dell'articolo 13 - in un subemendamento all'emendamento 13. 12, presentato dal Governo, che intende sostituire l'intero terzo comma dell'articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime a maggioranza parere contrario sugli emendamenti del gruppo radicale dal numero 13. 1 al n. 13. 6, facendo presente che in effetti l'ammontare previsto di 380 miliardi, come spesa per far fronte all'acquisizione di beni mobili, immobili, attrezzature e via discorrendo per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione peniten-

ziaria e giudiziaria centrale e periferica, è uno stanziamento particolarmente significativo che tiene conto delle possibilità di intervento nel corso dell'anno sulla base di esigenze accertate dal Governo. Tale cifra trova la sua significatività in relazione ad una tendenza che già dall'anno scorso ha avviato un incremento di notevole rilievo nel settore della giustizia.

Esprimo pertanto parere contrario agli emendamenti Crivellini dal 13. 1 al 13. 7.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 13. 10 del Governo che ripristina il testo iniziale della legge finanziaria; parere contrario all'emendamento Boato 13. 13. In proposito debbo far presente come, in effetti, parlare di piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario sia un fatto di per sé implicito nell'azione che il Governo deve condurre in riferimento ad una normativa esistente. L'onorevole Boato stamattina si è soffermato a lungo su questo aspetto. L'introduzione di tali emendamenti sarebbe una ripetizione puramente tautologica. Non è vero poi che il Parlamento non debba esercitare la sua azione costante di controllo per la individuazione del modo migliore per attuare gli interventi che si riferiscono a questo settore. Pertanto — lo ripeto — sono contrario a questo emendamento; lo stesso vale per il subemendamento Boato 0. 13. 11. 1.

Esprimo parere favorevole agli emendamenti del Governo 13. 11 e 13. 12, contrario invece al subemendamento Boato 0. 13. 12. 1. Per quanto riguarda l'emendamento Boato 13. 14 esprimo parere favorevole poiché una specificazione del genere può essere interessante e significativa.

Esprimo parere contrario ai subemendamenti Boato 0. 13. 12. 2 e 0. 13. 12. 3 ed agli emendamenti Crivellini 13. 8 e 13. 9.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione segreta su questi emendamenti. Pertanto decorre da questo momento il termine previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

POCHETTI. Questo è ostruzionismo strisciante.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto vorrei illustrare il senso degli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 13, cioè gli emendamenti 13. 10, 13. 11. e 13. 12. Lo emendamento 13. 10. vuole ripristinare una norma che era già nell'articolo 27 della legge finanziaria 1980, e che giustifica, in un certo senso, questo investimento di tipo straordinario; se infatti si dovessero seguire le norme generali, non vi sarebbe motivo per stabilire un capitolo a parte nella legge finanziaria. Anche a seguito degli interventi che ho ascoltato stamane e oggi pomeriggio degli onorevoli Boato, Mellini e Granati Caruso, vorrei dire che non abbiamo menato vanto della rapidità di spesa dei 150 miliardi stabiliti dall'articolo 27 della legge finanziaria dello scorso anno; abbiamo voluto soltanto dire, attraverso l'interruzione ad uno degli interventi di stamane, che in effetti le modalità straordinarie di questo intervento hanno consentito la spesa reale di gran parte dei 150 miliardi previsti che, pur non essendo ovviamente alcuno esente da difetti ed essendo stato perciò possibile commettere errori, non si sono concretizzati in impegni di spesa di tipo casuale. Come già avevo avuto modo di dire in Commissione, vorrei precisare che l'impiego di queste somme è stato rispondente alle necessità di carattere straordinario del settore della giustizia. Proprio in virtù degli avvenimenti che si svolgevano sotto i nostri occhi, e che erano di una gravità innegabile, abbiamo ritenuto di dover destinare una grossa parte di quella somma alla protezione passiva dei magistrati e degli edifici adibiti a sede di uffici giudiziari.

Capisco che ognuno vorrebbe avere un rendiconto preciso — come diceva stamane anche l'onorevole Boato — delle spese ed il ministero non si rifiuta certamente,

anche se non ritiene che sia la sede dell'aula, in questo momento, il luogo per farlo; d'altra parte voglio ricordare che c'è un'interrogazione, presentata il 3 febbraio da alcuni deputati del gruppo comunista, che investe il problema, per cui rispondendo a quell'interrogazione daremo ulteriori particolari sulle modalità con cui è stata spesa questa somma, che, ripeto, per oltre un terzo è servita per corrispondere ai bisogni urgenti, mentre per l'altra parte è andata incontro alle necessità di ammodernamento e di maggior adeguamento delle strutture degli uffici giudiziari.

A questo proposito voglio dire che la somma di 60 miliardi messi a disposizione della periferia, volle essere — come già specificammo in Commissione — uno stimolo affinché gli stessi uffici periferici suggerissero l'impiego migliore di quelle somme. Devo dire che per la verità non sono state spese, sul complesso di 60 miliardi, grosse cifre e che di quelle cifre che si è detto essere state impiegate per cose futili, come studi o tappeti, o altre cose del genere, solo una minima parte è servita per l'acquisto di arredi indispensabili agli uffici, mentre il grosso è servito proprio per attrezzature di rapida ed efficace comunicazione tra il centro e la periferia e tra i vari uffici giudiziari (mi riferisco soprattutto a telescriventi), nonché per macchine per ufficio ed anche per iniziali sperimentazioni di *office automation*. A proposito di automazione, voglio anticipare fin d'ora che in proposito sono stati condotti nel 1980 studi molto seri e che sono state stanziare somme per l'inizio di sperimentazioni concrete in alcune sedi giudiziarie. Questo è un campo nel quale certamente non si può procedere episodicamente e frammentariamente, bensì in base ad orientamenti e programmazioni precisi.

Siamo ormai in possesso di uno studio di prefattibilità di un sistema giudiziario completo: è chiaro che ad esso dovrà far seguito una progettazione più precisa di tipo esecutivo, che speriamo di poter eseguire nel corso del 1981, rendendo così più rapida ed efficiente tutta la struttura degli uffici giudiziari in un ragionevole

lasso di tempo (non si tratta, infatti, di cose che si improvvisano dall'oggi al domani).

A noi sembra pertanto estremamente necessario ripristinare, attraverso questo emendamento, quella norma del 1980, anche perché riteniamo che l'aver saltato in Commissione quel comma, che sembra essenziale proprio per la straordinarietà di questo investimento, sia stata una dimenticanza.

L'emendamento 13.11 vuole indicare realisticamente quello che può fare in un breve lasso di tempo il ministro di grazia e giustizia, il quale deve, poi, informare il Parlamento sul piano di massima predisposto per l'utilizzazione dello stanziamento medesimo. L'emendamento 13.12. intende invece aumentare la cifra stabilita in Commissione per ricerche e studi, secondo noi eccessivamente ridotta nella misura di un miliardo, portandola non dico ai livelli del 1980 (cinque miliardi), ma quanto meno a due miliardi e mezzo. Anche di questo daremo conto nella risposta alle interrogazioni.

Quanto agli altri emendamenti presentati dal gruppo radicale, il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione, non perché non desideriamo che lo stanziamento a favore della giustizia sia maggiore (se le cose fossero viste settorialmente, dovremmo anzi augurarci che esso, alla luce dei tanti bisogni e dei tanti fattori di crisi, fosse ulteriormente maggiorato), ma perché riteniamo che esso vada inquadrato nel complesso delle risorse e delle disponibilità da parte del Governo. Riteniamo perciò che lo stanziamento di 380 miliardi sia per ora sufficiente, purché si riacquisti la snellezza nella spesa cui mi riferivo prima.

Accetto infine l'emendamento Boato 13.14, trasformato dal presentatore in subemendamento all'emendamento 13.12 del Governo, ritenendolo un'utile specificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sugli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

emendamenti Crivellini l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Dichiaro il mio voto favorevole a tutti gli emendamenti che recano come prima firma quella del collega Crivellini, poiché in essi è proiettata la coerenza di una posizione e di una politica. Ricordo che nella discussione sulla legge finanziaria del 1980 vi fu un grosso, anche se inutile, sforzo dei radicali che cercavano di recepire le richieste dei magistrati per una garanzia di funzionamento minimo della giustizia, che richiedeva lo stanziamento di almeno mille miliardi. Ricordo che allora i radicali tentarono inutilmente di far passare un finanziamento di mille miliardi e poi uno di 800 miliardi. Passò invece un finanziamento di 150 miliardi. E qui, naturalmente, la coerenza del nostro voto favorevole a questi emendamenti denuncia l'incoerenza dei deputati e dei gruppi presenti in questa aula. Si tratta di un'incoerenza gravissima. Voi ponete la giustizia come problema centrale e ne magnificate e moltiplicate la centralità quando parlate del terrorismo come momento-limite della vita politica e culturale del paese. Ma quando poi a questa impostazione dovete far seguire le cifre, nel concreto della politica, vi dimenticate completamente di questa centralità, come vi dimenticate delle richieste dei magistrati, tanto onorati in morte quanto inascoltati in vita. E questo è un po' ignobile, anzi è ignobile. Un Parlamento serio, gruppi politici seri, non possono riconoscere al problema della giustizia un carattere di centralità per poi disconoscerlo quando dalla proclamazione di una politica si deve passare alla sua concretizzazione, con le conseguenti necessità di risorse finanziarie, che naturalmente si proiettano sul bilancio, che è costituito da una selezione della spesa. Quando il ministro competente seleziona la spesa, determinando una gerarchia delle preferenze, compie un'operazione estremamente significativa, dalla quale si può comprendere quale valore egli dia alle varie questioni, sulla base della cifra che indica a fianco della relativa voce di bilancio. Ora,

la cifra corrispondente alla voce di bilancio che ora stiamo esaminando non è certamente adeguata alla centralità che il Governo ed il Parlamento riconoscono sistematicamente al problema della giustizia, specialmente quando in quest'aula si parla di terrorismo. Sono, invece, molto lieto che ad un simile comportamento si sottraggano i compagni del partito comunista. Sono lieto di questa loro incoerenza, proprio perché ricordo che l'anno scorso, in quel famoso mercoledì, mentre si discuteva la legge finanziaria, in quest'aula vi era una maggioranza favorevole all'opposizione, che in quel caso disponeva di una maggioranza per accidente, come spesso succede in quest'aula. Ebbene, quella maggioranza fu adoperata in senso riduttivo, perché ci si rifiutò di adoperare quella maggioranza per far passare almeno un aumento di 800 miliardi nel bilancio della giustizia e ci si contentò, per autonoma iniziativa, di far passare un aumento di 150 miliardi. Oggi (la cosa è assolutamente incomprensibile) il partito comunista si è dichiarato favorevole al nostro emendamento, che aumentava la spesa a 500 miliardi, e anche se questo fatto costituisce una chiara manifestazione di incoerenza rispetto al passato, credo che costituisca anche una chiara manifestazione di coerenza politica, cioè di coerenza rispetto al riconoscimento di centralità che i compagni comunisti danno al problema, e noi siamo molto lieti di ciò.

POCHETTI. Ma cosa vuoi? Sei totalmente impolitico!

ROCCELLA. Sì, sì, Pochetti, l'altra volta tu hai votato per l'aumento di 150 miliardi disponendo della maggioranza ed oggi voti per i 500 miliardi, e la cosa mi fa enormemente piacere (*Interruzione del deputato Pochetti*).

Pochetti, i fatti sono fatti, c'è poco da fare e l'altra volta 150 miliardi erano e 150 miliardi restano, e se oggi voti per i 500 miliardi questa è una manifestazione di incoerenza e di contraddizione rispetto al voto espresso la volta scorsa, mentre è una manifestazione di coerenza

rispetto alla centralità politica che voi, assieme a noi, riconoscete al problema; per la verità, si tratta di una coerenza un po' stentata, perché questo tipo di centralità meriterebbe ben altra cifra e se questo benedetto problema è centrale va risolto, e non risolto in parte o risolto nei margini di compatibilità del bilancio. Infatti, una legge finanziaria seria — mi dispiace che non sia presente il ministro del tesoro — opera una selezione e pone in testa i problemi che vanno risolti e li risolve, mentre sconta i margini di compatibilità in altre voci relative a problemi che non hanno questa esigenza di soluzione, come invece noi riconosciamo debba avere il problema della giustizia nel nostro paese, soprattutto in relazione al fenomeno terroristico, al fenomeno della mafia ed al fenomeno della moralità politica. Infatti, nel nostro paese vi è una grossa questione morale che naviga sulla testa di noi deputati, nell'atmosfera di questa Camera, verso non so quali approdi, perché non è dato conoscerli; comunque la questione morale esiste ed è così grande da minacciare una delegittimazione totale di tutta la società politica. Infatti, la cosa pubblica — diciamolo con franchezza — è gestita in modo disonesto, altrimenti non si vedrebbe come configurare la questione morale, a tal punto da incidere sulla connotazione della gestione della cosa pubblica, cioè da essere un tratto caratteristico e continuo della gestione della cosa pubblica e non un accidente. Infatti, le disonestà accidentali sono compatibili e fanno parte del comportamento degli uomini; quindi, colleghi, la questione morale nasce perché questo tratto di disonestà — diciamolo chiaramente — marca nel continuo il comportamento della società politica nella gestione della cosa pubblica; altrimenti perché dovrebbe nascere la questione morale in termini politici, in termini cioè da essere indicata come una delle questioni di fondo della lotta politica in questo paese?

Quindi, dicevo, sono lieto di questa incoerenza e insieme coerenza dei compagni comunisti, mentre non sono altrettanto lieto dell'incoerenza dei compagni so-

cialisti, che in nome della governabilità si contraddicono in un modo così assurdo fino a dimenticare di essere socialisti; ma questo è un discorso che non mi interessa fare in questo momento, in quanto è senza conclusione e senza profitto, perché i socialisti si sono murati nella governabilità e non ne vengono fuori neanche per un millimetro, e quindi è perfettamente inutile ricordare loro che sono socialisti, sia pure al Governo, ma socialisti al Governo.

Quindi, come dicevo prima, preferisco prendere atto della coerente incoerenza del partito comunista ed augurarmi che almeno uno degli emendamenti presentati dal compagno Crivellini sia approvato.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	522
Maggioranza . . . . .	262
Voti favorevoli . . .	62
Voti contrari . . . .	460

*(La Camera respinge).*

Onorevole Crivellini, insiste per la votazione del suo emendamento 13. 2?

CRIVELLINI. Lo ritiro, signor Presidente, come anche i miei emendamenti 13. 3, 13. 4 e 13. 5.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 13. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	529
Maggioranza . . . . .	265
Voti favorevoli . . .	238
Voti contrari . . . .	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 13. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	532
Maggioranza . . . . .	267
Voti favorevoli . . .	67
Voti contrari . . . .	465

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barzarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Guido  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco

Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Baniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario

Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerò Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Frabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Fraguti Luciano  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino

Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonio  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Poti Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevo  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe

Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro

Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Trebbe Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Armato Baldassare  
Bassetti Piero  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Ebner Michael  
Lagorio Lelio  
Pandolfi Filippo Maria  
Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Boato 13. 13.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento e sui successivi emendamenti e subemendamenti che devono essere ancora votati.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, per semplificare le cose, farò una dichiarazione di voto favorevole anche per gli emendamenti successivi.

Devo solo ricordare che in questo caso non si tratta di emendamenti che richiedono un aumento delle autorizzazioni di

spesa. Prendiamo atto che quelli sono stati respinti poco fa da questa Camera, anche se si trattava di proposte che tendevano a mettere la giustizia a quel primo posto in cui l'aveva collocata il Presidente del Consiglio Forlani nel suo discorso di presentazione alle Camere. Egli aveva parlato di certezza del diritto ed aveva, appunto, situato la giustizia al primo punto delle preoccupazioni della maggioranza e del Governo.

Con piacere prendiamo anche atto del fatto che il gruppo comunista ha votato a favore dell'emendamento Crivellini 19. 6 che prevedeva un aumento dello stanziamento per la giustizia da 380 a 500 miliardi: questo è comunque un segno significativo del peso che la giustizia deve assumere nei programmi del Governo e del Parlamento.

Ripeto che invece gli emendamenti successivi non richiedono aumenti delle autorizzazioni di spesa ma modifiche delle finalità politico-istituzionali che sono indicate nell'articolo 13.

Poco fa, abbiamo udito la maggioranza della Commissione ed il Governo esprimere parere contrario sul mio emendamento 19. 13 — che — è bene che i colleghi lo sappiano — proponeva che lo stanziamento di 380 miliardi fosse destinato non solo all'attuazione della riforma del codice di procedura penale, ma anche « alla piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario ».

Il relatore ha definito questo emendamento una « ripetizione tautologica », commettendo egli stesso una tautologia (perché « ripetizione » e « tautologia » vogliono dire esattamente la stessa cosa) e comunque affermando una cosa veramente strana, perché, in un Parlamento, non si può considerare ripetitivo o tautologico chiedere, dopo sei anni dall'approvazione della riforma penitenziaria del 1975, la piena attuazione di una norma che, a giudizio di molti (di magistrati, di avvocati, di operatori del diritto, di direttori di carcere, di assistenti penitenziari, di educatori), trova larghe inadempienze. Voi che avete votato quella riforma nel 1975, non potete considerare tautologica la nostra

richiesta, che tutti noi ci facciamo carico di finalizzare specificamente una parte di questi stanziamenti anche alla piena attuazione di un ordinamento penitenziario che fino ad oggi attuato non è.

Per questo speravo che il relatore non esprimesse il giudizio che invece ha espresso, così come ha fatto il Governo, su questo e sui successivi nostri emendamenti. Questo mi dispiace, perché così non solo fate torto ai radicali e a tutta l'opposizione democratica del nostro paese, ma fate torto a voi stessi, perché vi trovate di fronte ad una situazione carceraria che esplose di giorno in giorno (basta vedere gli episodi accaduti ieri e l'altro ieri in varie carceri del nostro paese), senza avere la piena coscienza di poter dire: abbiamo fatto il nostro dovere di forze di Governo, di Ministero di grazia e giustizia, di Parlamento e quindi siamo a maggior ragione legittimati a stroncare eventuali manovre eversive o terroristiche che anche all'interno delle carceri si stessero compiendo. Indubbiamente, nelle carceri si stanno verificando manovre del genere, ma il fatto è che voi non avete il coraggio di ammettere — come fanno i vostri magistrati, i vostri avvocati, i vostri direttori di carcere, i vostri giudici di sorveglianza — che la riforma penitenziaria è in stato di clamorosa inattuazione e non applicazione.

Dovreste quindi prendere atto positivamente che qui non si tratta di dirottare i fondi della legge finanziaria, ma soltanto di dire esplicitamente che i 380 miliardi di cui si parla devono servire per una serie di obiettivi specificati e quindi, anche per la piena attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario: sarebbe stata da parte vostra un segno di coerenza politica rispetto alle dichiarazioni che lei, signor Presidente del Consiglio, ha fatto in quest'aula alla fine di ottobre e da parte nostra la possibilità, pur nei ruoli diversi di opposizione e di maggioranza, di trovare un momento di convergenza politica almeno su questi timidi segnali al paese.

Lo avete rifiutato, noi ne prendiamo atto, e in questo modo voi fate danno a

voi stessi e non all'opposizione radicale. Prendo atto che questa impossibilità di esprimere parere favorevole da parte della maggioranza della Commissione e del Governo sugli emendamenti che si riferiscono al primo comma invece non si è manifestata. Non si è manifestata (ed è questo l'unico timidissimo segnale positivo) là dove noi abbiamo introdotto questa manifestazione rispetto al terzo comma dell'articolo 13 e quindi rispetto allo emendamento 13. 12 integralmente sostitutivo del terzo comma presentato dal Governo.

La cosa ci fa piacere, ma io non riesco a spiegarmi perché voi diciate di sì adesso e non avete detto di sì ai primi emendamenti: cioè voi accettate che si spieghi che quei 2 miliardi e mezzo — se saranno 2 miliardi e mezzo — che verranno utilizzati per studi e ricerche fatte da voi — dal Ministero di grazia e giustizia — siano utilizzati — come noi vi chiediamo e come voi avete accettato poco fa — con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del codice di procedura penale. Ma se avete accettato questa riformulazione del terzo comma, perché non avete accettato anche i primi emendamenti? Forse perché al terzo comma si parla solo di studi e di ricerche: allora, però, la cosa diventerebbe non contraddittoria ma — scusate la parola: non voglio essere offensivo — ipocrita. Voi accettate questa duplice finanziamento per studi e ricerche — e ciò è un fatto positivo e ve ne diamo atto — però la rifiutate quando si tratta della completa amministrazione della giustizia e dell'ordinamento penitenziario da parte del Governo.

Debbo precisare al relatore e al Governo che — diciamo, per pudore — ritiriamo i nostri subemendamenti 0. 13. 12. 2 e 0. 13. 12. 3 per una ragione molto elementare: il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari. Faccio, però, rilevare che questi subemendamenti non sono che il successivo emendamento 13. 14 trasformato in subemendamento, e al quale il Governo e il relatore si sono di-

chiarati favorevoli, separato, però, per parti. Essi cioè erano d'accordo sulla sintesi, ma in disaccordo sulla separazione. Evidentemente c'è stato da parte del relatore e del Governo un grosso *lapsus* di cui prendiamo atto. Ritiriamo quindi quei due subemendamenti perché evidentemente non ci interessa giocare a rimpiattino all'interno di questa Camera, ma solo prendere atto delle posizioni negative o positive, quali che esse siano.

Un'ultima precisazione, signor Presidente, così compio una dichiarazione di voto che vale per tutti gli emendamenti ancora da votare, eccetto uno sul quale farà una breve dichiarazione di voto il collega Crivellini.

Per quanto riguarda l'emendamento 13. 10 del Governo che prevede che si possano stipulare contratti anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, in linea generale siamo contrari, come ho detto molte volte. Nel caso specifico ci asterremo e lo faremo *ob torto collo*, non perché assolviamo il Governo delle sue inadempienze, dei suoi ritardi, delle sue lentezze o delle lentezze di macchina burocratica che non si riesce a modificare, ma perché comunque riconosciamo le esigenze di priorità e di urgenza che all'esterno, sul piano dell'attuazione concreta dei programmi di spesa della giustizia, vi sono e che sono state sollecitate da tutte le forze politiche democratiche e dalla stessa associazione nazionale magistrati, e non solo dal Governo. Per questo motivo, nonostante siamo pochissimo predisposti ad accettare queste deroghe alle norme della contabilità generale dello Stato, solo per dimostrare di comprendere queste esigenze anche se esse risalgono a responsabilità gravi di carattere istituzionale, ci asterremo sull'emendamento 13. 10 del Governo.

Voteremo invece contro l'emendamento del Governo 13. 11, ma abbiamo presentato e insistiamo che venga votato il mio subemendamento 0. 13. 11. 1 che, almeno in minima parte, signor sottosegretario Spinelli, ricostituisce il voto che la Commissione bilancio aveva dato a larghissi-

ma maggioranza. La Commissione bilancio aveva deciso — leggo testualmente il secondo comma: « L'autorizzazione allo stanziamento di cui al precedente comma è subordinato alla presentazione al Parlamento di un programma di spesa in cui siano indicate le singole voci di intervento e le loro destinazioni territoriali ».

La maggioranza ha votato questo emendamento in Commissione, tant'è che lo abbiamo qui nel testo in discussione. Oggi il Governo ci chiede non più di subordinare ciò ad un preciso piano di spesa: dice solo che ad un mese dall'entrata in vigore della legge, il Governo informerà il Parlamento sul piano di massima. Proponiamo — in subordine — di modificare questo emendamento del Governo, prescindendo che dopo un mese dall'entrata in vigore della legge, il Governo stesso presenta al Parlamento un programma di spese; non facciamo una subordinazione rigida come nel testo da voi votato in Commissione. Proponiamo, quanto meno, di attenuare questa licenza indiscriminata che al Governo viene data.

Se non accoglieste questo subemendamento, voteremmo contro l'emendamento 13. 11 del Governo.

Ho già detto, per quanto riguarda il terzo emendamento del Governo, il 13. 12, qual è il mio parere timidamente positivo su questa timidissima concessione (che non a noi dovrebbe essere fatta, bensì alle esigenze di giustizia nel nostro paese) che il Governo e la maggioranza hanno fatto nell'accettare una proposta del gruppo radicale. Temo però che queste mancate concessioni a noi, sugli altri subemendamenti, che pure rientravano nelle finalità politiche che già nel programma del Governo a parole figurano, siano una offesa, un rigetto non tanto nei confronti dell'opposizione radicale (o comunista, se — come credo — convergerà su alcuni di questi emendamenti): ma nei confronti delle istanze di giustizia che a parole sostenete, ma nei fatti rischiate di calpestore! (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 13. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	539
Votanti . . . . .	538
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	270
Voti favorevoli . . . . .	65
Voti contrari . . . . .	473

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	539
Votanti . . . . .	524
Astenuti . . . . .	15
Maggioranza . . . . .	263
Voti favorevoli . . . . .	457
Voti contrari . . . . .	67

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0. 13. 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	549
Votanti . . . . .	548
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	275
Voti favorevoli . . . . .	237
Voti contrari . . . . .	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	546
Maggioranza . . . . .	274
Voti favorevoli . . . . .	286
Voti contrari . . . . .	260

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0. 13. 12. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	546
Votanti . . . . .	365
Astenuti . . . . .	181
Maggioranza . . . . .	183
Voti favorevoli . . . . .	65
Voti contrari . . . . .	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 13. 14, trasformato in subemendamento — sostitutivo delle parole: « con

particolare riguardo alla predisposizione della riforma dei codici » — all'emendamento 13. 13 del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	552
Votanti . . . . .	551
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	276
Voti favorevoli . . . . .	468
Voti contrari . . . . .	83

(La Camera approva).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che i subemendamenti Boato 0. 13. 12. 2 e 0. 13. 12. 3 sono stati ritirati. Dobbiamo votare ora l'emendamento 13. 12 del Governo.

TRANTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io traggio pretesto da un annuncio dato dalla Presidenza all'inizio della seduta pomeridiana in ordine ad un'erogazione di provvidenze per la prosa in Italia: sembra che i termini siano distanti, invece essi sono connaturati l'uno nell'altro. Diceva un vecchio autore di teatro che i copioni si distinguono in incisivi e canini: il copione di cui all'emendamento 13. 12 del Governo incisivo certamente non è. A questo proposito devo elogiare pubblicamente il Governo manifestando il mio apprezzamento per l'ironia involontaria che permea l'emendamento in questione. Da notare che, quando da parte di un gruppo di opposizione, viene un elogio al Governo, occorre essere sospetti e cauti; vi dico però di allentare pure la guardia, perché in questo caso si tratta di un ap-

prezzamento di ordine culturale, se me lo consentite.

Sono infatti convinto che i regimi, in genere, non sanno sorridere, però a volte fanno ridere, e questo emendamento del Governo è indubbiamente fonte di tale ironia per cui, rileggendo il testo dello stesso, potrete almeno avere il pudore di pentirvene, nello stesso momento in cui siete costretti a votarlo.

Nell'emendamento in questione si dice che vengono erogati 2 miliardi e 500 milioni per documentazione, pubblicazione, stampa e divulgazione, e ciò dopo che è stata stanziata una certa somma per dotare i magistrati del giubbotto e della borsa antiproiettile, dimenticando che i magistrati hanno anche una testa - succede - ma che questa testa è scoperta, mentre la borsa deve proteggere non si sa quale parte del corpo. Ebbene, si arriva ad incrementare ancora questo tipo di ironia, nel momento in cui si stanZIA una somma perché i magistrati possano avere quella *Gazzetta Ufficiale* (della quale si è parlato troppo), dimenticando che la *Gazzetta* è tripla, perché arriva la *Gazzetta* al magistrato in quanto tale, la *Gazzetta* al magistrato dirigente dell'ufficio (lo stesso magistrato), la *Gazzetta* all'ufficio impersonalmente retto.

Poi quando si vuole spendere una certa somma per stampe e divulgazioni - e sappiamo il tipo di stampe che si pubblicano - ci accorgiamo che queste cosiddette collane servono solo per fare le collane alle signore degli autori, perché non servono ad altro scopo d'ordine culturale o d'aggiornamento. Infine l'attività finalistica, cui è volta la norma, rompe lo stampo del lecito, sempre in senso culturale, perché sarebbe tutto predisposto per la riforma dei codici. « Predisposizione » non è un termine che adotto io, piuttosto un termine usato dal Governo. Nel 1974 venne lanciata questa riforma, si interessò la stampa e si fece grancassa, dopo sette anni ci accorgiamo che dobbiamo predisporre gli strumenti per questi codici. Ma quali codici? Forse i codici esoterici, perché celebreremo il decennale dell'attesa parlando con il tavolino e richia-

mando questo fantasma di codice che allo stato attuale non c'è. Dimenticando che le bozze sono superate non solo per le sofisticazioni della malavita, ma che se vi è ancora una regola, che è quella del quotidiano, il quotidiano respinge il vostro tipo di proposta perché il degrado cui è giunto il paese, in termini di ordine e di richiesta di giustizia, è tale che quel tipo di bozza o di riforma comincia ad essere inattuale prima ancora di essere definitivamente varata.

L'unica certezza finanziaria - e vi do atto di tanto, che dovrebbe interessare il ministro Reviglio che è alla ricerca di queste « perle » - è quella dell'anchilosi alle pene pecuniarie. La Cassazione nel pianeta zero stabilisce tuttora che 50 mila lire sono il valore lieve, mentre 60 non lo sono più. È la stessa Cassazione, formata da magistrati, che ha giustamente sollecitato la previdenza per la riforma dei trattamenti economici, sostenendo che l'indennizzo per la perdita di valore della lira aveva assunto proporzioni assurde. Su questo tema, onorevole sottosegretario per la giustizia, vi ricordiamo che siete in mora, perché i magistrati in pensione e le vedove dei magistrati che voi celebrate a doppie gote, nel momento in cui hanno per il Governo la fortuna di morire, aspettano ancora quell'attribuzione di previdenze che attualmente vengono negate anche se al Senato c'è stato un certo movimento della questione.

Siamo ancora fermi, vi dicevo, a questo tipo di legislazione e vorremmo oggi che le recenti predisposizioni di legge colpiscano questo « tuffo » nel passato perché voi siete addirittura nostalgici; quando infatti si evocano ancora i fantasmi delle 50 mila lire, tutto ciò diventa una burletta. E perciò un consiglio al ministro Reviglio: si rivolga alla Cassazione per fermare al passato il costo della vita. Vi diciamo allora, mentre il ritmo della vita - in senso finanziario - cresce vertiginosamente che altrettanto vertiginosamente cresce la sfiducia del paese nel Governo, e non solo del paese, ma anche di questo Parlamento stando agli ultimi infortuni. Allora se una considerazione possiamo formulare, per un

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

debito di cavalleria, come spesso le opposizioni pulite possono fare nei confronti delle maggioranze, è che voteremo contro questo emendamento almeno per dovere di pudore legislativo (*Applausi a destra*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 12 del Governo, accettato dalla Commissione nel testo modificato dal subemendamento precedentemente approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	551
Votanti . . . . .	362
Astenuti . . . . .	189
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . . .	260
Voti contrari . . . . .	102

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barzarossa Voza Maria Immacolata  
 Barca Luciano  
 Barcellona Pietro  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Guido  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann  
 Berlinguer Enrico  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario

Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Baniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo

Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe

Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerò Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Frabbi Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo

Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano

Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Longo Luigi  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria

Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitorio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonio  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto

Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Sanguineti Edoardo  
 Santagati Orazio  
 Santi Ermido  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Sarri Trajujo Milena  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaiola Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scalia Vito  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scarlato Vincenzo  
 Scotti Vincenzo  
 Scozia Michele  
 Sedati Giacomo  
 Segni Mario  
 Seppia Mauro  
 Serri Rino  
 Servadei Stefano  
 Sicolo Tommaso  
 Signorile Claudio  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Spaventa Luigi  
 Speranza Edoardo  
 Spini Valdo  
 Sposetti Giuseppe  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tassone Mario  
 Teodori Massimo  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiacomo  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo

Trantino Vincenzo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vetere Ugo  
 Vietti Anna Maria  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonio  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sul subemendamento  
 ex 13. 14 Boato:*

Querci Nevol

*Si è astenuto sull'emendamento  
 13. 13 Boato:*

Bernini Bruno

*Si sono astenuti sull'emendamento  
 13. 10 del Governo:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Ajello Aldo  
 Baldelli Pio  
 Boato Marco

Bonino Emma  
 Cicciomessere Roberto  
 Cocco Maria  
 Crivellini Marcello  
 Faccio Adele  
 Melega Gianluigi  
 Mellini Mauro  
 Pinto Domenico  
 Rippa Giuseppe  
 Teodori Massimo  
 Tessari Alessandro

*Si è astenuto sull'emendamento  
 0. 13. 11. 1 Boato:*

Reggiani Alessandro

*Si sono astenuti sul subemendamento  
 0. 13. 12. 1 Boato:*

Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Allegra Paolo  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Antoni Varese

Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Barca Luciano  
 Barcellona Pietro  
 Bartolini Mario Andrea  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Berlinguer Enrico  
 Bernardi Antonio  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Beretta Romana  
 Binelli Gian Carlo  
 Bocchi Fausto

Boggio Luigi  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bottari Angela Maria  
 Branciforti Rosanna  
 Brini Federico  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Brusca Antonino  
 Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
 Calaminici Armando  
 Calonaci Vasco  
 Cantelmi Giancarlo  
 Canullo Leo  
 Cappelloni Guido  
 Carandini Guido  
 Carloni Andreucci Maria Teresa  
 Carmeno Pietro  
 Carrà Giuseppe  
 Caruso Antonio  
 Casalino Giorgio  
 Castelli Migali Anna Maria  
 Castoldi Giuseppe  
 Cecchi Alberto  
 Cerquetti Enea  
 Cerrina Feroni Gian Luca  
 Chiovini Cecilia  
 Ciai Trivelli Anna Maria  
 Ciuffini Fabio Maria  
 Cocco Maria  
 Codrignani Giancarla  
 Colomba Giulio  
 Colonna Flavio  
 Cominato Lucia  
 Conchiglia Caalasso Cristina  
 Conte Antonio  
 Conti Pietro  
 Corradi Nadia  
 Corvisieri Silverio  
 Cravedi Mario

Da Prato Francesco  
 De Caro Paolo  
 De Gregorio Michele  
 De Simone Domenico  
 Di Corato Riccardo

Di Giovanni Arnaldo	Monteleone Saverio
Di Giulio Fernando	Moschini Renzo
Dulbecco Francesco	Motetta Giovanni
Esposito Attilio	Napoletano Domenico
Fabbri Orlando	Napolitano Giorgio
Fabbri Seroni Adriana	Natta Alessandro
Facchini Adolfo	Nespolo Carla Federica
Faenzi Ivo	Occhetto Achille
Fanti Guido	Olivi Mauro
Ferri Franco	Onorato Pierluigi
Forte Salvatore	Ottaviano Francesco
Fracchia Bruno	Pagliai Morena Amabile
Francese Angela	Pallante Novella
Gambolato Pietro	Palopoli Fulvio
Geremicca Andrea	Pani Mario
Giadresco Giovanni	Pasquini Alessio
Giovagnoli Sposetti Angela	Pastore Aldo
Giura Longo Raffaele	Pavolini Luca
Gradi Giuliano	Pecchia Tornati Maria Augusta
Graduata Michele	Peggio Eugenio
Granati Caruso Maria Teresa	Pellicani Giovanni
Grassucci Lelio	Perantuono Tommaso
Gualandi Enrico	Pernice Giuseppe
Ianni Guido	Pierino Giuseppe
Ichino Pietro	Pochetti Mario
Lanfranchi Cordioli Valentina	Politano Franco
La Torre Pio	Proietti Franco
Loda Francesco Vittorio	Pugno Emilio
Lodi Faustini Fustini Adriana	Quercioli Elio
Macciotta Giorgio	Raffaelli Edmondo
Macis Francesco	Ramella Carlo
Manfredi Giuseppe	Ricci Raimondo
Manfredini Viller	Rindone Salvatore
Mannuzzu Salvatore	Rosolen Angela Maria
Margheri Andrea	Rossino Giovanni
Marraffini Alfredo	Rubbi Antonio
Martorelli Francesco	Salvato Ersilia
Masiello Vitilio	Sandomenico Egizio
Matrone Luigi	Sanguineti Edoardo
Migliorini Giovanni	Sarri Trabujo Milena
Minervini Gustavo	Sarti Armando
Molineri Rosalba	Satanassi Angelo
	Scaramucci Guaitini Alba

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vetere Ugo  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul subemendamento*  
13. 12 del Governo:

Ajello Aldo  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio

Berlinguer Enrico  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario

Crivellini Marcello  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo

Sarri Trajujo Milena  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vagli Maura  
 Vetere Ugo  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano

Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Armato Baldassare  
 Bassetti Piero  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Ebner Michael  
 Lagorio Lelio  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Crivellini 13. 8.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Crivellini ?

CRIVELLINI. Signor Presidente, chiedo che l'articolo 13 venga votato per parti separate, in questo caso ritirerei i miei emendamenti 13. 8 e 13. 9.

PRESIDENTE. Può precisare meglio la sua richiesta, onorevole Crivellini ?

CRIVELLINI. Precisamente, chiedo che sia votato a parte il quarto comma.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Pertanto sono ritirati i suoi emendamenti 13. 8 e 13. 9.

Passiamo alla votazione sul quarto comma dell'articolo 13.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul quarto comma dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Io avevo presentato degli emendamenti al quarto comma, ma mi sono accorto che erano troppo tenui. Infatti, questo quarto comma è emblematico da alcuni punti di vista. Non si tratta di un comma fondamentale, ma testimonia il modo con cui il Governo pensa, scrive e sostiene gli atti di iniziativa legislativa che presenta al Parlamento. Tale comportamento si può generalizzare a tutto l'articolo 13 che riguarda le disposizioni in materia di giustizia, cioè una materia in cui l'attenzione dovrebbe essere massima.

Il ministro di grazia e giustizia Sarti credo che tutto abbia presente tranne che questo problema fondamentale: innanzitutto su cinque - anzi sei, dopo l'approvazione dell'emendamento 13. 10 del Governo - commi di cui questo articolo è formato, uno solo riguarda direttamente la giustizia, cioè il primo. Tutti gli altri prevedono o deroghe o riferimenti che non hanno nulla a che vedere con la situazione della giustizia, ma che prevedono possibilità per il ministro di assumere consulenze in base a leggi che nulla hanno a che vedere con il Ministero di grazia e giustizia. Questo tanto è vero che il ministro si è fatto vedere in Commissione

bilancio non per rispondere alle critiche o ai suggerimenti della stessa Commissione, ma perché l'unica preoccupazione che aveva riguardava il fatto che la Commissione aveva diminuito da 5 miliardi ad uno la possibilità di accedere a consulenze di vario tipo. Il ministro, quindi, con l'emendamento che abbiamo votato prima, ha voluto riportare a 2 miliardi e mezzo questa possibilità, ripristinando tutte le deroghe alla contabilità dello Stato contenute in questi commi ed attenuando degli emendamenti del gruppo radicale e del gruppo comunista che tendevano a conoscere in modo più preciso le spese ed i programmi di spesa.

Questa è l'impostazione che il ministro di grazia e giustizia ha dato a questo articolo. In particolare questo penultimo comma non riguarda assolutamente i problemi della giustizia; esso dice che il ministro di grazia e giustizia può spendere questi 2 miliardi e mezzo in base a leggi che nulla hanno a che vedere con il suo Ministero. Le leggi in oggetto sono gli articoli 3, 4 e 5 della legge 24 luglio 1973, n. 428, che riguarda il Ministero del bilancio e che si intitola « Norme per l'adeguamento dei servizi del Ministero del bilancio e della programmazione economica, del Comitato interministeriale dei prezzi e dei Comitati provinciali dei prezzi ».

Non capisco come il Governo possa sostenere che il ministro di grazia e giustizia è autorizzato a spendere una certa cifra per spese di consulenza, di pubblicazione e di documentazione in base ad una legge che riguarda il ministro del bilancio, la programmazione economica ed il Comitato interministeriale e provinciale dei prezzi e che prevede la possibilità di pagare consulenze a persone altamente specializzate in fatto di programmazione economica e di politica dei prezzi.

Vorrei sapere in che modo il ministro ha concepito siffatto articolo che nulla ha a che vedere con i problemi della giustizia e che non serve assolutamente a giustificare dal punto di vista legislativo la spesa di due miliardi e mezzo.

È indecoroso il modo in cui vengono redatte le leggi: si citano altre leggi per-

ché si pensa che nessuno le va a leggere e perciò si formula un « bel » comma in cui si fa riferimento ad altre leggi; tutto sembra regolare, ma invece se si approfondiscono le cose, ci si può accorgere che la legge citata non c'entra nulla con il Ministero di grazia e giustizia e non autorizza, anzi impedisce al ministro di grazia e giustizia di spendere i due miliardi e mezzo che ha oggi strappato alla Camera.

Per questi motivi dichiaro di votare contro questo comma, se non altro per buon senso e per rispetto alla realtà delle cose, e nel contempo invito a votare contro i colleghi, mentre invito il Governo a ritirarlo, perché è un falso in atto pubblico, non essendovi alcuna giustificazione per citare una legge, che riguarda il ministro del bilancio e per problemi attinenti alla programmazione economica, in relazione al potenziamento dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, devo far presente, per una necessaria precisazione, che il comma al quale finora si è fatto riferimento è diventato da quarto, quinto comma, essendo stato approvato in precedenza un comma aggiuntivo con lo emendamento 13. 10 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

RICCI. Vorrei fare una breve dichiarazione di voto sull'articolo 13 a nome del gruppo comunista. Attraverso l'intervento della collega Granati Caruso abbiamo dato il senso della nostra posizione, che è molto precisa, ed abbiamo detto che per gli stanziamenti a favore della giustizia è necessario andare ad un potenziamento, ma nello stesso tempo abbiamo denunciato il fatto che i programmi di spesa formulati dal Governo sono, per l'esperienza della legge finanziaria 1980, assolutamente generici ed insufficienti, non legati alle necessità reali della giustizia italiana e quindi tali da non consentire una valutazione e più ancora una finalizzazione della spesa. In Commissione, su nostra iniziativa, era

stato approvato un emendamento che obbligava il Governo a presentare un piano specifico del suo programma di spesa e subordinava l'esecuzione della spesa stessa alla presentazione di questo piano che doveva essere approvato dal Parlamento. Gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo in questa sede hanno praticamente vanificato questa positiva acquisizione della Commissione e questa è la sostanziale ragione per cui voteremo contro l'articolo 13.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul quinto comma dell'articolo 13 (ex quarto comma dello stesso articolo 13, divenuto quinto comma dopo l'approvazione dell'emendamento 13. 10 del Governo).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	551
Votanti . . . . .	550
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	276
Voti favorevoli . . . . .	287
Voti contrari . . . . .	263

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel suo complesso, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	546
Maggioranza . . . . .	274
Voti favorevoli . . . . .	289
Voti contrari . . . . .	257

*(La Camera approva).*

#### Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

Bandiera Pasquale	Bottarelli Pier Giorgio
Baracetti Arnaldo	Bottari Angela Maria
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Bozzi Aldo
Barca Luciano	Branciforti Rosanna
Barcellona Pietro	Bressani Piergiorgio
Bartolini Mario Andrea	Briccola Italo
Bassanini Franco	Brini Federico
Bassi Aldo	Brocca Beniamino
Belardi Merlo Eriase	Broccoli Paolo Pietro
Bellini Giulio	Bruni Francesco
Bellocchio Antonio	Brusca Antonino
Belluscio Costantino	Bubbico Mauro
Belussi Ernesta	Buttazoni Tonellato Paola
Benco Gruber Aurelia	
Benedikter Johann	Cabras Paolo
Berlinguer Enrico	Caccia Paolo Pietro
Bernardi Antonio	Cacciari Massimo
Bernardi Guido	Caffiero Luca
Bernardini Vinicio	Calaminici Armando
Bernini Bruno	Caldoro Antonio
Bertani Fogli Eletta	Calonaci Vasco
Bettini Giovanni	Campagnoli Mario
Bianchi Fortunato	Cantelmi Giancarlo
Bianchi Beretta Romana	Canullo Leo
Bianco Gerardo	Cappelli Lorenzo
Bianco Ilario	Cappelloni Guido
Biasini Oddo	Capria Nicola
Binelli Gian Carlo	Caradonna Giulio
Biondi Alfredo	Carandini Guido
Bisagno Tommaso	Caravita Giovanni
Boato Marco	Carelli Rodolfo
Bocchi Fausto	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bodrato Guido	Carlotto Natale Giuseppe
Boffardi Ines	Carmeno Pietro
Boggio Luigi	Caroli Giuseppe
Bogi Giorgio	Carpino Antonio
Bonalumi Gilberto	Carrà Giuseppe
Bonetti Mattinzoli Piera	Carta Gianuario
Bonferroni Franco	Caruso Antonio
Bonino Emma	Casalino Giorgio
Borgoglio Felice	Casalinuovo Mario Bruzio
Borri Andrea	Casati Francesco
Borruso Andrea	Casini Carlo
Bosco Manfredi	Castelli Migali Anna Maria
Bosi Maramotti Giovanna	Castoldi Giuseppe
Botta Giuseppe	Catalano Mario
	Cattanei Francesco

Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
**Conchiglia Calasso Cristina**  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro  
  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano

Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Lauricella Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Macaluso Antonino	Mondino Giorgio
Macciotta Giorgio	Monteleone Saverio
Macis Francesco	Mora Giampaolo
Madaudo Dino	Morazzoni Gaetano
Magnani Noya Maria	Moro Paolo Enrico
Magri Lucio	Moschini Renzo
Malfatti Franco Maria	Motetta Giovanni
Malvestio Piergiovanni	
Manca Enrico	Napoletano Domenico
Mancini Giacomo	Napoli Vito
Mancini Vincenzo	Napolitano Giorgio
Manfredi Giuseppe	Natta Alessandro
Manfredi Manfredo	Nespolo Carla Federica
Manfredini Viller	Nicolazzi Franco
Mannino Calogero	
Mannuzzu Salvatore	Occhetto Achille
Mantella Guido	Olcese Vittorio
Marabini Virginiangelo	Olivi Mauro
Margheri Andrea	Onorato Pierluigi
Maroli Fiorenzo	Orione Franco Luigi
Marraffini Alfredo	Orsini Bruno
Martelli Claudio	Orsini Gianfranco
Martini Maria Eletta	Ottaviano Francesco
Martorelli Francesco	
Marzotto Caotorta Antonio	Padula Pietro
Masiello Vitilio	Pagliai Morena Amabile
Massari Renato	Pallanti Novello
Mastella Mario Clemente	Palleschi Roberto
Matarrese Antonio	Palopoli Fulvio
Matrone Luigi	Pani Mario
Matta Giovanni	Parlato Antonio
Mazzarrino Antonio Mario	Pasquini Alessio
Mazzola Francesco	Pastore Aldo
Mazzotta Roberto	Patria Renzo
Melega Gianluigi	Pavolini Luigi
Mellini Mauro	Pavone Vincenzo
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pazzaglia Alfredo
Mennitti Domenico	Pecchia Tornati Maria Augusta
Mensorio Carmine	Peggio Eugenio
Menziani Enrico	Pellicani Giovanni
Merolli Carlo	Pellizzari Gianmario
Micheli Filippo	Pennacchini Erminio
Migliorini Giovanni	Perantuono Tommaso
Milani Eliseo	Pernice Giuseppe
Minervini Gustavo	Perrone Antonino
Misasi Riccardo	Petrucci Amerigo
Molineri Rosalba	Pezzati Sergio

Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Querci Nevo  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale

Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Signorile Claudio  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Sospiri Nino  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Speranza Edoardo  
 Spini Valdo  
 Sposetti Giuseppe  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tancredi Antonio  
 Tassone Mario  
 Teodori Massimo  
 Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tessari Giangiacomo  
 Tiraboschi Angelo  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vetere Ugo  
 Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo  
  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

**Bova Francesco**

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Armato Baldassarre  
 Bassetti Piero  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Ebner Michael  
 Lagorio Lelio  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo 14:

« Nell'ambito degli investimenti che possono essere effettuati ai sensi della vigente normativa in materia di finanza locale, i comuni possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per l'esecuzione di costruzioni di nuovi edifici giudiziari ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, so-  
 praelevazioni, completamenti, ampliamenti

o restauri di edifici di proprietà comunale, destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari, nonché per l'acquisto, anche a trattativa privata, di edifici in costruzione o già costruiti, anche se da restaurare, ristrutturare, completare o ampliare per renderli idonei all'uso giudiziario, da adibire a sedi di uffici giudiziari, in relazione anche alle maggiori esigenze connesse con la riforma della procedura penale.

I mutui suddetti possono essere altresì contratti per fronteggiare le occorrenze relative agli edifici da destinare all'attività del giudice conciliatore.

I comuni possono, altresì, contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per maggiori oneri derivanti da costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti, restauri o manutenzione straordinaria di edifici destinati a casa mandamentale.

Ai fini della concessione dei mutui di cui ai precedenti commi, i comuni devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione, a firma del segretario comunale, che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia provvede a promuovere, anche con la collaborazione dell'ANCI, la presentazione tempestiva dei progetti e a fornire, ove occorra, l'assistenza tecnica necessaria affinché, nell'ambito delle predette disponibilità, si possa raggiungere nel 1981 un impiego di lire 700 miliardi.

Entro il 30 giugno 1981 il ministro di grazia e giustizia presenterà un programma organico degli interventi previsti dal primo e dal terzo comma nel quale saranno definite la distribuzione territoriale secondo criteri di necessità e priorità e la tipologia degli interventi, tenuto conto in particolare delle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario e della legislazione processuale.

Dal momento dell'approvazione del programma ad esso dovranno essere conformi le iniziative dei comuni.

I comuni possono assumere i mutui di cui al presente articolo indipendentemente dal limite previsto dal quarto comma del-

l'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 gennaio 1978, n. 43.

L'onere di ammortamento dei mutui di cui al presente articolo è assunto a carico del bilancio dello Stato ».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sopprimere le parole: anche a trattativa privata.*

14. 1. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Molto brevemente, signor Presidente, per dire che il costume dominante e l'abitudine consistono nel varare le leggi e poi nel trovare le deroghe, o, comunque, nel non applicarle, in modo che sono più numerose le eccezioni delle regole. Anche in questo caso, non si comprende perché si possano acquistare edifici anche a trattativa privata. In proposito, richiamo quanto affermato dalla Corte dei conti in sede di rendiconto per il 1979: « Permane anzitutto la tendenza delle amministrazioni ad estendere l'area della trattativa privata, sia in applicazione di norme derogatorie di espressa autorizzazione, sia grazie alla genericità con la quale la normativa generale determina i presupposti per il ricorso a tale metodo di contrattazione ».

Il nostro emendamento tende, molto semplicemente, ad eliminare la possibilità di ricorrere alla trattativa privata ed ha lo scopo di riportare la legge alla normalità, evitando deroghe o altre cose che poi possono degenerare in meccanismi quasi clientelari.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole: in relazione anche, con le seguenti: con prioritario riferimento.*

14. 10. BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI,  
TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

*Al sesto comma, aggiungere, in fine, le parole:* e delle esigenze connesse alla piena attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario.

14. 11.

BOATO, DE CATALDO, CRIVELLINI,  
TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA.

Onorevole Boato, intende svolgerli ?

BOATO. No, signor Presidente, ma mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto, dopo aver ascoltato il parere della Commissione e del Governo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, dopo la parola:* comuni, *aggiungere le seguenti:* o le amministrazioni provinciali.

14. 3.

ACHILLI, FERRARI MARTE.

*Al primo comma, dopo la parola:* comunale, *aggiungere le seguenti:* o dell'amministrazione provinciale.

14. 4.

FERRARI MARTE, ACHILLI.

*Al terzo comma, dopo la parola:* comuni, *aggiungere le seguenti:* o le amministrazioni provinciali.

14. 5.

FERRARI MARTE, ACHILLI.

*Al quarto comma, dopo le parole:* i comuni, *aggiungere le seguenti:* o le amministrazioni provinciali.

14. 6.

FERRARI MARTE, ACHILLI

*Al quarto comma, dopo la parola:* comunale, *aggiungere le seguenti:* o provinciale.

14. 7.

FERRARI MARTE, ACHILLI.

*Al settimo comma, aggiungere, in fine, le parole:* o delle amministrazioni provinciali.

14. 8.

FERRARI MARTE, ACHILLI.

*All'ottavo comma, dopo le parole:* I Comuni, *aggiungere le seguenti:* o le amministrazioni provinciali.

14. 9.

FERRARI MARTE, ACHILLI.

FERRARI MARTE. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Tutti i nostri emendamenti escluso il 14. 7 possono considerarsi assorbiti dall'emendamento 14. 2 del Governo, anche se va precisato che in quest'ultimo l'espressione « gli enti locali » non può adattarsi a tutti i casi in cui sostituisce la parola « i comuni ». Tenga quindi conto, la Presidenza, del fatto che in alcuni casi si dovrà parlare « degli enti locali », mentre in altri si dovrà dire « gli enti locali ».

Resta invece in piedi il nostro emendamento 14. 7, che si riferisce al segretario della amministrazione provinciale oltre che al segretario comunale. L'espressione « gli enti locali » di cui all'emendamento del Governo non ha infatti nulla a che fare con il segretario comunale o della amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, onorevole Marte Ferrari, lei ritira tutti gli emendamenti tranne il 14. 7.

FERRARI MARTE. Sì, signor Presidente, sempre nel caso in cui venga approvato l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole:* i comuni, *con le seguenti:* gli enti locali.

*Conseguentemente, al terzo, quarto, settimo ed ottavo comma, sostituire le pa-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

role: i comuni, con le seguenti: gli enti locali.

14. 2.

*Sostituire il sesto comma con il seguente:*

Entro il 30 giugno 1981 il Ministro di grazia e giustizia informa il Parlamento sul piano di massima predisposto per gli interventi previsti dal primo e dal terzo comma.

14. 12.

*Sopprimere il settimo comma.*

14. 13.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento 14. 2 del Governo, che per altro assorbe gli emendamenti Achilli 14. 3, Ferrari Marte 14. 4, 14. 5, 14. 6, 14. 8 e 14. 9. Esprimo parere contrario sull'emendamento Crivellini 14. 1. Esprimo parere favorevole all'emendamento Ferrari Marte 14. 7, e all'emendamento Boato 14. 10, nonché agli emendamenti del Governo 14. 12 e 14. 13. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Boato 14. 11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo è favorevole all'emendamento Boato 14. 10 e si rimette all'Assemblea per l'emendamento Boato 14. 11. Si dichiara contrario agli altri emendamenti, fatta eccezione per quelli degli onorevoli Achilli e Ferrari Marte che debbono ritenersi per altro assorbiti dall'emendamento 14. 2 del Governo, che sostituisce le parole « i comuni » con « gli enti locali ». Naturalmente in sede di coordinamento si dovrà aggiungere all'aggettivo « comunale » le parole « e delle amministrazioni provinciali ». Esprimo parere favorevole all'emen-

damento Ferrari Marte 14. 7 ed invito la Camera ad approvare gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 14. 2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Boato ?

BOATO. A nome del gruppo radicale chiedo lo scrutinio segreto su tutte le successive votazioni relative all'articolo 14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 14. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	469
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	164
Maggioranza . . . . .	153
Voti favorevoli . . . . .	47
Voti contrari . . . . .	258

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 14. 10.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento *(Proteste al centro).*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dal momento che il Governo ha espresso parere favorevole su questo emendamento, può darsi che l'onorevole Boato lo ritiri.

**BOATO.** Intendo dare atto al Governo del parere favorevole espresso sul mio emendamento 14. 10 e del fatto che si è rimesso alla Camera per l'altro mio emendamento 14. 11, anche perché essi vertono su materia analoga a quella degli emendamenti all'articolo precedente, cioè con riferimento prioritario alla riforma del codice di procedura penale ed alla piena attuazione dell'ordinamento penitenziario.

Prendo atto del consenso verificatosi in questa circostanza sulle nostre proposte, che non abbiamo potuto registrare sull'articolo precedente.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 14. 10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	492
Maggioranza . . . . .	247
Voti favorevoli . . .	389
Voti contrari . . . .	103

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrari Marte 14. 7, accettato dalla Commissione ed al Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	491
Votanti . . . . .	490
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	246
Voti favorevoli . . .	414
Voti contrari . . . .	76

*(La Camera approva).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli emendamenti del Governo 14. 12 e 14. 13.

**RICCI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCI.** Desidero fare una breve dichiarazione di voto sugli emendamenti del Governo 14. 12 e 14. 13. Nella Commissione bilancio, su nostra iniziativa, è stato approvato un emendamento con il quale si crea un obbligo nei confronti del Governo di presentare, in relazione all'edilizia giudiziaria e penitenziaria minore, cioè quella mandamentale, un piano organico contenente una serie di specificazioni relative alle priorità, alle tipologie degli edifici, alla distribuzione territoriale, e così via.

Questa iniziativa era l'unica adatta a consentire che rispetto ad un fenomeno di edilizia giudiziaria e penitenziaria minore, che deve investire in modo organico l'intero territorio nazionale, si corrispondesse invece esclusivamente con iniziative da parte dei comuni, le quali, se abbandonate a se stesse, sono evidentemente settoriali e locali e non corrispondono nemmeno alle linee di una riforma dell'ordinamento giudiziario e del codice di procedura penale.

Vi era, dunque, una logica in questa nostra proposta, fatta propria dalla Commissione. Oggi il Governo vanifica completamente questa esigenza di organicità e di centralizzazione di un settore così importante dell'intervento pubblico, pre-

sentando un emendamento con il quale stabilisce a carico del Governo un puro dovere di informazione nei confronti del Parlamento (mentre non ci sarebbe neppure bisogno di dirlo, perché il dovere di informazione, per iniziativa di qualunque deputato o Commissione, esiste istituzionalmente).

Con l'altro emendamento il Governo stabilisce la non operatività del piano di cui ho parlato prima, nel senso che si elimina la necessità per i comuni di uniformarsi a questa visione globale e generale dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria minore.

Queste sono le ragioni per le quali noi voteremo contro questi due emendamenti del Governo, essendo favorevoli al mantenimento del testo della Commissione, e — a seguito di queste nostre valutazioni, analogamente a quanto abbiamo fatto in occasione della votazione del precedente articolo — voteremo contro l'articolo 14 nel suo complesso.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14. 12 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	500
Maggioranza . . . . .	251
Voti favorevoli . . .	252
Voti contrari . . . .	248

*(La Camera approva — Commenti al centro).*

#### Si riprende la discussione.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.*  
Signor Presidente, non vedo come si possa collegare l'emendamento Boato 14. 11 con il testo dell'articolo 14 licenziato dalla Commissione. Ritengo che tale emendamento sia precluso.

BOATO. Signor Presidente, per il mio emendamento 14. 11 il Governo si era rimesso all'Assemblea, ma con il precedente emendamento me lo ha implicitamente bocciato.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, onorevole Boato. Dichiaro quindi precluso l'emendamento Boato 14. 11.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14. 13 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	510
Maggioranza . . . . .	256
Voti favorevoli . . .	264
Voti contrari . . . .	246

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	513
Maggioranza . . . . .	257
Voti favorevoli . . .	266
Voti contrari . . . .	247

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 15:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25 della legge 24 aprile 1980, n. 146, relativa all'attuazione del programma di intervento di cui alle leggi 12 dicembre 1971, n. 1133, e 1° luglio 1977, n. 404, per la costruzione, il completamento, l'adattamento, la permuta, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena, è elevata a complessive lire 1.200 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, nel triennio 1981-1983, secondo le quote indicate nell'allegata tabella A.

Entro il 31 marzo 1981, con decreto del ministro di grazia e giustizia, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici, sarà provveduto, in esecuzione dello stanziamento di cui al precedente comma, all'aggiornamento del programma dei lavori previsti dall'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

I provveditorati alle opere pubbliche, per la sollecita esecuzione del programma di cui al decreto ministeriale 30 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni, possono, anche in deroga alle norme vigenti di contabilità generale dello Stato, procedere ad accorpamenti in un unico lotto di lavori di tutte le opere residue e possono, altresì, procedere ad affidamento delle stesse, anche a trattativa privata, all'impresa aggiudicataria dell'appalto principale purché la medesima abbia ancora in corso i lavori.

I limiti di impegno previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 967, sono raddoppiati ed agli atti comunque concernenti le opere di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della stessa legge 21 dicembre 1977, n. 967.

15. 1.

A questo emendamento del Governo è stato presentato il seguente subemendamento:

*All'emendamento 15. 1. del Governo sopprimere il primo comma.*

0. 15. 1. 2.

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO, BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BOATO.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Signor Presidente, mi rifaccio a quello che ho detto in precedenza, perché io propongo la soppressione del primo comma dell'emendamento all'articolo 15 del Governo che, come al solito, tanto per essere originale, prevede delle deroghe alle norme sulla contabilità generale dello Stato e il solito modo appunto di procedere al di fuori delle leggi normali dello Stato. Per questo propongo la soppressione di questo primo comma.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

*Al primo comma, dell'emendamento 15. 1 del Governo, aggiungere, in fine, le parole: Per l'affidamento a trattativa privata delle opere di cui sopra si applicano le norme previste dal secondo comma dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.*

0. 15. 1. 1.

CASTOLDI, CIUFFINI, RICCI, GAMBOLATO, BONETTI MATTINZOLI, MACCIOTTA, FERRI, CAPPELLONI, OLIVI, BROCCOLI.

L'onorevole Castoldi ha facoltà di svolgerlo.

CASTOLDI. Noi in linea di massima siamo d'accordo sullo spirito dell'emendamento del Governo 15. 1, volto ad accelerare le procedure di lavori aggiuntivi di completamento e di lavori già in corso, iniziati e quindi in sostanza volto ad accelerare l'iter dei lavori e con esso anche

a diminuire le poste di spesa. Però manca in questo testo proposto dal Governo la indicazione delle modalità con cui si possono assegnare e si debbono assegnare i lavori a trattativa privata ed in particolare manca il modo con cui deve essere fissato il prezzo di aggiudicazione. A queste carenze tende appunto a sopperire il nostro subemendamento che prevede l'applicazione della regolamentazione dei lavori affidati a trattativa privata previsti dall'articolo 12 al secondo comma. Per questo riteniamo che con l'integrazione del nostro subemendamento l'articolo possa essere accettato.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sui due subemendamenti Crivellini 0. 15. 1. 2 e Castoldi 0. 15. 1. 1 e sull'emendamento 15. 1 del Governo?

**AIARDI, Relatore per la maggioranza.** Esprimo parere contrario al subemendamento Crivellini 0. 15. 1. 2. Per il subemendamento Castoldi 0. 15. 1. 1, mi rimetto al parere del Governo. Esprimo infine parere favorevole all'emendamento del Governo 15. 1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**CAMPAGNOLI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Esprimo parere contrario al subemendamento Crivellini 0. 15. 1. 2 e parere favorevole al subemendamento Castoldi 0. 15. 1. 1, e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento del Governo 15. 1.

**PINTO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PINTO.** Essenzialmente per questo motivo, signor Presidente. Io non sono un esperto del regolamento della Camera, però in questi giorni sto assistendo a qualche cosa che mi deve essere chiarita. Sia lei un attimo fa sia in un'altra occasione

un altro Presidente di turno ha chiesto il parere alla Commissione. Però il relatore che viene interpellato per esprimere il parere, dice: « mi rimetto al Governo » o « mi rimetto al parere del Governo ». Le ripeto, non sono un pignolo, però secondo me o questa storia finisce oppure il relatore ci dice chiaramente: io non so niente, faremo quello che il Governo dirà. Ed è più facile. Comunque, io voterò contro l'emendamento 15. 1 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pinto, si tratta di questioni essenzialmente tecniche. Non si fa divieto alla Commissione di rimettersi per una valutazione tecnica anche al Governo. Comunque, lei ha dichiarato che voterà contro l'emendamento 15. 1 del Governo, e quindi siamo tranquilli su questo.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Crivellini 0. 15. 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	515
Votanti . . . . .	358
Astenuti . . . . .	157
Maggioranza . . . . .	180
Voti favorevoli . . . . .	67
Voti contrari . . . . .	291

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Castoldi 0. 15. 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	507
Votanti . . . . .	505
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	253
Voti favorevoli . . . . .	432
Voti contrari . . . . .	73

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	522
Votanti . . . . .	521
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	261
Voti favorevoli . . . . .	443
Voti contrari . . . . .	78

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	525
Votanti . . . . .	346
Astenuti . . . . .	179
Maggioranza . . . . .	174
Voti favorevoli . . . . .	275
Voti contrari . . . . .	71

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Anselmi Tina  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
  
 Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Belluscio Costantino  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Biasini Oddo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bodrato Guido  
 Boffardi Ines  
 Bogi Giorgio

Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Baniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cafiero Luca  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Caradonna Giulio  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corti Bruno  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Darida Clelio  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerero Enzo

Faccio Adele  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Francesco  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gandolfi Aldo

Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Guarra Antonio  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino  
Madaudo Dino  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar

Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Martelli Claudio  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Mazzarino Antonio Mario  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Mondino Giorgio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico

Napoletano Domenico  
Napoli Vito  
Nicolazzi Franco

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonio  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando

Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pirolo Pietro  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Querci Nevo  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Romita Pier Luigi  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Trantino Vincenzo  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonio  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'articolo 15:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo

Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquatti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello

Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Reichlin Alfredo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
14. *1 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silvestro  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

Da Prato Francesco  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguinetti Edoardo  
Sarri Trajujo Milena  
Sarti Armando  
Scaramucci Guaitini Alba  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento  
14. 7 Ferrari Marte:*

Cicciomessere Roberto

*Si sono astenuti sul subemendamento*  
0. 15. 1. 2 Crivellini:

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Curcio Rocco

Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Annaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Francese Angela

Gambolato iPetro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Tebbi Aloardi Ivanne

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul subemendamento 0. 15. 1. 1 Castoldi:*

Carrà Giuseppe  
Tessari Alessandro

*Si è astenuto sull'emendamento 15. 1 del Governo:*

Campagnoli Mario

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Armato Baldassare  
Bassetti Piero  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Ebner Michael  
Lagorio Lelio  
Pandolfi Filippo Maria  
Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 15, aggiungere i seguenti articoli 15-bis:*

*(Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo).*

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 66,18 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 01.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 2.700 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 59,56 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 03.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 2.500 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 55,15 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 05.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 2.300 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 50,73 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 07.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 2.000 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 44,12 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 09.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.800 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 39,70 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 011.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.500 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 33,09 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 013.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.300 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 28,67 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 015.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.000 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraia e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 22,06 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 017.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

BONINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO. Devo dire che ero molto contenta di svolgere questo intervento, perché avevo visto seduto sul banco del Governo, durante le votazioni, il ministro dei lavori pubblici e mi interessava molto illustrare questi articoli aggiuntivi alla sua presenza per approfondire in questa sede anche alcuni scambi di vedute intercorse con lui questa mattina; spero, quindi, che si trovi nelle vicinanze dell'aula e rientri quanto prima. Abbiamo presentato questa serie di articoli aggiuntivi perché riteniamo che la mancanza assoluta, nella legge finanziaria ed anche nel bilancio, di un capitolo specifico relativo all'assetto idrogeologico del territorio non sia tollerabile in termini di programmazione di politica economica (*Rumori — Molti deputati affollano l'emicycle*). Interrompo la mia esposizione per un momento, Presidente, per lasciare defluire i colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non fare rumore! Prosegua, onorevole Bonino!

BONINO. Dicevo che nel disegno di legge finanziaria non sono previsti stanziamenti specifici per l'assetto idrogeologico del territorio. Sono fissati solo, alla voce fondi globali, 300 miliardi per l'anno 1981, 500 miliardi per l'anno 1982 e mille miliardi per il 1983. E poi fissato uno stanziamento nel disegno di legge finanziaria, che credo sia degno di nota in quanto abbastanza ridicolo: per le esigenze del servizio geologico è stata fissata la somma eccezionale di 12 milioni per il 1981 e di altrettanti per il 1982 e il 1983. Immagino che il servizio geologico dello Stato

italiano abbia bisogno di un usciere e non di altro perché, signor Presidente, lei capirà che con 12 milioni annui difficilmente si riesce in termini globali ad assumere un usciere. Questo modo di procedere in termini politici rispetto a questo problema non è, peraltro, una novità. Si è sempre agito così negli ultimi anni e il mio intervento varrà proprio a dimostrare come, nonostante i ripetuti appelli, i ripetuti dati, le indagini conoscitive, e cose del genere, esperite peraltro o dal Governo o dal Parlamento, che hanno prospettato piani o esigenze di piani decennali o quinquennali, tutto ciò sia rimasto letteralmente lettera morta e completamente inevaso. Se guardiamo, ad esempio, come si è proceduto in termini legislativi rispetto al problema del territorio o della difesa del suolo, vediamo che siamo in realtà fermi ad una legislazione quasi umbertina. Se guardiamo al modo di procedere ci accorgiamo chiaramente che ci si è sempre comportati alla stessa maniera. Grandi alluvioni, ad esempio: « leggi tampone ». Basta ricordare le date dei grandi avvenimenti, dei disastri meteorologici del nostro territorio, per capire che si è sempre proceduto sull'onda dell'emozione momentanea per tamponare a vari livelli i danni economici, e non solo economici, che questi disastri ecologici avevano procurato. Ma tutte le volte che si è cercato di definire una visione di insieme o un piano minimamente decente, si è anche avuto un piano che poi non è stato finanziato.

Credo che molti ricordino la grande alluvione del 1951, con lo straripamento del Po: a questo disastro probabilmente dobbiamo una delle prime leggi decenti sul problema, la legge n. 184 del 1952, che per la prima volta prevedeva un piano triennale per l'assetto idrogeologico del territorio. Nella relazione di questo piano orientativo era detto che il ministro dei lavori pubblici, d'intesa con quello della agricoltura e delle foreste, entro sei mesi dalla data della legge (19 marzo 1952, a meno di un anno dall'inondazione del Polesine), avrebbe presentato un piano orientativo per tutto il complesso delle opere

di difesa dei corsi d'acqua naturali, nell'intero territorio della Repubblica. Si precisava che oggetto del piano era la sistematica regolamentazione delle acque, ai fini sia della loro razionale utilizzazione, sia della lotta all'erosione del suolo e per la difesa del territorio contro le inondazioni.

Questa prima legge organica prometteva la definizione di un piano, che infatti fu presentato al Parlamento, ma non entro sei mesi, perché nessuno immaginava realizzabile in tale termine un piano del territorio, ma due anni dopo, nel 1954; già allora, in termini reali di quell'anno, il piano prevedeva 1.550 miliardi per i successivi dieci anni. Seguì un periodo (dal 1955 al 1967) in cui furono varate leggi assolutamente sporadiche, intese a tamponare tutti i disastri che si verificavano nel paese; oppure si trattava di « legghine » per finanziare questo piano. Abbiamo così, dopo i disastri della Calabria del 1953, il decreto-legge di tamponamento del 1954; dopo Salerno, il provvedimento del 1954; dopo il Vajont, il provvedimento del 1963, e così via. Dal 1955, si è proceduto tamponando fino al 1967. La « legge-quadro » n. 632 del 1967 non è venuta fuori per interessi particolari della classe politica che, finalmente, in dieci anni aveva pensato che forse era meglio prevenire i disastri, comunque attrezzandosi per affrontarli piuttosto che procedere tamponando i danni economici e sociali registrati: no! Questa legge del 1967 fu varata ad otto mesi di distanza dalla grande inondazione del 1966, che tutti ricordiamo, in conseguenza dello straripamento dell'Arno con i notevoli danni per Firenze.

Di fronte a quella gravissima inondazione di Firenze, si vara questa legge, che istituisce all'articolo 14 la famosa « commissione De Marchi », che tutti ricordiamo; la commissione interministeriale doveva rivedere il piano di cui alla n. 184 per riaggiornarlo ed elaborare stime per un piano organico di difesa del suolo: si vara questa legge; si istituisce quella commissione, che lavora per due anni ed avanza una serie di proposte non più per la sola difesa idraulica del territorio. an-

che se quello resta il problema preminente, ma anche fornendo indicazioni su come non fosse possibile dimenticare nel nostro territorio, per una reale difesa del suolo, quei litorali che erano stati completamente trascurati dal primo piano. La « commissione De Marchi » presenta un suo piano, e quantifica in 9 mila miliardi per i successivi trent'anni i finanziamenti minimi per avviare un piano, un minimo decente ed un minimo credibile, per quanto riguarda il riassetto idrogeologico del territorio. Però, come tutti i piani, anche questo è mancato nel modo più totale di finanziamento, tanto è vero che anche per il piano che prevedeva 1.500 miliardi — il piano famoso legato alla legge n. 184 — la « commissione De Marchi » dichiarò che l'erogazione dei fondi è stata così limitata da non poter far fronte neppure alla manutenzione ordinaria.

Stando così le cose, l'assetto del territorio è andato sempre più degradandosi, e siamo arrivati alla legge del 1967, alla famosa « commissione De Marchi ». Sempre nel 1967 pare che ci sia un sussulto di coscienza nei confronti di questo problema, tanto è vero che nello stesso anno viene presentato il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970. Al capitolo 13 del programma economico nazionale si stabilisce finalmente che la politica generale di sviluppo economico che si intende stabilire richiede un'organica impostazione del problema della difesa e della conservazione del suolo.

Siamo così alla prima dichiarazione, negli atti, di questo problema; gli investimenti previsti sono di 900 miliardi, di cui 350 per opere idrauliche e circa 500 per le opere di sistemazione del suolo.

Faccio però notare che, proprio in quell'epoca, i danni calcolati per la sola alluvione di Firenze non erano inferiori ai 300 miliardi. Quindi, il punto fermo era rappresentato da uno stanziamento di 900 miliardi, di cui 300 a tamponamento del problema dell'Arno e di Firenze; sarebbe, però, troppo pretendere che i residui 600 miliardi siano stati usati per il fine per cui erano stati stanziati, passando dalla fase dello stanziamento alla fase esecutiva.

Infatti, immediatamente dopo la pubblicazione della relazione della « commissione De Marchi » con la richiesta dei 9 mila miliardi per i prossimi trent'anni, il bilancio del 1971 stanziava, per questo specifico aspetto, 13 miliardi. Nello stesso periodo vi fu una dichiarazione ben precisa del ministro Lauricella, il quale disse che con tale disponibilità non era possibile condurre una politica efficiente per la difesa del suolo, in un paese come il nostro che presenta una critica situazione idrogeologica.

Ebbene, non mi pare che dal 1971 ad oggi le cose siano molto cambiate. Non è stato ripreso (e non è stata varata alcuna legge in proposito) un piano organico per la difesa del suolo, né è stato affrontato il problema nella nuova metodologia, in modo da non essere costretti ad intervenire soltanto dietro la spinta di interventi calamitosi, che certamente agitano tutti gli animi, ma che poi hanno la triste storia — passati cinque o sei mesi — di cadere nel dimenticatoio, semplicemente perché nel frattempo si è verificato un nuovo evento calamitoso e ci si deve occupare ormai di altro.

Quello che è venuto fuori, sia dalla commissione interministeriale, sia dalla legge del 1962, come dicevo, è che in effetti esiste — o è esistita — una capacità di programmazione, però neutralizzata da inerzie politiche reali, per cui non si perviene mai ad alcun risultato.

Anche la cifra stanziata dal piano quinquennale 1966-1970, che era, come ho detto, di 900 miliardi, di cui 300 per la sola Firenze (per lo straripamento dell'Arno), fu giudicata all'epoca da tutti gli esperti carente e, comunque, estremamente deficitaria. Scopriamo invece dopo, esaminando i bilanci degli anni successivi, che non furono spese nemmeno quelle somme perché, pur riconoscendo che gli stanziamenti per la protezione del suolo non erano sufficienti, una volta stanziata le somme non vi fu alcuna volontà politica reale per utilizzarle. È per questo che, pur ritenendo oggi ancora insufficienti gli stanziamenti previsti nel fondo globale — che sono 300 miliardi per il 1981, 500 per

il 1982, mille per il 1983 —, siamo convinti che tali somme non verranno utilizzate. Nel bilancio dell'anno scorso si prevedono, per l'assetto idrogeologico del territorio, 158 miliardi, tutti passati nel capitolo concernente i residui passivi.

In termini legislativi noi possiamo annoverare una serie di « leggi tampone » sui singoli eventi calamitosi, ma ancora non è stata varata una legge organica. Ne fu presentata una nel 1978, dall'allora ministro Gullotti, che non concluse mai il suo iter a causa della fine anticipata della legislatura. Subito dopo ne fu presentata una analoga dal ministro Compagna. È stata ora presentata una nuova proposta organica — il disegno di legge n. 811 — dell'attuale ministro dei lavori pubblici Nicolazzi. Questo provvedimento, presentato al Senato, per la prima volta tiene conto delle osservazioni degli addetti ai lavori — mi riferisco all'ordine nazionale dei geologi —, quindi per la prima volta presenta una visione d'insieme del problema, in quanto tiene presente, oltre ai problemi delle acque, anche quelli dell'erosione del suolo. Essa si occupa, inoltre, anche dello stato attuale dei servizi geologici dello Stato.

Al Senato è stato chiesto uno stralcio di tale disegno di legge e desidero esaminare gli articoli, oggetto di tale stralcio, perché ritengo che partendo da essi si possano svolgere alcune osservazioni che sono poi in larga parte desunte dalla relazione del Consiglio nazionale delle ricerche, che reca il titolo: *Commissione per l'esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo*. Nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 811, si fa riferimento alla cifra da stanziare, prevista in 100 miliardi per il 1981 e per complessivi 1.800 miliardi per gli anni 1982-1983. Torneremo dopo sulla congruità dell'entità di questi stanziamenti; quello che mi preme sottolineare è che nella relazione del ministro si afferma che è necessario un flusso costante di finanziamenti, da assicurarsi attraverso i meccanismi della legge finanziaria. L'unica cosa che, invece, si trova nella legge finanziaria sono 12 milioni per le esigenze del servizio geologico — che credo

abbia bisogno di un usciere, perché con quella cifra escludo che si possa assumere qualcun altro - e poi vi sono 300 miliardi nei fondi globali che, come ben sappiamo, perseguono sempre strani fini: o non vengono utilizzati, come è accaduto l'anno scorso per i 158 miliardi destinati all'assetto idrogeologico, oppure vengono utilizzati per finanziare altre « legghine » di vario genere. La relazione del ministro insiste sul fatto che il problema reale è quello di inserire nella formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, cioè nella legge finanziaria, questi fondi, in modo da non arrivare poi a situazioni in cui essi vengono a mancare ad opere già iniziate ed in situazioni in cui la ripresa dei progetti e la loro obsolescenza provocano un aggravio dei costi che non aiuta certo la soluzione del problema.

Dal Senato è stato unanimemente chiesto lo stralcio per accelerare i tempi. A prescindere che dallo stralcio vengono lasciate fuori le parti più interessanti di questo tentativo di legge organica per la difesa dei suoli, il testo che mi è stato dato - e che ora è in discussione al Senato - lascia completamente in bianco le cifre da destinarsi. Faccio questa osservazione per dire che si tratta di una decisione politica che possiamo e dobbiamo prendere in sede politica, anche per dare indicazioni all'altro ramo del Parlamento su quale è la nostra volontà politica, cioè se intendiamo considerare il problema della difesa del suolo come elemento di politica organica e come voce di bilancio ordinario, oppure se intendiamo decidere che per il 1981 l'unico stanziamento debba ammontare a cento miliardi.

Se la proposta fatta dieci anni fa dalla commissione De Marchi era di 9 mila miliardi in trent'anni, considerando la svalutazione della lira, l'idea di stanziare cento miliardi per il 1981 è assolutamente ridicola. A questo aggiungiamo poi il degrado progressivo del territorio nazionale avvenuto in questi ultimi dieci anni, tanto è vero che l'ordine nazionale dei geologi ha rivalutato i 9 mila miliardi della commissione De Marchi a 30 mila miliardi attuali. A questa cifra - per l'aumen-

tato degrado del territorio - essi stessi hanno aggiunto altri miliardi fino ad arrivare alla cifra definitiva di 50 mila miliardi per dieci anni: questa cifra viene anche ripresa dal CNR.

Nelle valutazioni fatte dal CNR, poi riprese da un comunicato del gruppo comunista del Senato, si osserva come sia difficile calcolare il costo reale per la collettività dei disastri degli ultimi dieci e vent'anni. Sappiamo però quanti denari sono stati stanziati con i vari decreti-tampone per i soccorsi alle singole zone.

Si parla di una cifra che si aggira attorno ai 3 mila miliardi per l'ultimo decennio: questo per pure e semplici legghitampone ma per nessuna opera preventiva reale. La stessa relazione che accompagna questo stralcio che verrà discusso dal Senato dichiara: « Si tratta, evidentemente, di risorse di per se stesse inadeguate a far fronte a così vasti obiettivi, ma che è assolutamente indispensabile mobilitare per l'avvio di una programmazione ». Siamo cioè in una situazione in cui interveniamo, per la prima volta, a 11 anni dalle segnalazioni della commissione De Marchi, con un progetto di legge che prevede per il 1981 appena uno stanziamento di 100 miliardi, che non sono sufficienti - e lo dice la stessa relazione che accompagna il provvedimento - neppure a portare a conclusione le opere in corso. In più questo stralcio propone, doverosamente, anche se in ritardo, una revisione del personale addetto ai servizi geologici dello Stato. Parleremo dopo di questo problema, ma qui volevo solo segnalare che la stessa relazione che accompagna il provvedimento afferma che gli intenti previsti dal disegno di legge « non possono essere realizzati con le attuali disponibilità di personale nel Ministero dei lavori pubblici che come ha ben evidenziato la relazione Giannini sono ridotte a livelli inammissibili ».

Credo che sia una politica estremamente miope quella di segnalare delle situazioni, senza poi farvi realmente fronte. Io posso infatti anche plaudire all'iniziativa del ministro Nicolazzi, che ha presentato questo disegno di legge, che può essere condiviso, tranne nel punto sostan-

ziale degli stanziamenti e della programmazione che è limitata a soli tre anni — questa previsione triennale dà, anch'essa, l'idea della miopia politica, perché in questo campo bisogna prevedere un piano che abbia un respiro più lungo — ma devo rilevare che tali contenuti non possono trovare un'operatività pratica con uno stanziamento di soli 100 miliardi per il 1981. Credo che il povero ministro Nicolazzi, pure se otterrà lo stanziamento di 100 miliardi, potrà fare molto poco, perché non sarà neppure nelle condizioni di attuare il decentramento — previsto dalla legge — dell'istituto geologico dello Stato in termini interregionali, cioè nello stesso modo in cui si è decentrato il servizio idrografico, che è l'unico ad avere una struttura funzionale, perché la somma che noi stanziamo non è evidentemente sufficiente.

I 100 miliardi, dunque, erano richiesti nel primo progetto di legge, mentre sono stati chiesti complessivamente 1.800 miliardi per gli anni 1982-1983. Faccio notare, invece, che nella legge finanziaria non c'è una parola sul problema dell'assetto idrogeologico del territorio, tant'è vero che i nostri emendamenti si configurano come precisi articoli aggiuntivi. Il disegno di legge finanziaria non prevede nulla, o meglio prevede solo i famosi 300 miliardi nei fondi globali e i colleghi che sono più bravi di me mi insegnano che i fondi globali sono il libro dei sogni di tutti, perché non hanno impegni reali di destinazione.

Abbiamo quindi presentato questa serie di articoli aggiuntivi « a scalare », proprio per dare a tutti la possibilità di un giudizio reale sul problema. È vero che il terremoto è recente, è vero che i terremoti non possono essere evitati, ma bisogna stare anche attenti perché per le frane e le alluvioni lo stesso studio del CRN, che citavo prima, afferma che, seppure è vero che l'Italia ha una situazione orografica estremamente difficile, instabile, non essendo un territorio pianeggiante come il nord Europa, è altrettanto vero che nel nostro paese, proprio per l'incuria totale, ormai ogni evento meteorologicamente

più rilevante provoca dei danni incalcolabili.

Se guardiamo, ad esempio, solo le cifre, abbiamo, in media, una frana ogni 27 ore, un morto ogni otto giorni ed il 46 per cento dei comuni italiani interessati da fenomeni franosi o da fenomeni di dissesto del territorio. Credo che queste cifre debbano far riflettere tutti, un po' più seriamente di quanto non sia stato fatto finora. Se, ad esempio, guardiamo quali strutture dello Stato si occupino di questo problema, ci rendiamo conto che esse sono risibili, non solo ai nostri occhi — il che potrebbe essere poco o molto — ma anche a livello europeo.

Citerò ora dei dati che risalgono al 1977 ma che non sono molto diversi dagli attuali; mi auguro anzi che cambino con la proposta del ministro Nicolazzi, se mai giungerà in porto. Voglio fare due soli esempi, il primo dei quali è quello del Servizio geologico d'Italia.

Vediamo intanto quali sono i compiti di questo povero istituto: rilevamento geologico del territorio nazionale, studi relativi ai materiali raccolti, pubblicazione delle carte rilevate, sia geologiche che tematiche, e degli studi inerenti, raccolta ed archiviazione dei dati geologici, consulenza geologica alla pubblica amministrazione, esecuzione di ricerche geofisiche, studio dei giacimenti minerari sotto l'aspetto geologico, studi di varia natura riguardanti i giacimenti di idrocarburi, raccolta ed ordinamento in collezione di rocce e di fossili e aggiornamento della biblioteca che, in materia, è una delle più grandi d'Europa.

Molto bene: questi sono i compiti di istituto. Ma di essi ne vengono realmente svolti soltanto due: uno è quello del rilevamento geologico del territorio, l'altro dovrebbe essere quello della consulenza alla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il rilevamento geologico del territorio, finalmente è stata pubblicata la carta geologica, il cui parto è durato cento anni: si è cominciato infatti nel 1870. Potete immaginare come, a cento anni di distanza, questa risenta quanto meno di una obsolescenza di im-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

postazione, dato che i criteri sui quali era stata impostata cento anni fa, provocano oggi in chi la deve usare alcuni problemi di utilizzo. In più è a scala 1:100.000, per cui risulta inutilizzabile per chi se ne deve servire.

Il secondo compito di questo servizio geologico (vi dirò poi quanti geologi ha a disposizione) è quello della consulenza alla pubblica amministrazione. È evidente che, specie quando si tratti di opere pubbliche (mi riferisco in particolare alle autostrade), il parere, lo studio e la ricerca del geologo dell'ente statale dovrebbe rappresentare un dato di sicurezza nella ricerca e, soprattutto, di omogeneità nei criteri seguiti per tutto il territorio nazionale. Tale attività di consulenza, sempre sollecitata in particolare dall'ANAS, è stata svolta in percentuale molto ridotta, secondo il documento del 1977, in quanto il Servizio non poteva disporre, all'uopo, che di quattro o al massimo sei o sette geologi, perché l'organico del Servizio comprende 33 posti di geologo dei quali, tolti i geofisici, i dirigenti e i laboratoristi, restano 14 rilevatori e quattro geologi applicati. Questo è l'organico sul quale ci muoviamo.

Non più decentemente, ma più o meno allo stesso livello di personale, si muove il Servizio idrografico, il quale però ha quanto meno una struttura decentrata, che oggi il Governo ci propone anche per l'Istituto geologico e che, a mio avviso, dovrebbe essere adottata.

Anche qui però, come faceva rilevare la relazione Giannini, il personale è ridotto a livelli veramente assurdi, tanto che non può svolgere i compiti cui il servizio idrografico era destinato. Ci troviamo quindi in una situazione in cui non è più possibile procedere con interventi marginali, perché in tal modo ci assumiamo la responsabilità precisa di non far nulla, cioè di affrontare il prossimo evento più o meno catastrofico in termini in cui il degrado del territorio farà sentire ancor più i suoi effetti. È vero che, come dicevo prima, l'Italia non ha una situazione facile per quanto riguarda le caratteristiche fisiche, che sono nettamente sfavorevoli a

causa, da una parte, della degradazione meteorica e dell'alterazione chimica e fisica del terreno e dall'altra parte, a causa dell'erosione provocata dai corsi d'acqua nella parte montana dei loro bacini, con conseguente approfondimento del reticolo idrografico. È innegabile quindi che nell'aumento della franosità e dei danni alluvionali vi è un preciso ruolo della natura.

Quello che invece dobbiamo negare è che l'attività antropica, cioè l'attività dell'uomo, non abbia avuto e non abbia alcuna responsabilità nell'aggravamento dello stato di disastro effettivo, in termini di franosità, derivante dall'evacuazione dell'Appennino e in genere delle zone collinari del nostro paese, in cui si svolgeva il lavoro, certo modesto e artigianale, ma di grande importanza, dei contadini che curavano il terreno (basti pensare alle terrazze liguri), facendosi carico anche del problema del rimboschimento, o comunque del mantenimento di una situazione accettabile sotto tale profilo. L'abbandono di quelle zone si traduce, in termini statistici, nell'aumento degli episodi di franosità, con diversa intensità e gravità. Anche se il calcolo credo pecchi per difetto (ma concorda con quello del CNR), voglio citare l'indicazione contenuta nello studio del 25 ottobre 1979, di cui ci dà comunicazione il gruppo comunista della Camera, secondo cui per opere idrauliche, agrarie e forestali sono stati spesi duemila miliardi in vent'anni, dal 1952 al 1972. Faccio notare che in soli dodici anni sono stati spesi seimila miliardi per autostrade.

D'altra parte, dobbiamo anche notare che, quanto ad investimenti per la difesa del suolo, siamo scesi dalla percentuale dello 0,38 del reddito nazionale lordo del 1962 a quella dello 0,16 rispetto al 1972.

C'è quindi un abbandono ed una deresponsabilizzazione, nonostante si disponga di tutti gli strumenti conoscitivi adeguati, come se ne disponeva già nel 1970. È stata svolta, successivamente, una nuova indagine da parte del Senato: conosciamo i dati relativi. Credo che nessuno di noi o comunque nessuno che del problema si occupi possa dire di non essere stato a conoscenza dei termini del pro-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

blema stesso e giustificare su tale base il mancato intervento.

Questa prima risposta che Nicolazzi ci presenta, ad undici anni di distanza dalla conclusione dei lavori della commissione De Marchi, può anche essere accettabile sotto il profilo teorico; credo però che si ripeterà anche sotto questo profilo quello che già è successo per altre leggi e per i relativi piani che, se pure accettabili in termini di programmazione teorica, in realtà non hanno mai ricevuto stanziamenti adeguati, per cui si è continuato con una gestione sporadica dei fondi a disposizione.

A noi pare che la legge finanziaria dovrebbe segnare una svolta, e in questo senso proponiamo una serie di articoli aggiuntivi a scalare per iniziare una politica attiva e diversa per quanto riguarda il territorio.

Desidero soltanto ricordare, ad esempio, gli ultimi due disastri ferroviari che hanno colpito la regione calabra, dovuti a smottamenti del terreno, e tutti i danni che hanno provocato, non soltanto in termini economici e sociali, ma anche in termini di vite umane.

Credo che dovremmo avere il coraggio di iniziare una politica più impegnata da questo punto di vista e in questo senso la nostra volontà politica, al di là delle parole, si espliciterà attraverso lo stanziamento che noi prevederemo per risolvere questo problema. Infatti, è troppo facile predisporre grandi piani che poi non verranno mai finanziati.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 15 aggiungere i seguenti articoli 15-ter:*

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente ridu-

zione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 02.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 04.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 06.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 08.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 010.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente ridu-

zione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 012.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 014.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 016.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati.

15. 018.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI  
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di illustrarli.

CRIVELLINI. Desidero fare una premessa, che in sostanza è un invito al Governo a valutare attentamente gli emendamenti illustrati dalla collega Bonino e gli articoli aggiuntivi che adesso illustrerò. Vorrei ricordare ai colleghi, avendo presentato un'interpellanza sulla situazione idrogeologica del territorio, la risposta che il Governo, per mezzo del sottosegretario Corti, diede nella seduta del 30 gennaio 1981; in sostanza, si rispondeva che il Ministero dell'industria ed il Governo ritenevano effettivamente indispensabile e urgente l'attuazione di una reale politica nel settore geologico e che concordavano quindi con molte osservazioni che facevo nella mia interpellanza.

Ricordo che in quella occasione, con un certo sforzo, rinunciai a dichiararmi completamente insoddisfatto prendendo questo spunto come una speranza, tanto che dissi al sottosegretario Corti che avrei sollecitato la sua azione nell'ambito del Governo per sostenere i nostri emendamenti.

In effetti, credo che il problema della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologi-

co del territorio sia abbastanza anomalo rispetto agli altri, nel senso che è un problema su cui tutti concordano circa la necessità e l'urgenza dell'intervento. La collega Bonino ha già detto quali siano le nostre proposte e a cosa facciamo riferimento, in quanto non sono altro che la traduzione in emendamenti dei lavori che il Parlamento portò avanti alcuni anni fa attraverso la « Commissione De Marchi »; quindi, i nostri emendamenti non fanno altro che tradurre in termini di impegni finanziari, nell'ambito della legge finanziaria, quello che anche voi, in base ai vostri documenti, dovrete sostenere.

Il mio intervento, abbastanza breve, verterà invece su questi articoli aggiuntivi 15-ter, che completano gli emendamenti più specifici in materia di difesa del suolo; anzi, signor Presidente, vorrei far notare che gli articoli aggiuntivi 15-ter sono tutti uguali e quindi non so se in termini procedurali vanno considerati come se si trattasse soltanto di un articolo aggiuntivo. Infatti, la mia intenzione, all'atto della presentazione, era che in sostanza facessero parte dell'emendamento in materia di difesa del suolo dove varia la cifra. Quindi, penso che si possano considerare come un unico emendamento, da votare dopo tutti gli emendamenti a scalare in materia di difesa del suolo. Sono infatti tutti uguali, cioè la cifra è la stessa ed i riferimenti sono gli stessi.

PRESIDENTE. Possiamo allora mettere in votazione un solo articolo aggiuntivo, dopo la votazione di tutti gli articoli aggiuntivi 15-bis.

CRIVELLINI. È esatto, signor Presidente.

Questo emendamento riguarda la difesa dei boschi dagli incendi e rifinanzia, in sostanza, una legge dello Stato già operante, la legge n. 47 del 1975, che stanziava 200 miliardi per quanto previsto ai titoli 1 e 2. La copertura è operata

mediante una corrispondente riduzione di un capitolo della previsione di spesa del Ministero della difesa.

Riassumo brevemente solo le finalità di questa legge, ed in particolare dei titoli 1 e 2: riassumendo e commentando, infatti, le specifiche di questa legge credo si renda abbastanza chiara anche la finalità dell'emendamento.

Il titolo 1 di questa legge del 1975, che con questo emendamento proponiamo di rifinanziare, è: « Finalità, programmazione e mezzi di prevenzione », ed è costituito da sei articoli. Il primo dice che ai fini della difesa e della conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi sono predisposti una serie di piani a carattere regionale e interregionale. Il secondo articolo riguarda il contenuto di questi piani regionali e interregionali. Il terzo articolo è un elenco dei provvedimenti occorrenti in questo settore e che sinora non sono stati adottati (ad esempio, un particolare rimboschimento con essenze meno combustibili in zone a clima arido in cui vi siano stati precedenti incendi; l'immissione di bestiame in queste aree; la manutenzione dei soprassuoli boschivi, di viali frangifuoco, serbatoi di acqua, eccetera). Si considerano, cioè, una serie di provvedimenti, fino ai mezzi di trasporto, agli aerei, divenuti ormai fondamentali per l'intervento in questo settore, e così via.

All'articolo 4 si parla di una carta forestale d'Italia. La cito per ricordare che, purtroppo, anche in questo, come in altri settori, sempre nel campo idrogeologico e della difesa dei boschi, le inadempienze dei governi da anni o da decenni sono particolarmente gravi.

Anche a questo proposito la Corte dei conti — che è minuziosa nell'elencare le inadempienze dei governi, ma che di norma rimane tristemente sempre inascoltata — denuncia, nell'ultima relazione sul bilancio consuntivo dello Stato, quello del 1979, a pagina 55, che sono « praticamente fermi i lavori per la pubblicazione della carta forestale d'Italia ».

Vi è poi una perla, di cui ci informa la Corte dei conti in una nota, e cioè che

in sostanza non è stato fatto niente per l'effettiva preparazione e pubblicazione della carta forestale d'Italia. Il Ministero ha invece istituito una commissione consultiva di controllo e collaudatrice di questa carta, che poi non è stata redatta, e naturalmente ha subito impegnato delle somme al capitolo 4067 per pagare i membri di questa commissione. Questo organismo è sicuramente utile e certamente i suoi membri vanno pagati; ma il problema è che il Ministero, come al solito, si muove quando si deve corrispondere qualche gettone di presenza, quando si devono distribuire compiti (si tratterà certamente di persone degnissime: non le conosco, quindi non mi permetto di fare illazioni). Quando si tratta di sistemare persone, o fare questo genere di pagamenti, il Ministero è rapidissimo e la burocrazia è celere.

Quando, invece, si tratta di risolvere i problemi come quello del servizio geologico oppure, in questo caso, della pubblicazione della carta forestale, ecco che allora le cose sono ferme, ed anzi questa legge del 1975 prevedeva che entro due anni questa carta avrebbe dovuto essere pubblicata, quindi entro il 1977; siamo nel 1981 e non si è verificato niente. Ecco quindi, signor Presidente, che con questo emendamento noi proponiamo il finanziamento di questa legge, o meglio dei titoli 1 e 2 di questa legge, per le finalità che prima brevemente ho riassunto, e abbiamo stabilito questa cifra di duecento miliardi perché pensiamo che il problema vada risolto immediatamente e che il problema sia particolarmente grave. Ovviamente, ci rendiamo conto che si tratta quasi di partire da zero, vista la situazione e visti purtroppo anche gli incendi che si vanno ripetendo in tutte le regioni d'Italia, ultimi quelli del nord Italia; possiamo anche convenire, siamo disposti anche ad accettare eventualmente una riduzione di questa cifra; infatti, abbiamo appreso ora della presentazione di un sub-emendamento del gruppo comunista, che si preoccupa evidentemente della possibilità di spendere nel prossimo anno questa

cifra e quindi ne riduce l'entità a 50 miliardi. Credo che possa essere condivisibile lo spirito con cui è stato presentato questo subemendamento e quindi noi non abbiamo difficoltà ad accettare questa proposta del gruppo comunista. Quello che abbiamo voluto e vogliamo sottolineare è l'importanza fondamentale di questo problema e quindi preghiamo il Governo di meditare attentamente prima di continuare in questa reiezione quasi burocratica degli emendamenti. Sono sicuro che, se presentassi un emendamento che è già stato magari presentato dal Governo, il Governo esprimerebbe parere contrario solo perché reca la firma dei radicali. Quindi, in questo caso mi permetto di richiedere l'attenzione del Governo per non respingere burocraticamente questo emendamento, con il subemendamento del gruppo comunista. Si tratta di una spesa non eccessiva e credo che il bilancio dello Stato per il 1981 non venga sconvolto da questa spesa di 50 miliardi, che peraltro abbiamo previsto compensativa e quindi non si tratta di un aggravamento del « tetto » del ricorso al mercato finanziario. Quindi, il ministro Andreatta può essere tranquillo da questo punto di vista.

Ho terminato così l'illustrazione di questo emendamento ed invito il Governo ed il relatore Aiardi a considerarlo con particolare attenzione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 15, aggiungere i seguenti:*

**ART. 15-bis.**

Per provvedere al completamento dei programmi di edilizia sovvenzionata previsti dal primo e secondo biennio di attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, è autorizzata la

spesa di lire 1.800 miliardi, di cui lire 400 miliardi per il 1981.

15. 019. ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

**ART. 15-ter.**

Per provvedere al completamento dei programmi di edilizia agevolata previsti dal primo e secondo biennio di attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, è autorizzato un ulteriore limite di impegno di 140 miliardi, di cui 95 miliardi per il 1981.

15. 020. ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

**ART. 15-quater.**

Per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica relativi al quadriennio 1982-1985 previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, è autorizzata la spesa complessiva di lire 11 mila miliardi per i programmi di edilizia sovvenzionata e il limite di impegno complessivo di lire 600 miliardi per i programmi di edilizia agevolata.

15. 021. ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

**ART. 15-quinquies.**

I fondi a disposizione dei comuni per l'acquisizione e urbanizzazione di aree destinate a edilizia residenziale pubblica o convenzionata già previsti dalla legge 24 aprile 1980, n. 146, sono aumentati di lire 600 miliardi, da ripartire nella misura di 200 miliardi per il 1981.

15. 022. ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

ART. 15-*sexies*.

Gli stanziamenti relativi all'attuazione degli interventi previsti dal fondo sociale di cui alla legge 29 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani, sono aumentati di lire 165 miliardi, di cui 45 miliardi per il 1981.

15. 023.

ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

*Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente articolo 15-bis:*

Per provvedere al completamento dei programmi di edilizia sovvenzionata previsti dal primo e secondo biennio di attuazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, è autorizzata la spesa di lire 1.800 miliardi, di cui lire 300 miliardi per il 1981.

15. 024.

DI GIULIO, ALBORGHETTI, MACCIOTTA, CARANDINI, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI, DE CARO.

È stato altresì presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 02:

*Al primo comma dell'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 02, dopo le parole: 200 miliardi, aggiungere le seguenti: di cui 50.*

0. 15. 02. 1.

DI GIULIO, ESPOSTO, ALBORGHETTI.

L'onorevole Alborghetti ha facoltà di svolgerli.

ALBORGHETTI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il relatore per la maggioranza, che deve ora esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi, non è presente in aula, sospendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,5.**

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della X Commissione (Trasporti), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

PICCINELLI ed altri: « Modifica all'articolo 28 del codice della navigazione » (826).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Mi scuso per la momentanea assenza, signor Presidente, ma ero stato chiamato nell'aula del Consiglio dei ministri per alcuni problemi attinenti a questa legge.

PRESIDENTE. E quando si va al Consiglio dei ministri, non ci si muove più !

Comunque, la prego di esprimere il parere della Commissione, tenendo presente che vi sono più articoli aggiuntivi 15-*ter*, ma si tratta, per ammissione dello stesso presentatore, onorevole Crivellini, sempre dello stesso stanziamento, anche se è diversa la copertura finanziaria.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* I vari articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Crivellini e dagli altri deputati del gruppo radicale riguardano disposizioni in materia di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, argomenti che sono stati abbondantemente discussi sia in Commissione sia in sede di discussione sulle linee generali.

Devo a questo proposito far presente che il progetto di bilancio dello Stato per il 1981 già contiene una previsione di spesa di 100 miliardi, che possono essere utilizzati nel corso del 1981. Un'indicazione più generale circa le modalità d'intervento ritengo non possa essere inserita nella legge finanziaria, anche perché, come è noto, il Senato sta esaminando un provvedimento che affronta in maniera completa ed organica la materia.

Per queste ragioni, esprimo parere contrario agli articoli aggiuntivi Crivellini 15. 01, 15. 03, 15. 05, 15. 07, 15. 09, 15. 011, 15. 013, 15. 015 e 15. 017.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Crivellini 15. 02, 15. 04, 15. 06, 15. 08, 15. 010, 15. 012, 15. 014, 15. 016 e 15. 018, devo far presente che la materia di cui essi si occupano è attualmente di esclusiva competenza regionale, tanto che nella « legge quadrifoglio » sono previsti gli stanziamenti necessari a far fronte alle esigenze della tutela dei boschi dagli incendi.

Anche per queste ragioni, esprimo parere contrario a questi articoli aggiuntivi, così come al subemendamento Di Giulio 0. 15. 02. 1.

Infine, per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Alborghetti 15. 019, 15. 020, 15. 021, 15. 022 e 15. 023 e Di Giulio 15. 024, che riguardano l'edilizia, devo ricordare ai colleghi che si sta esaminando questo problema in sede di discussione dei provvedimenti di adeguamento degli stanziamenti per l'edilizia, così come dichiarò a suo tempo in quest'aula anche il Governo, che ha manifestato una disponibilità ad un ulteriore aumento dei finanziamenti contenuti nella legge finanziaria, aumento pari a 250 miliardi, che dovranno appunto trovare sistemazione nelle voci specifiche del fondo speciale. Anche qui bisogna far presente che l'orientamento è quello di dare l'indicazione delle somme disponibili e quindi dei relativi finanziamenti in riferimento, tra l'altro, ad una esigenza, che attualmente si sta già cercando di soddisfare, di un adeguamento di tutta la legislazione relativa all'edilizia. Per questi motivi, pur considerando in

maniera positiva lo spirito che ha animato questi articoli aggiuntivi, debbo esprimere parere contrario su di essi, nonché sui relativi subemendamenti, richiamando questo nuovo ulteriore stanziamento che verrà poi inserito in quello del fondo globale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Crivellini 15.01, 15.03, 15.05, 15.07, 15.09, 15.011, 15.013, 15.015 e 15.017, ribadisco quanto già affermato dal relatore per la maggioranza. È in corso di esame al Senato il disegno di legge n. 811, riguardante la sistemazione idrogeologica; il relativo appostamento è previsto nella stessa legge finanziaria. Di conseguenza non v'è necessità alcuna di introdurre una normativa sostanziale nella legge finanziaria.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Crivellini 15.02, 15.04, 15.06, 15.08, 15.010, 15.012, 15.014, 15.016 e 15.018, debbo precisare innanzitutto che la competenza su questa materia è stata trasferita alle regioni; che le regioni sono state dotate di mezzi in forza della « legge quadrifoglio » n. 984; che non risultano sempre pienamente utilizzati i fondi già messi a disposizione; ed infine che è anche operativo un progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno per le regioni meridionali.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Alborghetti dal 15.020 al 15.023 e Di Giulio 15.024, nonché il subemendamento Di Giulio 0.15.02.1, debbo precisare che da parte del Governo si sono resi disponibili ulteriori 250 miliardi per l'edilizia e che in sede di fondo globale il Governo stesso si riserva di apportare le proposte di modifica e di destinazione.

In conclusione, il Governo è contrario a tutti gli articoli aggiuntivi e al subemendamento Di Giulio 0.15.02.1.

SUSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini 15. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSI. Siamo d'accordo con le valutazioni generali del gruppo radicale in materia di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Riteniamo perciò necessaria una legge organica per il settore che si muova da questa premessa. La difesa attiva del suolo presuppone, secondo noi socialisti, un approccio multilaterale e multidisciplinare, riferito in particolare ai problemi del territorio. Gli interventi quindi devono riguardare il settore idraulico, quello agricolo e forestale, la bonifica, la regimazione e l'uso plurimo delle acque, la tutela delle coste soggette ad erosione, la pianificazione del territorio e la localizzazione degli insediamenti turistici. In un paese come il nostro, che per due terzi è collina e montagna, è fondamentale che la lotta contro la degradazione e il disordine del territorio coincida in larga misura con la questione della rianimazione economico-sociale delle zone montane e collinari. « Solo una montagna popolata e vivente » — ha scritto Rossi Doria —, « può essere difesa »; ed è anche importante associare in questo sforzo di rinascita, le popolazioni interessate, gli enti locali e le regioni.

Perciò, nasce un problema fondamentale di rapporti fra Stato e regioni, e di collegamento nello sforzo di questi due livelli; a questa ispirazione, come gruppo socialista, al Senato abbiamo teso allorché abbiamo presentato nel 1976 una mozione la cui discussione spinse il Governo alla predisposizione di un piano decennale (il piano « Gullotti ») per la difesa del suolo, ma lo scioglimento anticipato delle Camere non ne permise la discussione nelle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura.

Al Senato, il gruppo socialista ha riproposto questo gravissimo problema nel settembre 1979, prima con una mozione e poi con un disegno di legge. È giunta quindi l'iniziativa governativa che in questi giorni, come diceva il relatore per la maggioranza Aiardi, è in discussione; in questa sede si deve affrontare in completi

termini corretti la questione, tenendo presenti anche le risultanze dei lavori della commissione De Marchi, nonché la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva svolta dal Senato e numerosi altri documenti pubblici o privati.

Fino ad oggi l'enunciazione di principio e le acquisizioni della cultura e delle scienze in ordine alla difesa del suolo non si sono tradotte (fatta eccezione per disposizioni dettate — al solito — da puntuali emergenze) in una risposta normativa adeguata. Il problema non può essere affrontato con emendamenti di ordine finanziario; va inserito nella definizione del quadro di riferimento di carattere istituzionale, nel cui ambito lo Stato e le regioni, nelle sfere rispettive di competenza, assumano come obiettivo non rinviabile la difesa del suolo, finalizzando la propria azione alla dinamica conservazione del territorio, considerato in continua evoluzione per cause di natura fisica ed antropica, secondo una prospettiva che deve essere comprensiva di ogni aspetto di carattere sociale, economico, tecnico: si deve abbandonare la tradizionale ottica degli interventi tecnici, per esaminare in un'ottica diversa tutto il problema.

Ribadiamo la nostra volontà di andare avanti lungo questa linea e prendiamo atto delle considerazioni del relatore per la maggioranza Aiardi, che ricordava come nella previsione di spesa siano inseriti 100 miliardi: votiamo perciò contro gli emendamenti proposti dai deputati del gruppo radicale! (*Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale*).

ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15.01 e sul complesso dei successivi restanti articoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBORGHETTI. Innanzitutto, in materia di difesa del suolo, il nostro gruppo si è fatto promotore di una proposta di legge depositata alla Camera ed al Senato: con riferimento a quanto detto dall'onorevole Susi, dico che, se oggi

si può parlare di piano decennale per la difesa del suolo, lo si può fare solo nel senso che da dieci anni se ne discute, perché ancora non si vede lo sbocco positivo di un così importante provvedimento!

Occorre guardare con grande realismo anche alla situazione attuale e, naturalmente, pur condividendo lo spirito che ha mosso l'onorevole Crivellini ed altri alla presentazione dell'articolo aggiuntivo 15. 01, riteniamo che la spesa di 3 mila miliardi per il 1981 sia obiettivamente fantascientifica e di impossibile realizzazione!

Ci asterremo perciò dalla votazione ad esso relativa e, quanto ai successivi articoli aggiuntivi (specialmente per quelli sulla edilizia), direi al relatore per la maggioranza ed al Governo che la soluzione escogitata, di stanziare 250 miliardi in fondo globale per l'edilizia senza neppure specificare poi l'obiettivo loro destinazione, è un modo semplicemente di perdere tempo per far chiudere i cantieri dell'edilizia pubblica, perché deve essere chiaro alla Camera che stanziare in fondo globale significa rinviare ad un successivo provvedimento legislativo la possibilità di rifinanziare il piano decennale! Teniamo presente che il rifinanziamento del piano decennale, significa appunto concludere opere in corso, non soltanto iniziare nuovi provvedimenti e nuovi interventi edilizi!

Per concludere, vorrei segnalare all'Assemblea la necessità di un voto positivo sul nostro articolo aggiuntivo 15. 023, che riguarda il raddoppio della somma prevista — precisamente 15 miliardi di lire in più per il 1981 — per i fondi destinati alla legge speciale per l'equo canone, fondi speciali aventi lo scopo di aiutare gli inquilini che si trovino in condizioni di bisogno ad affrontare le maggiori spese derivanti dall'equo canone; è altresì necessaria l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo Di Giulio 15. 024, il quale riduce, rispetto a un nostro precedente emendamento, di 100 miliardi lo stanziamento attribuito all'edilizia sovvenzionata per il 1981, fissandolo in lire 300 miliardi.

Devo dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la politica della casa si può fare in quest'aula soltanto votando articoli aggiuntivi come questi, o proponendone di diversi dai nostri, ma simili nello spirito e convergenti negli obiettivi. Non credo che una politica in questa materia si possa fare con le interviste e con le chiacchiere, né con i rinvii (*Applausi all'estrema sinistra*).

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci dichiariamo favorevoli ad accogliere le esigenze richiamate dagli articoli aggiuntivi Crivellini che vanno dal 15. 01 al 15. 18, relativi alla definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio, ai conseguenti primi interventi, nonché alla realizzazione delle disposizioni dei titoli primo e secondo della legge n. 47 del 1975, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi. Non possiamo non esprimere parere favorevole a queste impostazioni, in coerenza con l'atteggiamento dai noi sempre tenuto dal momento in cui ci siamo battuti perché lo Stato si interessasse di questo problema, che è un problema essenziale, fondamentale, vitale per la nostra nazione e per la sua stessa sopravvivenza, particolarmente ora che il nostro territorio è alquanto debole nei confronti delle avversità atmosferiche, tanto è vero che, soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, dobbiamo lamentare anche le conseguenze sanguinose del dissesto idrogeologico, se è vero, come è vero, che l'ultimo disastro ferroviario verificatosi in Calabria è la conseguenza di una frana verificatasi nel terreno.

Purtroppo è chiaro che, se la pianura non è protetta da una opportuna sistemazione idrogeologica a monte, essa non può essere la sede naturale di un ordinato sviluppo economico. Pertanto il nostro parere è estremamente favorevole al principio contenuto negli articoli aggiun-

tivi Crivellini che ho prima ricordato; nel contempo desidero elevare una protesta per il fatto che il Governo, nel presentare la legge finanziaria, non ha ritenuto di affrontare questo grave problema con l'attenzione che la drammaticità della situazione idrogeologica del nostro paese richiede.

Ci riserviamo, pertanto, di meglio definire il nostro atteggiamento intervenendo di volta in volta sui singoli articoli aggiuntivi, con riferimento alle esigenze ed alle possibilità concrete e reali che gli articoli aggiuntivi stessi evidenzieranno.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Nel dichiarare il mio voto favorevole agli articoli aggiuntivi presentati dal collega Crivellini, credo di dover fare alcune osservazioni, in particolare sul comportamento ragionevole, riflessivo e serio tenuto dai compagni comunisti e — per quanto riguarda questi articoli aggiuntivi — anche da parte dei compagni socialisti. Devo infatti prendere atto che questi gruppi politici ritengono sicuramente rilevanti i problemi relativi al dissesto idrogeologico, e ritengono che in qualche modo la legge finanziaria debba intervenire per farvi fronte.

Signor Presidente, vorrei fare questa osservazione. Fino ad alcune settimane fa questa legge finanziaria doveva essere votata dopo poche ore di dibattito. Tutta la stampa ha parlato del «folle» ostruzionismo radicale annunciato sulla legge finanziaria. Credo che lo stesso partito comunista fosse d'accordo — in una delle ultime conferenze dei Capigruppo — a discutere in soli due giorni questo provvedimento. Fino a pochi giorni fa sul disegno di legge finanziaria erano stati presentati solo emendamenti radicali; grazie esclusivamente all'intervento del gruppo radicale, che ha imposto un tempo dovuto al dibattito su questa legge, oggi si discute delle pensioni, oggi probabilmente il Governo proporrà il voto di fiducia su questo argomento. Si

è approvato ieri un emendamento sulla protezione civile, oggi tutti i gruppi scoprono l'urgenza del problema relativo al dissesto idrogeologico; naturalmente si prospetta la politica dei due tempi, la politica ragionevole, la politica delle leggi organiche — che magari aspettiamo da 10 anni —, ma tutto ciò avviene solo grazie all'intervento radicale.

Vorrei invitare i colleghi a riflettere su quanto ho affermato, ed ai colleghi che sono intervenuti sugli articoli aggiuntivi relativi al dissesto idrogeologico vorrei dire che il problema della collocazione nella legge finanziaria di questi argomenti è proprio perché negli articoli aggiuntivi radicali si indica anche il modo per reperire i fondi necessari per una seria difesa del suolo. È questo il termine appropriato dell'attività che noi proponiamo. Con questi articoli aggiuntivi proponiamo di sottrarre finanziamenti inutili alla difesa, all'acquisizione di sistemi d'arma, per investirli invece in attività produttive che danno occupazione.

Investire alcune migliaia di miliardi, in attività soltanto parzialmente di ricerca, ma in generale di acquisizione di sistemi d'arma che il più delle volte vengono semplicemente montati nelle nostre fabbriche, ha come conseguenza limitata quella di dare una parziale occupazione a qualche decina di migliaia di lavoratori.

Signor Presidente, in una situazione di crisi economica e nazionale investimenti di questo genere, in attività cioè che hanno un tasso occupazionale altissimo, è un modo per intervenire sul problema della occupazione. Sicuramente questo tipo di attenzione ai problemi della difesa del suolo consente di fare emergere un altro dato che negli altri giorni abbiamo cercato di esprimere, cioè la necessità di individuare le minacce alla salute, alla vita, ai beni dei cittadini italiani; ed una delle più gravi minacce — lo abbiamo visto dai dati fornitici — è determinata dal dissesto idrogeologico. È anche quindi un problema culturale, è un problema di percezione esatta della minaccia.

Perché allora questi interventi non si fanno? Perché a partire da queste considerazioni, in termini di investimenti e di occupazione, non si tenta di porre in essere alcun intervento? La compagna Bonino ha prima spiegato come ogni anno si sperperino decine di miliardi per interventi di tipo parziale, per far fronte ai danni che di volta in volta si determinano a causa del dissesto idrogeologico provocato direttamente da scelte economiche e politiche.

La compagna Aglietta ricordava la situazione delle strade e delle autostrade: si tratta di interventi che incidono in modo grave sull'assetto idrogeologico del nostro paese. Perché non si preferisce un intervento organico e preventivo rispetto ai possibili disastri? Perché proprio attraverso le « leggine », gli stanziamenti regionali e comunali, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno si realizzano quegli interventi « a pioggia » che vengono utilizzati per ragioni clientelari.

Si riscontra la resistenza da parte degli enti locali a realizzare non interventi posteriori ai disastri, ma interventi preventivi ed organici che, evidentemente, non possono prescindere da un diverso assetto del territorio, da una diversa pianificazione del territorio, non soltanto per i problemi che prima affrontavo ma anche per quanto riguarda quelli edilizi, quelli stradali e delle autostrade.

Ebbene, le ragioni stanno proprio in questa utilizzazione degli stanziamenti « a pioggia » a fini clientelari. Ancora una volta abbiamo di fronte a noi i responsabili politici di questo dissesto: mi riferisco a queste clientele incapaci anche di esprimere una proposta più moderna.

Esiste anche un problema successivo, signor Presidente: a partire da questi finanziamenti è possibile dare anche una spinta non soltanto alla occupazione e ad alcuni settori industriali in crisi, poiché questi ultimi non riescono a prevalere sugli interessi clientelari e di coloro che si muovono nella direzione prima indicata. Sono tutte domande e questioni che non possono non trovare una soluzione politi-

ca, eventualmente anche nel corso della discussione della legge finanziaria.

Queste sono le ragioni per cui noi riteniamo utile questo dibattito. Vorremmo da parte dei compagni comunisti e socialisti maggiore chiarezza e maggiore senso di responsabilità rispetto a scelte che oggi si possono compiere ed un minore interesse di parte, che emerge nel momento in cui si valuta molto più approfonditamente il primo firmatario di questi articoli aggiuntivi, piuttosto che il loro contenuto.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 15. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	540
Votanti . . . . .	352
Astenuti . . . . .	188
Maggioranza . . . . .	177
Voti favorevoli . . . . .	50
Voti contrari . . . . .	302

*(La Camera respinge).*

Avverto che, su richiesta del relatore per la maggioranza, sulla quale concorda l'onorevole Crivellini, verranno votati per primi e di seguito gli articoli aggiuntivi Crivellini riguardanti la sistemazione idraulica e la difesa del suolo.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	533
Votanti . . . . .	348
Astenuti . . . . .	185
Maggioranza . . . . .	175
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	538
Votanti . . . . .	353
Astenuti . . . . .	185
Maggioranza . . . . .	177
Voti favorevoli . . . . .	51
Voti contrari . . . . .	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	533
Votanti . . . . .	350
Astenuti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	176
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	536
Votanti . . . . .	352
Astenuti . . . . .	184
Maggioranza . . . . .	177
Voti favorevoli . . . . .	54
Voti contrari . . . . .	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	537
Votanti . . . . .	353
Astenuti . . . . .	184
Maggioranza . . . . .	177
Voti favorevoli . . . . .	54
Voti contrari . . . . .	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	532
Votanti . . . . .	349
Astenuti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	175
Voti favorevoli . . . . .	55
Voti contrari . . . . .	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

giuntivo Crivellini 15. 015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	537
Votanti . . . . .	354
Astenuti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	178
Voti favorevoli . . . . .	54
Voti contrari . . . . .	300

*(La Camera respinge).*

AGLIETTA. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale ritiro la richiesta di votazione segreta dei restanti articoli aggiuntivi, ad eccezione degli articoli aggiuntivi Crivellini 15.02, 15.04, 15.06, 15.08, 15.010, 15.012, 15.014, 15.016 e 15.018.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo pertanto in votazione l'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Avverto che è pervenuta alla Presidenza richiesta di scrutinio segreto, da parte del gruppo comunista, sul subemendamento Di Giulio 0. 15. 02. 1 e sugli articoli aggiuntivi Alborghetti e Di Giulio.

Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Di Giulio 0. 15. 02. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	546
Votanti . . . . .	545
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	273
Voti favorevoli . . . . .	248
Voti contrari . . . . .	297

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 02.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Vorrei soltanto far notare ai colleghi che questo articolo aggiuntivo è diverso da quelli fino ad ora votati, poiché riguarda la difesa dei boschi dagli incendi. Si tratta di stanziare una cifra abbastanza ridotta, senza peraltro modificare l'entità complessiva del ricorso al mercato finanziario, in quanto le risorse necessarie vengono reperite sul bilancio della difesa. Si tratta, tanto per fare un esempio, di trasformare gli aerei che normalmente vengono costruiti per sganciare bombe e quindi causare incendi in aerei in grado di sganciare acqua per spegnere gli incendi, che normalmente sono appiccati da speculatori o gente di questo tipo. Invito quindi i colleghi a riflettere bene prima di votare (*Commenti al centro*).

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 15. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	536
Votanti . . . . .	368
Astenuti . . . . .	168
Maggioranza . . . . .	185
Voti favorevoli . . . . .	69
Voti contrari . . . . .	299

*(La Camera respinge).*

Dichiaro pertanto preclusi gli articoli aggiuntivi Crivellini 15. 04, 15. 06, 15. 08, 15. 010, 15. 012, 15. 014, 15. 016 e 15. 018.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 15. 019.

GAMBOLATO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, mantiene l'articolo aggiuntivo Alborghetti 15. 020, di cui è cofirmatario?

GAMBOLATO. Sì, signor Presidente.

DEGENNARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGENNARO. Sarò brevissimo. Nell'annunciare il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana agli articoli aggiuntivi Alborghetti e Di Giulio, intendo prendere atto dello sforzo del Governo in relazione allo stanziamento aggiuntivo di 250 miliardi ed al provvedimento, in corso di perfezionamento da parte del Governo stesso, tendente ad una rielaborazione organica degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale.

Nel nostro paese si pongono oggi due gravi problemi: quello occupazionale e quello della casa. Il voto contrario sugli articoli aggiuntivi su cui ci apprestiamo a deliberare deriva anche dalla considerazione che essi hanno un carattere in un certo senso limitativo rispetto al problema nel suo complesso. Si può anche rinvenire, da un'attenta lettura, una sfumatura di natura per così dire clientelare, mentre il problema è più complesso (*Si ride all'estrema sinistra*). Occorre considerare che, se gli importi stanziati a favore della edilizia sovvenzionata fossero utilizzati nell'ambito dell'edilizia convenzionata agevolata, avrebbero ben altro effetto sull'econo-

mia del paese, sull'occupazione e sulla soluzione del problema della casa.

Nel prendere quindi atto dello sforzo del Governo in relazione allo stanziamento aggiuntivo di 250 miliardi, mi permetto di raccomandare al Governo stesso di tenere ben presente queste ultime considerazioni, ponendo almeno sullo stesso piano gli interventi riguardanti l'edilizia sovvenzionata e quelli riguardanti l'edilizia convenzionata agevolata, visto che questi ultimi possono dare una risposta molto più valida ai due problemi che ho richiamato (*Applausi polemici all'estrema sinistra*).

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 15. 020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	548
Maggioranza . . . . .	275
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari . . . .	307

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 15. 021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	546
Votanti . . . . .	545
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	273
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari . . . .	302

(*La Camera respinge*).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 15. 022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	540
Maggioranza . . . . .	271
Voti favorevoli . . .	245
Voti contrari . . . .	295

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 15. 023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	546
Votanti . . . . .	543
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	272
Voti favorevoli . . .	248
Voti contrari . . . .	295

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Giulio 15. 024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	549
Votanti . . . . .	548
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	275
Voti favorevoli . . .	253
Voti contrari . . . .	295

*(La Camera respinge).*

Do lettura dell'articolo 16 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni degli operai della industria e al Fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, previsto dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, n. 164, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in lire 80.000.000.000.

È concesso un contributo straordinario dello Stato di lire 4 miliardi da ripartirsi tra le Casse marittime meridionali, adriatica e tirrena a decurtazione delle passività delle gestioni della pesca marittima per gli anni 1978 e 1979 ».

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	548
Votanti . . . . .	361
Astenuti . . . . .	187
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . .	293
Voti contrari . . . .	68

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barzarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Guido  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio

Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Baniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Brusca Antonino  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicchitto Fabrizio  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corder Marino

Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuminetti Sergio  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Michelis Gianni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giesi Michele  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Fabbri Orlando  
Frabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Fanti Guido  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippa Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Ingrao Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Lauricella Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Macaluso Antonino	Napolitano Giorgio
Macciotta Giorgio	Natta Alessandro
Macis Francesco	Nespolo Carla Federica
Madaudo Dino	Nicolazzi Franco
Magnani Noya Maria	Occhetto Achille
Magri Lucio	Olcese Vittorio
Malfatti Franco Maria	Olivi Mauro
Malvestio Piergiovanni	Onorato Pierluigi
Mammì Oscar	Orione Franco Luigi
Mancini Vincenzo	Orsini Bruno
Manfredi Giuseppe	Orsini Gianfranco
Manfredi Manfredo	Ottaviano Francesco
Manfredini Viller	Padula Pietro
Mannino Calogero	Pagliai Morena Amabile
Mannuzzu Salvatore	Pallanti Novello
Mantella Guido	Palleschi Roberto
Marabini Virginiangelo	Palopoli Fulvio
Margheri Andrea	Pani Mario
Maroli Fiorenzo	Parlato Antonio
Marraffini Alfredo	Pasquini Alessio
Martini Maria Eletta	Pastore Aldo
Martorelli Francesco	Patria Renzo
Marzotto Caotorta Antonio	Pavolini Luca
Masiello Vitilio	Pavone Vincenzo
Massari Renato	Pazzaglia Alfredo
Mastella Mario Clemente	Pecchia Tornati Maria Augusta
Matrone Luigi	Peggio Eugenio
Mazzarrino Antonio Mario	Pellicani Giovanni
Mazzola Francesco	Pellizzari Gianmario
Mazzotta Roberto	Pennacchini Erminio
Melega Gianluigi	Perantuono Tommaso
Mellini Mauro	Pernice Giuseppe
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Perrone Antonio
Mennitti Domenico	Petrucci Amerigo
Mensorio Carmine	Pezzati Sergio
Menziani Enrico	Picano Angelo
Merolli Carlo	Picchioni Rolando
Micheli Filippo	Piccinelli Enea
Migliorini Giovanni	Piccoli Flaminio
Milani Eliseo	Piccoli Maria Santa
Minervini Gustavo	Pierino Giuseppe
Misasi Riccardo	Pinto Domenico
Molineri Rosalba	Pirolò Pietro
Mondino Giorgio	Pisoni Ferruccio
Monteleone Saverio	Pochetti Mario
Mora Giampaolo	Politano Franco
Morazzoni Gaetano	Porcellana Giovanni
Moro Paolo Enrico	Portatadino Costante
Moschini Renzo	Postal Giorgio
Motetta Giovanni	Poti Damiano
Napoletano Domenico	Prandini Giovanni
Napoli Vito	

Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero  
  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe  
  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo  
  
Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola

Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Susi Domenico  
  
Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trantino Vincenzo  
Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonio  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 15. 024  
Di Giulio:*

Branciforti Rosanna

*Si sono astenuti sull'emendamento  
15. 01 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Maria Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Chiovini Cecilia	Ianni Guido
Ciai Trivelli Anna Maria	Ichino Pietro
Ciuffini Fabio Maria	Ingrao Pietro
Cocco Maria	
Codrignani Giancarla	Lanfranchi Cordioli Valentina
Colomba Giulio	La Torre Pio
Colonna Flavio	Loda Francesco
Cominato Lucia	Lodi Faustini Fustini Adriana
Conchiglia Calasso Cristina	Lodolini Francesca
Conte Antonio	
Conti Pietro	Macciotta Giorgio
Corradi Nadia	Macis Francesco
Corvisieri Silverio	Manfredi Giuseppe
Cravedi Mario	Manfredini Viller
Cuffaro Antonino	Mannuzzu Salvatore
Curcio Rocco	Margheri Andrea
	Marraffini Alfredo
D'Alema Giuseppe	Martorelli Francesco
Da Prato Francesco	Masiello Vitilio
De Caro Paolo	Matrone Luigi
De Gregorio Michele	Migliorini Giovanni
De Simone Domenico	Minervini Gustavo
Di Corato Riccardo	Molineri Rosalba
Di Giovanni Arnaldo	Monteleone Saverio
Di Giulio Fernando	Moschini Renzo
Dulbecco Francesco	Motetta Giovanni
Esposito Attilio	Napoletano Domenico
	Napolitano Giorgio
Fabbri Orlando	Natta Alessandro
Fabbri Seroni Adriana	Nespolo Carla Federica
Facchini Adolfo	
Faenzi Ivo	Occhetto Achille
Fanti Guido	Olivi Mauro
Ferri Franco	Onorato Pierluigi
Forte Salvatore	Ottaviano Francesco
Fracchia Bruno	
Francese Angela	
	Pagliai Morena Amabile
Gambolato Pietro	Pallanti Novello
Geremicca Andrea	Palopoli Fulvio
Giadresco Giovanni	Pani Mario
Giovagnoli Sposetti Angela	Pasquini Alessio
Giura Longo Raffaele	Pastore Aldo
Gradi Giuliano	Pavolini Luca
Graduata Michele	Pecchia Tornati Maria Augusta
Granati Caruso Maria Teresa	Peggio Eugenio
Grassucci Lelio	Pellicani Giovanni
Gualandi Enrico	Perantuono Tommaso
	Pernice Giuseppe

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
15. 03 *Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Cantelmi Giancarlo	Ferri Franco
Canullo Leo	Forte Salvatore
Cappelloni Guido	Fracchia Bruno
Carandini Guido	Francese Angela
Carloni Andreucci Maria Teresa	
Carmeno Pietro	Gambolato Pietro
Carrà Giuseppe	Geremicca Andrea
Caruso Antonio	Giadresco Giovanni
Casalino Giorgio	Giovagnoli Sposetti Angela
Castelli Migali Anna Maria	Giura Longo Raffaele
Castoldi Giuseppe	Gradi Giuliano
Cecchi Alberto	Graduata Michele
Cerquetti Enea	Granati Caruso Maria Teresa
Cerrina Feroni Gian Luca	Grassucci Lelio
Chiovini Cecilia	Gualandi Enrico
Ciai Trivelli Annamaria	
Ciuffini Fabio Maria	Ianni Guido
Cocco Maria	Ichino Pietro
Codrignani Giancarla	
Colomba Giulio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Colonna Flavio	La Torre Pio
Cominato Lucia	Loda Francesco
Conchiglia Calasso Cristina	Lodi Faustini Fustini Adriana
Conte Antonio	Lodolini Francesca
Conti Pietro	
Corradi Nadia	Macciotta Giorgio
Corvisieri Silverio	Macis Francesco
Cravedi Mario	Manfredi Giuseppe
Cuffaro Antonino	Manfredini Viller
Curcio Rocco	Mannuzzo Salvatore
	Margheri Andrea
D'Alema Giuseppe	Marraffini Alfredo
Da Prato Francesco	Martorelli Francesco
De Caro Paolo	Masiello Vitilio
De Gregorio Michele	Matrone Luigi
De Simone Domenico	Migliorini Giovanni
Di Corato Riccardo	Minervini Gustavo
Di Giovanni Arnaldo	Molineri Rosalba
Di Giulio Fernando	Monteleone Saverio
Dulbecco Francesco	Moschini Renzo
	Motetta Giovanni
Esposito Attilio	
	Napoletano Domenico
Fabbri Orlando	Napolitano Giorgio
Fabbri Seroni Adriana	Natta Alessandro
Facchini Adolfo	Nespolo Carla Federica
Faenzi Ivo	
Fanti Guido	Occhetto Achille
	Olivi Mauro

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guattini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco

Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
15. 05 Crivellini:

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto

Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco  
  
D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco

De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Serani Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento  
15. 07 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio

Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
  
Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbe Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
15. 09 Crivellini:

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe

Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Torre Pio  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario

Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento  
15. 011 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna

Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Esposito Attilio	Natta Alessandro
Fabbri Orlando	Nespolo Carla Federica
Fabbri Seroni Adriana	Occhetto Achille
Facchini Adolfo	Olivi Mauro
Faenzi Ivo	Onorato Pierluigi
Fanti Guido	Ottaviano Francesco
Ferri Franco	Pagliai Morena Amabile
Forte Salvatore	Pallanti Novello
Fracchia Bruno	Palopoli Fulvio
Francese Angela	Pani Mario
Gambolato Pietro	Pasquini Alessio
Geremicca Andrea	Pastore Aldo
Giadresco Giovanni	Pavolini Luca
Giovagnoli Sposetti Angela	Pecchia Tornati Maria Augusta
Giura Longo Raffaele	Peggio Eugenio
Gradi Giuliano	Pellicani Giovanni
Graduata Michele	Perantuono Tommaso
Granati Caruso Maria Teresa	Pernice Giuseppe
Gualandi Enrico	Pierino Giuseppe
Ianni Guido	Pochetti Mario
Lanfranchi Cordioli Valentina	Politano Franco
La Torre Pio	Proietti Franco
Loda Francesco	Pugno Emilio
Lodi Faustini Fustini Adriana	Quercioli Elio
Lodolini Francesca	Raffaelli Edmondo
Macciotta Giorgio	Ramella Carlo
Macis Francesco	Ricci Raimondo
Manfredi Giuseppe	Rindone Salvatore
Manfredini Viller	Rizzo Aldo
Mannuzzu Salvatore	Rosolen Angela Maria
Margheri Andrea	Rossino Giovanni
Marraffini Alfredo	Rubbi Antonio
Martorelli Francesco	Salvato Ersilia
Masiello Vitilio	Sandomenico Egizio
Matrone Luigi	Sanguineti Edoardo
Migliorini Giovanni	Sarri Trabujo Milena
Minervini Gustavo	Sarti Armando
Molineri Rosalba	Satanassi Angelo
Monteleone Saverio	Scaramucci Guaitini Alba
Moschini Renzo	Serri Rino
Motetta Giovanni	Sicolo Tommaso
Napoletano Domenico	Spagnoli Ugo
Napolitano Giorgio	Spataro Agostino
	Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento  
15. 013 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio

Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe

Da Prato Francesco

De Caro Paolo

De Gregorio Michele

De Simone Domenico

Di Corato Riccardo

Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando

Dulbecco Francesco

Esposto Attilio

Fabbri Orlando

Fabbri Seroni Adriana

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

Fanti Guido

Ferre Franco

Forte Salvatore

Fracchia Bruno

Francese Angela

Gambolato Pietro

Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Gualandi Enrico

Ianni Guido

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Torre Pio

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzo Salvatore

Margheri Andrea

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Matrone Luigi

Migliorini Giovanni

Minervini Gustavo

Molinari Rosalba

Monteleone Saverio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoletano Domenico

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pavolini Luca

Pecchia Tornati Maria Augusta

Peggio Eugenio

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe

Pochetti Mario

Politano Franco

Proietti Franco

Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rizzo Aldo

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento  
15. 015 Crivellini:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Ciuffini Fabio Maria	Lanfranchi Cordioli Valentina
Cocco Maria	La Torre Pio
Codrignani Giancarla	Loda Francesco
Colomba Giulio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Colonna Flavio	Lodolini Francesca
Cominato Lucia	
Conchiglia Calasso Cristina	Macciotta Giorgio
Conte Antonio	Macis Francesco
Conti Pietro	Manfredi Giuseppe
Corradi Nadia	Manfredini Viller
Corvisieri Silverio	Mannuzzu Salvatore
Cravedi Mario	Margheri Andrea
Cuffaro Antonino	Marraffini Alfredo
Curcio Rocco	Martorelli Francesco
	Masiello Vitilio
D'Alema Giuseppe	Matrone Luigi
Da Prato Francesco	Migliorini Giovanni
De Simone Domenico	Minervini Gustavo
Di Corato Riccardo	Molineri Rosalba
Di Giovanni Arnaldo	Monteleone Saverio
Di Giulio Fernando	Moschini Renzo
Dulbecco Francesco	Motetta Giovanni
Esposito Attilio	Napoletano Domenico
	Napolitano Giorgio
Fabbri Orlando	Natta Alessandro
Fabbri Seroni Adriana	Nespolo Carla Federica
Facchini Adolfo	
Faenzi Ivo	Occhetto Achille
Fanti Guido	Olivi Mauro
Ferri Franco	Onorato Pierluigi
Forte Salvatore	Ottaviano Francesco
Fracchia Bruno	
Francese Angela	
Gambolato Pietro	Pagliai Morena Amabile
Geremicca Andrea	Pallanti Novello
Giadresco Giovanni	Palopoli Fulvio
Giovagnoli Sposetti Angela	Pani Mario
Giura Longo Raffaele	Pasquini Alessio
Gradi Giuliano	Pastore Aldo
Graduata Michele	Pavolini Luca
Granati Caruso Maria Teresa	Pecchia Tornati Maria Augusta
Grassucci Lelio	Peggio Eugenio
Gualandi Enrico	Pellicani Giovanni
	Perantuono Tommaso
Ianni Guido	Pernice Giuseppe
Ichino Pietro	Pierino Giuseppe

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rizzo Aldo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sul subemendamento*  
0. 15. 02. 1 Di Giulio:

Costa Raffaele

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
15. 02 Crivellini:

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Brusca Antonino  
Buttazoni Tonellato Paola

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela

Gambolato Pietro  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Masiello Vitorio  
Matrone Luigi  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca

Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivane  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Vizzini Carlo

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento*  
15. 021 Alborghetti:

Salvatore Elvio Alfonso

*Si sono astenuti sull'emendamento*  
15. 023 Alborghetti:

Benedikter Johann Detto Hans  
Bottarelli Pier Giorgio  
Tamburini Rolando

*Si sono astenuti sull'articolo 16:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antoni Varese  
  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Barcellona Pietro  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Berlinguer Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bonetti Mattinzoli Piera

Bosi Maramotti Giovanna	Di Giovanni Arnaldo
Bottarelli Pier Giorgio	Di Giulio Fernando
Bottari Angela Maria	Dulbecco Francesco
Branciforti Rosanna	Esposito Attilio
Brini Federico	Fabbri Orlando
Broccoli Paolo Pietro	Fabbri Seroni Adriana
Brusca Antonino	Facchini Adolfo
Buttazoni Tonellato Paola	Faenzi Ivo
Cacciari Massimo	Fanti Guido
Calaminici Armando	Ferri Franco
Calonaci Vasco	Forte Salvatore
Cantelmi Giancarlo	Fracchia Bruno
Canullo Leo	Francese Angela
Cappelloni Guido	Gambolato Pietro
Carandini Guido	Geremicca Andrea
Carloni Andreucci Maria Teresa	Giadresco Giovanni
Carmeno Pietro	Giovagnoli Sposetti Angela
Carrà Giuseppe	Giudice Giovanni
Caruso Antonio	Giuliano Mario
Casalino Giorgio	Giura Longo Raffaele
Castelli Migali Anna Maria	Gradi Giuliano
Castoldi Giuseppe	Graduata Michele
Cecchi Alberto	Granati Caruso Maria Teresa
Cerquetti Enea	Grassucci Lelio
Cerrina Feroni Gian Luca	Gualandi Enrico
Chiovini Cecilia	Ianni Guido
Ciai Trivelli Annamaria	Ichino Pietro
Ciuffini Fabio Maria	Ingrao Pietro
Cocco Maria	Lanfranchi Cordioli Valentina
Codrignani Giancarla	La Torre Pio
Colomba Giulio	Loda Francesco
Colonna Flavio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Cominato Lucia	Lodolini Francesca
Conchiglia Calasso Cristina	Macciotta Giorgio
Conte Antonio	Macis Francesco
Conti Pietro	Manfredi Giuseppe
Corradi Nadia	Manfredini Viller
Corvisieri Silverio	Mannuzzu Salvatore
Cravedi Mario	Margheri Andrea
Cuffaro Antonino	Marraffini Alfredo
Curcio Rocco	Martorelli Francesco
D'Alema Giuseppe	Masiello Vitilio
Da Prato Francesco	Matrone Luigi
De Caro Paolo	Migliorini Giovanni
De Gregorio Michele	Minervini Gustavo
De Simone Domenico	
Di Corato Riccardo	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

Molineri Rosalba  
 Monteleone Saverio  
 Moschini Renzo  
 Motetta Giovanni  
  
 Napoletano Domenico  
 Napolitano Giorgio  
 Natta Alessandro  
 Nespolo Carla Federica  
  
 Occhetto Achille  
 Olivi Mauro  
 Onorato Pierluigi  
 Ottaviano Francesco  
  
 Pagliai Morena Amabile  
 Pallanti Novello  
 Palopoli Fulvio  
 Pani Mario  
 Pasquini Alessio  
 Pastore Aldo  
 Pavolini Luca  
 Pecchia Tornati Maria Augusta  
 Peggio Eugenio  
 Pellicani Giovanni  
 Perantuono Tommaso  
 Pernice Giuseppe  
 Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Politano Franco  
 Pugno Emilio  
  
 Quercioli Elio  
  
 Raffaelli Edmondo  
 Rindone Salvatore  
 Rizzo Aldo  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni  
 Rubbi Antonio  
  
 Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sanguineti Edoardo  
 Sarri Trabujo Milena  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
  
 Vagli Maura  
 Vetere Ugo  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano  
  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
 Armato Baldassare  
 Bassetti Piero  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Ebner Michael  
 Lagorio Lelio  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo ora esaminare gli articoli aggiuntivi all'articolo 16.

**AIARDI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AIARDI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, poiché la Commissione non ha ancora terminato l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 16, non è possibile passare ora ad esaminarli in questa sede; pertanto credo che si debba pas-

sare all'esame dell'articolo 17. (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta del relatore per la maggioranza, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, io non credo che la materia possa essere oggetto di ulteriore votazione: era già stato deciso dall'Assemblea che la materia era rinviata alla Commissione, su richiesta di questa.

Come ella ricorderà, un articolo del regolamento prevede che allorché si è deciso che la Commissione prenda in esame emendamenti che importano ulteriori spese, o modifiche della spesa, l'esame da parte dell'Assemblea rimane sospeso fino a quando la Commissione non avrà potuto decidere.

Credo quindi che non ci sia che da prendere atto di una situazione già consolidata dalla presa d'atto dell'Assemblea.

POCHETTI. Ma questo solo per i nuovi emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, questo è tutto molto giusto; solo che non mi risulta che sia stato deciso niente a questo proposito (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia utile, prima di decidere, che l'intera Camera sia informata dell'esatto andamento dei lavori della Commissione bilancio a proposito di tutti questi emendamenti che si riferiscono alla trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati ed all'aumento dei minimi. Credo infatti che una valutazione

molto pacata degli avvenimenti, di quello che in realtà è accaduto, e di tutti gli ostacoli frapposti dal Governo e dalla maggioranza, con l'unico obiettivo di impedire alla Commissione bilancio di pronunciarsi sul merito delle diverse proposte, che in realtà la Commissione aveva già discusso nel mese di dicembre del 1980, siano interessanti per valutare, ovviamente tutti insieme, se ci siano le condizioni per andare avanti a discutere i diversi articoli aggiuntivi all'articolo 16 che sono stati proposti.

Nella giornata di ieri, martedì, la Commissione bilancio è stata convocata alle 9 per discutere — unico punto all'ordine del giorno — tutti gli emendamenti che si riferivano a questa materia. Dalle 9 fino a mezzogiorno la Commissione ha discusso; all'interno di essa si è determinata una larga convergenza tra forze politiche diverse — il gruppo comunista, una parte della democrazia cristiana, il gruppo socialdemocratico, il Movimento sociale italiano, il gruppo liberale, il gruppo radicale, ed altre forze — a sostegno di alcuni emendamenti che tendevano a raggiungere l'obiettivo della trimestralizzazione della scala mobile.

Nel momento in cui la larga maggioranza della Commissione bilancio era orientata ad esprimere un parere favorevole, da trasferire naturalmente al giudizio dell'Assemblea, è intervenuto il ministro del tesoro, senatore Andreatta, il quale ha scoperto all'improvviso — dopo tre mesi che questi emendamenti erano stati presentati alla Commissione bilancio, e dicendo il falso (mi si permetta questa affermazione, forse un po' arrischiata, ma corrispondente al vero) — che un solo emendamento avrebbe avuto il costo di 1.370 miliardi. Tutti i dati a disposizione del Governo stesso hanno poi confermato che quell'emendamento (quello della trimestralizzazione della scala mobile, a partire dal 1° luglio 1981) costa 400 miliardi.

Il ministro ha fatto questa affermazione; ha detto però di non essere proprio certo fino in fondo che la cifra da lui indicata corrispondesse al vero; ed allora — caso; credo, abbastanza singolare

nella storia della Repubblica italiana, almeno dal 1945 in poi — ha chiesto un quarto d'ora di sospensione per domandare alla Banca d'Italia (badate, non alla Ragioneria generale dello Stato, ma alla Banca d'Italia) quanto in realtà costasse un emendamento, presentato, ripeto, alla Camera dei deputati nel dicembre del 1980.

Siamo quindi ritornati alla Commissione bilancio. Il ministro ci ha detto che alla Banca d'Italia non c'era nessuno, e quindi non si riusciva ad avere questa cifra. Abbiamo votato; la maggioranza ha deciso per la sospensione, però tutti insieme abbiamo detto: « Sia chiaro che la Commissione bilancio alle 19,30 di questa sera », cioè di ieri sera, « deve essere convocata, perché ci sono tutti gli elementi di carattere politico per giungere a una decisione ». Vorrei ricordare all'onorevole Vizzini il particolare calore con il quale egli, facendo proprio l'emendamento del gruppo comunista, ha sostenuto l'esigenza della trimestralizzazione della scala mobile.

Alle 19,30 la seduta della Commissione non è ripresa; si è andati alle 21. Ieri sera alle 21 il Governo si è presentato dicendo che, certo, ormai i 1.350 miliardi dei quali si parlava non erano più argomento di discussione, l'unico problema era un problema politico; cioè il fatto che la maggioranza era spaccata al proprio interno, che il Governo era diviso e che quindi maggioranza e Governo, non perché la Commissione non disponesse di tutti gli elementi per approfondire il dibattito e naturalmente per arrivare dopo ad un voto, che poteva vedere vincitrice e sconfitta questa o quell'altra parte, ma soltanto per esigenze di carattere politico. Quindi, onorevole Presidente della Commissione bilancio, io non credo che sia scritto in nessun articolo del regolamento che la Commissione bilancio quando non è posta in grado di decidere, non, ripeto ancora, per mancanza di dati, ma per esigenze politiche della maggioranza, questo significhi che l'Assemblea non è posta in grado di decidere su una questione di così grande rilevanza. Quindi mi pare che la richiesta di rinvio, di accantonamento

di tutti questi emendamenti sia del tutto fuori luogo, non giustificabile sul piano regolamentare, soltanto giustificabile eventualmente sul piano politico; ma se ci sono dei problemi politici del Governo e della maggioranza, se il Governo deciderà di porre la questione di fiducia una volta, due volte, tre volte, quattro volte, contro la trimestralizzazione della scala mobile, contro i minimi, questo è un fatto politico di responsabilità del Governo. Io credo invece che esistano, proprio per la sovranità che deve essere propria delle commissioni e dell'Assemblea, tutti gli elementi e tutte le condizioni per aprire il dibattito. Ovviamente, ripeto, questo dibattito si svilupperà, si vedranno le diverse forze politiche che abbiano cambiato parere rispetto a quello che hanno annunciato ai giornali, per cui siamo di fronte a un vero e proprio insulto nei confronti di milioni di pensionati, ai quali l'onorevole Longo ha fatto credere che il Governo (*Vivi applausi all'estrema sinistra*) aveva già deciso per la trimestralizzazione della scala mobile, ripeto, questi sono fatti di costume politico che appartengono a coloro i quali portano avanti certe campagne, non possono assolutamente mettere in discussione il diritto-dovere dell'Assemblea, giunti all'articolo 16, di discutere l'articolo 16 e prendere naturalmente tutto quel tempo, fermo restando il diritto del Governo di porre, se intende porre, la fiducia.

Quindi noi siamo assolutamente contrari ad ogni ipotesi di rinvio e facciamo veramente, al di là delle divergenze politiche, un caldo appello a tutti i gruppi parlamentari perché divergenze di forze politiche, tra forze politiche non mettano in discussione il diritto-dovere dell'Assemblea di andare avanti nell'esame di una materia che, badate bene, non riguarda soltanto i pensionati, ma riguarda la stessa situazione drammatica in cui si trova il nostro paese dal punto di vista politico e dal punto di vista economico (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

VALENSISE. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. A quale articolo, onorevole Valensise?

VALENSISE. All'articolo 74 del regolamento, in relazione all'articolo 41, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Ho chiesto la parola perché mi sembra che osti al rinvio alla Commissione degli articoli aggiuntivi allo articolo 16, che riguardano la trimestralizzazione della scala mobile, una precisa disposizione del nostro regolamento che, d'altra parte, è una disposizione di quelle fisiologiche della vita dell'Assemblea. Noi in punto di fatto, signor Presidente, abbiamo questa situazione, abbiamo articoli aggiuntivi che riguardano la trimestralizzazione della scala mobile, primo dei quali in ordine di stampato è l'articolo aggiuntivo che ha proposto il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Il mio richiamo al regolamento...

PRESIDENTE. Lei deve spiegare il suo richiamo all'articolo 74.

VALENSISE. Sì, l'articolo 74. Il richiamo al regolamento che sto formulando *ex* articolo 74 nasce da una situazione di fatto.

PRESIDENTE. Io non comprendo esattamente...

VALENSISE. Glielo spiego subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Direi che non è applicabile. Se è per fare una chiacchieratina aggiuntiva...!

VALENSISE. Signor Presidente, io non faccio chiacchieratine aggiuntive, sto cercando di porre un richiamo al regolamento nei termini di fatto che giustificano il richiamo al regolamento stesso.

PRESIDENTE. Lei ha richiamato l'articolo 74, allora deve cortesemente spiegare in che cosa consiste il suo richiamo.

VALENSISE. Glielo dico subito. L'articolo 74 prevede che la Commissione interpellata per il parere abbia dei termini entro cui rispondere e i termini sono di otto giorni o di tre giorni. Siccome questi termini sono largamente decorsi da quando sugli stampati sono comparsi tutti gli emendamenti relativi alla trimestralizzazione della scala mobile, primo tra tutti l'emendamento presentato, nell'epoca anteriore all'inizio della discussione degli articoli, dal Movimento sociale italiano-destra nazionale, noi riteniamo che il richiamo al regolamento sia congruo, sia coerente e che il richiamo al regolamento osti alla richiesta ulteriore di sospensiva che è stata avanzata in quest'aula.

Ieri sera, coerentemente con la nostra posizione di oggi, ci siamo espressi in Commissione contro il rinvio. Stasera, attraverso le forme rituali di questo richiamo al regolamento, ribadiamo il nostro atteggiamento, chiarendo che, da una sospensione all'altra, si cerca di scaricare sugli emendamenti l'incertezza e la divisione che vi sono all'interno della maggioranza e all'interno del Governo.

Se i socialdemocratici vogliono fare della demagogia fuori e partecipare alla maggioranza qui dentro, scelgano: non possono giocare con le istituzioni, con la serietà dei lavori della Camera, non possono condizionare il Governo.

Mi sembra quindi che il richiamo al regolamento al secondo comma dell'articolo 74, sia fondato e che, essendo ampiamente decorsi i termini assegnati alla Commissione, sia assolutamente preclusa qualsiasi possibilità di sospensiva, con la conseguenza che l'Assemblea debba assolutamente procedere nella deliberazione degli emendamenti (prima di tutti quello presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, al quale poi hanno fatto seguito quelli degli altri gruppi) sulla trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Valensise, le avevo già detto all'inizio e le ripeto (facendole un amichevole richiamo) che il riferimento all'articolo 74 del regolamento non ha nessuna pertinenza con la nostra discussione, in quanto si tratta di un articolo applicabile solo all'esame in Commissione in sede referente. Lei evidentemente con questo richiamo al regolamento ha voluto compiere un intervento sulla proposta del relatore Aiardi, che altrimenti non avrebbe potuto fare, altri ha già parlato contro ed ella non poteva certo parlare a favore. Comunque, lo abbiamo capito tutti e non è il caso di prolungare questo incidente di percorso.

Ha chiesto di parlare, a favore della proposta di accantonamento del relatore Aiardi, l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

**BARCA.** E l'onorevole Longo che deve parlare a favore!

**POCHETTI.** Lasciate parlare Longo, a favore! (*All'estrema sinistra si grida: «Longo, Longo!» — Richiami del Presidente*).

**VERNOLA.** Signor Presidente, prendo la parola a favore della proposta formulata dal relatore Aiardi.

**BONINO.** Siete ostruzionisti!

*Una voce al centro.* Ma stai zitta!

**VERNOLA.** Davvero non comprendiamo certi atteggiamenti che si stanno manifestando in questa aula su questo argomento. Il richiamo al regolamento del presidente La Loggia (che ha un precedente specifico, identico, risolto favorevolmente l'altra sera, con l'applicazione del terzo comma dell'articolo 86 del regolamento) potrebbe già essere sufficiente perché la Presidenza, sulla base della richiesta del presidente della Commissione bilancio, consentisse alla Commissione stessa l'esame di eventuali nuove proposte o di proposte che comportino maggiori spese o minori entrate.

Ma abbiamo anche altri precedenti di accantonamento (e non sospensiva), registrati proprio ieri sera, su un argomento quale quello dell'agricoltura che è altrettanto importante, ma che forse presenta profili meno delicati di quanti non ne abbia invece la materia trattata dagli articoli aggiuntivi all'articolo 16.

Credo quindi che, proprio per la delicatezza della materia, senza nulla togliere al diritto dell'Assemblea di essere investita dell'argomento, nella pienezza dei suoi poteri decisionali, sia più che opportuno un accantonamento (per altro, credo di pochissime ore, fino a domani mattina), per consentire alla Commissione bilancio di valutare globalmente nella sua pienezza ogni possibile proposta (*Proteste alla estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

In definitiva, ritengo che la Presidenza, ove ritenga di non applicare il terzo comma dell'articolo 86, ben possa fare appello all'Assemblea in quanto questa, nella sua sovranità, è autonoma nella possibilità di regolamentare i suoi lavori.

**BONINO.** Vogliamo la riforma del regolamento contro gli ostruzionisti!

**VERNOLA.** Appoggiamo quindi in ogni caso la proposta del relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Vernola, le faccio presente che il precedente da lei richiamato, relativo alla richiesta del presidente della Commissione La Loggia di sospensione della seduta ai sensi dell'articolo 86, terzo comma, del regolamento, non è invocabile in questo caso: si trattava, infatti, in quel caso, di nuovi emendamenti, appena presentati, mentre nel caso in questione gli articoli aggiuntivi sono stati stampati e distribuiti da lungo tempo. Non è quindi possibile invocare in questo caso l'articolo 86, terzo comma, del regolamento.

**TESSARI ALESSANDRO.** Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Tessari?

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, e mi appello, signor Presidente, alla sua cortesia e alla sua sensibilità, se non ritenga, nella sua discrezionalità, data la estrema delicatezza della questione posta dal relatore per la maggioranza e sostenuta dal gruppo della democrazia cristiana di rimandare a domani la trattazione di questo problema riguardante la trimestralizzazione della scala mobile per le pensioni, di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo affinché tutti si esprimano su questa vicenda. Si potrebbe in questa maniera dare la possibilità di eliminare alcuni equivoci che si sono accumulati anche dopo queste brevissime dichiarazioni che dovevano essere semplicemente regolamentari e che invece hanno fatto riferimento a questioni di merito. Noi non vogliamo rivendicare primati...

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, poiché lei si richiama al potere discrezionale della Presidenza, lasci che questo potere venga esercitato.

TESSARI ALESSANDRO. Aspetto la sua decisione, signor Presidente. Volevo semplicemente dire che non vogliamo rivendicare — come hanno fatto deputati di altri gruppi — in questa sede primati sugli emendamenti relativi alla trimestralizzazione. Poiché si tratta di una questione estremamente delicata e bisogna che emergano fuori i motivi per cui si vuole accantonare la discussione, bisogna che sia offerta questa possibilità anche a coloro che con i mezzi di informazione di massa, alla radio, alla televisione, sulla stampa, si sono presentati come i difensori dei pensionati e oggi giocano al rinvio. Per questo ritengo sia opportuno che emergano le ragioni dell'accantonamento e che tutti possano esprimere il loro parere in questa occasione.

PRESIDENTE. Lei si è richiamato legittimamente all'articolo 45 del regola-

mento, ma la Presidenza non ritiene di avvalersi della facoltà, prevista da quell'articolo, di ampliare la discussione ad un oratore per gruppo (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Pongo pertanto in votazione (*All'estrema sinistra si grida: «Longo, Longo!» — Commenti del deputato Pinto*) la proposta del relatore per la maggioranza, di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 16 e di passare all'esame dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è approvata).

Passiamo all'articolo 17... (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Molte voci a sinistra. No, no! Si rinvia! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi! (*Interruzioni dai banchi dei deputati radicali*). Cosa succede?

BONINO. Signor Presidente, voglio fare una richiesta...

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Bonino.

BONINO. Presidente, data la delicatezza della materia e l'urgenza di telefonare alla Banca d'Italia per decidere sulla complessità della materia... (*Vive proteste — Si ride*). Siete degli ostruzionisti, va bene? E anche tracotanti e arroganti! (*Generali proteste — Richiami del Presidente*).

Avendo la maggioranza deciso un ulteriore rinvio, che sarebbe peraltro il quinto da quando abbiamo cominciato a discutere il disegno di legge finanziaria, e dopo che ci hanno detto che la bloccava-

mo noi... dico che siete voi che la bloccate, da giovedì scorso! (*Generali proteste*). Per intenderci, signor Presidente, le chiedo di rinviare anche l'esame dell'articolo 17: anche noi dobbiamo assolutamente valutare...

*Una voce al centro. Ridicola!*

BONINO. ...la complessità dell'articolo stesso e fare alcune telefonate, o alla Banca d'Italia, o all'Italcasse o... (*Proteste — Rumori*). Chiaro?

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge in esame, avanzata dall'onorevole Bonino, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore e per non più di quindici minuti ciascuno.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Siamo stati contrari alla sospensione ulteriore dei lavori volta a consentire la prosecuzione (l'ha detto lei stesso) oltre i termini consentiti dei lavori del Comitato dei nove, per esprimere il parere su emendamenti al suo esame da molto tempo.

Adesso, invece, si propone, accantonati gli articoli aggiuntivi all'articolo 16, di passare all'articolo 17, come se nulla fosse avvenuto ed in presenza di una situazione politica che deve essere almeno chiara!

Da parte di tutti, qui si parla di posizione della questione di fiducia sugli articoli aggiuntivi all'articolo 16, ma si pretenderebbe che l'Assemblea esaminasse gli altri articoli, come se — ripeto — nulla fosse accaduto! Invece è accaduto un fatto molto importante, dalla notevole rilevanza politica, e lo ha messo in evidenza l'onorevole Valensise, nel suo intervento (*Rumori — Richiami del Presidente*). Le situazioni politiche, che facevano prevedere l'appro-

vazione della trimestralizzazione della scala mobile per le pensioni, sono state completamente abbandonate! Nell'ambito della maggioranza, coloro che sostenevano la trimestralizzazione hanno fatto marcia indietro: pare che si vada verso la quadrimestralizzazione della scala mobile; pare si vada verso la sterilizzazione dell'incidenza dei prodotti petroliferi sul paniere per il calcolo della scala mobile, come se i pensionati andassero tutti a piedi e non dovessero invece camminare anch'essi con i mezzi di locomozione che tutti dobbiamo usare; si va quindi verso una situazione del tutto nuova e sembrano oggi completamente fallite le speranze di ottenere la trimestralizzazione della scala mobile, per la defezione, il tradimento della loro battaglia, da parte dei socialdemocratici!

Onorevole Presidente, a questo punto abbiamo tutti il diritto di poter riflettere sul grave fatto, politico e di costume, oggi verificatosi: abbiamo tutti il diritto di impostare la nostra battaglia su questa legge, in termini non dico nuovi, ma che almeno tengano conto della situazione politica verificatasi! Questo ci deve suggerire anche molta prudenza nell'utilizzazione del regolamento, nel periodo tra la posizione della questione di fiducia e la votazione dell'articolo 16. Ci sono anche problemi di lavoro, né si può continuare ad andare avanti, qui, come se nulla fosse successo mentre — ripeto — è avvenuto un grave fatto politico che tutti abbiamo il dovere di denunciare davanti all'opinione pubblica! (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, ora che sono stati accantonati gli articoli aggiuntivi all'articolo 16, propongo di rinviare a domani il seguito della discussione di questo disegno di legge, in modo da consentire un esame di esso, ordinato e approfondito.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, ritengo che la proposta dell'onorevole Gerardo Bianco possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### **Annunzio di risoluzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 febbraio 1981, alle 11:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037);

— *Relatori:* Aiardi, *per la maggioranza;* Carandini, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980,

n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 (2382);

— *Relatore:* Citterio.

*(Relazione orale).*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza;* Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffa-

mazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore*: de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continua-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

to); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni

del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore*: La Penna.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore*: Ciannamea.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSALT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e

delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.

(*Relazione orale*).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.

(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (2246);

-- *Relatore*: Moro.

(*Relazione orale*).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore:* Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la in-

terruzione volontaria della gravidanza (905).

11. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

**La seduta termina alle 20,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che a causa dell'evento sismico del 23 novembre 1980 le strutture di trasporto ferroviario: linee, fabbricati viaggiatori, eccetera, insistenti sul territorio delle regioni Campania, Basilicata e Puglia hanno subito danni per oltre 70 miliardi di lire, che le linee maggiormente colpite sono quelle che assicuravano, anche se in modo precario per qualità e quantità di servizi, i collegamenti fra le zone interne ed i comuni capoluogo di provincia e regione: Avellino-Rocchetta SAL; Salerno-Lagonegro; Napoli-Salerno-Potenza; Napoli-Caserta-Benevento-Foggia; Avellino-Mercato San Severino-Salerno;

rilevato che con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 « il Ministro dei trasporti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della citata legge trasmette alle Camere il programma di utilizzo delle somme stanziante... » (articolo 3, comma terzo);

rilevato altresì che con la medesima legge (articolo 15) « sono istituite 5 unità speciali » con compiti specifici di studio, programmazione, esecuzione e controllo delle opere;

considerato che il Ministro dei trasporti, tramite l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, indica in 500 miliardi di lire l'ulteriore stanziamento aggiuntivo a quello previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, da utilizzare oltre che per il risanamento e la ricostruzione delle opere d'arte, dei fabbricati viaggiatori, di altri impianti colpiti dal sisma, anche e soprattutto per realizzare un nuovo e più moderno sviluppo della rete e degli impianti ferroviari nelle aree terremotate della Campania, Basilicata e Puglia;

tenuto conto, fra l'altro, dell'urgenza di attivare tutti i finanziamenti previsti, di carattere ordinario e straordinario, nei tempi più brevi possibili al fine di consentire la ripresa della attività produttiva nei settori dell'edilizia, delle imprese costruttrici di materiale rotabile e navigante e di accrescere l'occupazione anche in detti settori di tutto il Mezzogiorno,

impegna il Governo

a presentare nei più brevi tempi possibili il piano di utilizzo delle somme stanziante includendo in detto piano le seguenti proposte:

1) istituire almeno una delle cinque unità speciali in zona baricentrica rispetto a quelle ove si dovranno realizzare le opere previste dal piano di cui alla legge n. 17 del 12 febbraio 1981 e quelle relative al finanziamento aggiuntivo di 500 miliardi;

2) provvedere all'istituzione nella regione Basilicata di uno apposito ufficio compartimentale del servizio lavori e costruzioni delle Ferrovie dello Stato quale subcentro degli uffici compartimentali di Napoli o di Bari;

3) rispettare le seguenti priorità per la realizzazione di opere *ex novo* o di ammodernamento e potenziamento di linee di impianti già esistenti:

potenziamento ed ammodernamento della tratta ferroviaria, ora a gestione commissariale, della linea Benevento-Cancello (via Valle Caudina) incorporando la stessa nella rete ferroviaria dello Stato;

ripristino, ammodernamento e potenziamento della tratta ferroviaria dello Stato Salerno-Mercato San Severino per realizzare il circuito metropolitano su ferro per l'area metropolitana di Salerno da collegare a Scafati e Sarno con la ferrovia in concessione Circunvesuviana;

progettazione ed esecuzione della nuova linea ad est del Vesuvio fino a Battipaglia;

riclassamento, potenziamento ed ammodernamento, previa correzione di op-

portune tratte, dell'attuale tracciato della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta SAL;

prolungamento fino a Castrocucco o Praia a Mare della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro;

progettazione della nuova linea Matera-Ferrandina, realizzazione della stessa su tracciato *ex novo*, oppure utilizzando tratti di linea già esistenti ma in disuso nelle Ferrovie calabro-lucane;

riclassamento e potenziamento della linea Benevento-Tufo-Avellino;

costruzione di una nuova linea da Apice-Grottaminarda-Lioni-Contursi da prevedere anche nel nuovo piano poliennale di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1981, n. 17;

rettifica del tracciato della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto nelle zone particolarmente colpite dal sisma;

raddoppio ulteriore della linea Caserta-Benevento-Foggia.

La X Commissione,

impegna altresì il Governo:

a definire un piano di risanamento delle ferrovie in concessione della Campania, della Basilicata e della Puglia alla luce delle richieste formulate da dette regioni nel documento n. 12686/PF del 24 dicembre 1980 ed in particolare a realizzare la linea ferroviaria Nola-Avellino;

a consentire la piena attività produttiva dei cantieri navali di Castellammare di Stabia previa assegnazione di commesse di cui alla legge n. 17 del 12 febbraio 1981, relativamente alla costruzione di navi traghetto per il servizio ferroviario (articolo 2 della suddetta legge).

(7-00100) « FORTE SALVATORE, BOCCHI, PANNI, CASALINO, PERNICE, MANFREDINI ».

La XII Commissione,

preso conoscenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato in data 30 dicembre 1980 contenente nor-

me di indirizzo e coordinamento di intervento per il settore artigiano, con particolare riguardo all'articolo 3 che vieta alle regioni le integrazioni di interessi per le cooperative artigiane di garanzia;

considerata la restrizione del credito, adottata nella stessa epoca, abrogando il massimale di esonero per i crediti fino a 130 milioni e impedendo l'ampliamento dei crediti a breve sull'estero, salvo per quelli in valuta relativi ad esportazioni, con particolare onere per la piccola impresa che non ha per la sua dimensione facile accesso al credito all'estero a medio termine;

impegna il Governo:

a modificare le regole di cui sopra, con particolare riferimento alla possibilità per le regioni di provvedere a integrazioni di interessi per finanziamenti diversi dal mero credito bancario a breve, compresi quelli per *leasing*; e alla possibilità di ammettere il finanziamento sull'estero per debiti in lire riguardanti le esportazioni;

a sollecitare misure per il rilancio del credito a medio termine artigiano e per lo snellimento delle sue procedure, anche « eventualmente » mediante competenze di Mediocrediti regionali.

(7-00101) « FORTE FRANCESCO, SACCONI ».

La X Commissione,

rilevato che a distanza di due mesi circa il Ministero dei trasporti non ha ancora provveduto a dettare le necessarie disposizioni di attuazione della legge 7 novembre 1980, che istituisce il credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi;

rilevato che ciò è conseguente alle perplessità interpretative sollevate dal settore creditizio;

in considerazione delle aspettative degli operatori del settore dell'autotrasporto e del conseguente blocco degli investimenti;

impegna il Governo:

1) a costituire con immediatezza la commissione consultiva prevista dall'articolo 8 della legge 7 novembre 1980, n. 815;

2) ad ottemperare con immediatezza a tutti gli adempimenti che la legge riserva all'Amministrazione per il concreto accesso ai contributi agevolati in conto interessi;

3) a potenziare d'urgenza gli uffici della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che nell'applicazione della legge 8 maggio 1980 sono chiamati a svolgere nuovi e delicati compiti;

4) a riferire entro tre mesi sullo stato di attuazione della legge nonché sulle eventuali carenze cui dare immediata soluzione.

(7-00102)

« BAGHINO, PARLATO ».

\* . \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FERRI, DE GREGORIO, MONTELEONE, BIANCHI BERETTA, BARBAROSSA VOZA, PAGLIAI, NESPOLO E BOSI MARAMOTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premesso che è in corso una agitazione del personale docente e non docente delle scuole italiane all'estero;

considerato il disagio che da tale agitazione deriva alla comunità italiana all'estero -

quali ostacoli si frappongono, a oltre un mese dagli accordi tra sindacati e Governo relativi al personale in servizio nelle scuole italiane, all'avvio di una trattativa con gli stessi sindacati per il personale in servizio all'estero, trattativa per la quale esisteva un impegno già al momento della conclusione degli accordi sul precariato e il reclutamento;

se non ritenga, per l'importanza del problema, di dover assumere personalmente la conduzione delle trattative.

(5-01906)

**PAGLIAI, BRINI, DE GREGORIO E CRUCIANELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

tenuto conto che l'Opera nazionale « Montessori », dopo una gestione finanziaria che ha prodotto ogni anno l'aumento del deficit dovuto - così sembra - ad un'amministrazione a dir poco allegra;

considerato che gran parte di questo deficit è dovuto ai mancati versamenti INPS e alle mancate retribuzioni di alcuni lavoratori;

venuti a conoscenza che, nonostante la presenza di due commissari di Governo, nominati reggenti dell'Opera, non si è fatta piena luce sulla situazione, né sul destino dell'ente, né sul futuro dei lavoratori e dei bambini delle scuole da esso gestite -

quale sia la reale situazione economica dell'ente, quali le cause e le eventuali responsabilità della situazione medesima;

quali decisioni si sono prese riguardo all'eventuale trasformazione dell'ente;

quali provvedimenti si intendano prendere:

a) per sistemare la situazione assicurativa e contributiva del personale;

b) per garantire il lavoro al personale;

c) per la sistemazione dei bambini delle scuole. (5-01907)

**ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA E MARTELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premesso che l'applicazione dell'articolo 58, comma i), del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, consente l'immissione nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, dei medici interni universitari con compiti assistenziali assunti con pubblico concorso e a seguito di delibera del consiglio di amministrazione per motivate esigenze delle cliniche ed istituti universitari di diagnosi e cura;

rilevato che l'applicazione della norma, così come formulata, comporta una grave discriminazione fra medici interni delle diverse facoltà che, pur avendo svolto le medesime mansioni in un arco di tempo uguale, sulla base di un atto amministrativo mai richiesto da nessuna legge e pertanto spontaneamente prodotto dalla sola Università di Napoli, subiscono ora le conseguenze di un'inammissibile disparità di trattamento;

rilevato altresì che la delibera del consiglio di amministrazione costituisce un requisito che è di per sé l'eccezione e non la regola, poiché era prassi generalizzata e consolidata presso tutti gli atenei italiani conferire la nomina di medico interno, ed attribuire le conseguenti mansioni,

attraverso le delibere del consiglio di facoltà, emanate in ogni caso in base a precisi e ben codificati criteri di rigida selezione;

considerata l'urgenza di affrontare il problema segnalato con norme integrative dell'articolo 58, comma i), del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, volte ad evitare la creazione di situazioni di inammissibile disparità fra i medici interni dei diversi atenei, anche in considerazione del fatto che sulla base di pareri favorevoli delle Avvocature distrettuali dello Stato di Torino, Messina e Genova, talune Università hanno già adottato provvedimenti di ammissione ai giudizi di idoneità, creando in tal modo un ulteriore livello di disparità -

quali provvedimenti intenda prendere al fine di consentire l'ammissione con riserva dei medici interni ai giudizi di idoneità. (5-01908)

COLOMBA, SANDOMENICO, PALOPOLI, CARLONI ANDREUCCI E BRUSCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, afferma che « appartengono al ruolo sanitario i dipendenti iscritti ai rispettivi ordini professionali, ove esistano »;

l'iscrizione all'Ordine professionale, per i laureati non medici o veterinari, si risolve nel semplice pagamento di una quota annuale, in quanto gli stessi laureati non possono esercitare la libera professione, se dipendenti dal servizio sanitario nazionale;

nonostante la legge sull'Ordine professionale dei biologi, risalente al 1967, presupponga all'articolo 5 fra i titoli necessari per l'iscrizione all'Ordine la abilitazione all'esercizio della professione attraverso esame di Stato, a tutt'oggi ha ancora valore la norma transitoria dell'articolo 47 della suddetta legge, che pre-

vede una « effettiva pratica professionale per un periodo di almeno due anni »;

lo schema dell'emanando regolamento per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di biologo prevederebbe all'articolo 2 un tirocinio pratico semestrale *post-lauream* -

se non ritenga opportuna una modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, limitando la obbligatorietà dell'iscrizione all'Ordine professionale ai soli medici e veterinari, cui gli articoli 35 e 36 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica consentono l'esercizio della libera professione;

se non ritenga che nel decreto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 non sia da escludersi, come titolo necessario per accedere ai concorsi, la iscrizione agli ordini professionali, istituzionalmente preposti alla tutela della libera professione e debba considerarsi sufficiente l'abilitazione conseguita con l'esame di Stato;

se per i biologi non possa considerarsi titolo sufficiente per accedere ai concorsi, fino alla emanazione del regolamento per gli esami di Stato, l'aver svolto una effettiva pratica professionale (tirocinio) di 6 mesi, come previsto dallo schema di regolamento citato;

quali passi intenda compiere al fine di ottenere che il regolamento di cui sopra, da emanarsi al più presto, tenga conto della avvenuta istituzione del servizio sanitario nazionale e della incompatibilità, per i biologi dipendenti, di esercitare la libera professione e quindi di essere iscritti all'Albo professionale. (5-01909)

COLOMBA, RICCI, PALOPOLI, SANDOMENICO E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

con l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e integra-

zioni, si prevede per i dipendenti civili dello Stato la incompatibilità con altro impiego o con l'esercizio della libera professione;

la legge 24 maggio 1967, n. 396, « Ordinamento della professione di biologo », all'articolo 2 afferma che l'iscrizione all'Albo professionale non è consentita ai biologi « pubblici impiegati ai quali sia vietato, dagli ordinamenti delle amministrazioni da cui dipendono, l'esercizio della libera professione. Essi sono, a loro richiesta, iscritti in uno speciale elenco »;

l'articolo 15 della succitata legge numero 396 del 1967 afferma: « Gli iscritti all'albo costituiscono l'Ordine nazionale dei biologi », il quale quindi non è costituito dagli iscritti all'elenco speciale, ciò essendo confermato dall'articolo 30 della stessa legge, che stabilisce che « non sono elettori e non possono essere eletti gli iscritti nell'elenco speciale » in riferimento al Consiglio dell'Ordine ed al Consiglio nazionale dei biologi;

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, stabilisce che il presupposto legale della appartenenza dei biologi al ruolo sanitario è l'iscrizione al proprio ordine professionale;

il Ministero di grazia e giustizia, con nota del Capo dell'Ufficio legislativo, prot. 3009-23/II-8 U.L. del 18 dicembre 1979, ricordava che « ad avviso del Ministero della sanità, sarebbe un controsenso richiedere al biologo il requisito della iscrizione all'albo per l'ammissione al concorso ed obbligarlo poi, una volta assunto, a chiedere la cancellazione o il passaggio nell'elenco speciale »;

il Consiglio dell'Ordine nazionale dei biologi ha preso atto della incompatibilità della iscrizione del biologo ospedaliero al relativo albo professionale dal momento della sua utilizzazione presso le costituite unità sanitarie locali, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, agli articoli 35 e 36 riserva l'esercizio della libera professione ai soli medici e veterinari, e quindi ha

deliberato la cancellazione d'ufficio dall'albo e in alcuni casi la iscrizione nell'elenco speciale dei biologi ospedalieri, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 12 della legge n. 396 del 1967;

le deliberazioni del Consiglio dell'Ordine nazionale dei biologi sono state considerate legittime dal TAR regionale del Lazio (sez. prima), il quale ha rigettato in data 7 gennaio 1981 le domande incidentali di sospensione prodotte da alcuni biologi ospedalieri avverso ai deliberati dell'Ordine -

se non ritenga che tutti i biologi pubblici dipendenti (ospedalieri, insegnanti, ecc.) debbano essere immediatamente cancellati dall'albo professionale ed eventualmente iscritti nell'elenco speciale;

se non intenda verificare se nel passato siano accaduti casi di illegittima iscrizione all'albo professionale di biologi cui non era consentita la libera professione, con ciò acquisendo all'Ordine contributi annuali superiori a quelli dovuti, in quanto l'iscrizione all'elenco speciale comporta contributi annuali ridotti;

se non consideri assurdo e anticostituzionale l'istituto dell'elenco speciale, che comporta l'obbligatorio versamento di quote annuali ad un Ordine professionale, senza il godimento di elettorato attivo e passivo;

se non reputi che l'iscritto all'elenco speciale sia da considerarsi non iscritto all'Ordine professionale;

se di conseguenza, e in ogni caso, non ritenga urgente una modifica dell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, almeno per quei dipendenti laureati che non possono esercitare la libera professione, e la cui obbligatoria iscrizione all'Ordine professionale comporta solo una tassa superflua per il pubblico dipendente;

se il Ministro della sanità non intenda adoperarsi al fine di evitare che l'emando decreto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

n. 761 del 1979 contenga incongruenze, quali la necessità dell'iscrizione ad un ordine professionale per lavoratori che, una volta assunti nel servizio sanitario nazionale, non possono più esercitare la libera professione. (5-01910)

LUSSIGNOLI, GARAVAGLIA, ANSELMI, ARMELLIN, MENZIANI, ALLOCCA, GITTI E RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - in relazione alle inquietanti notizie in ordine alle malformazioni congenite registrate ad Augusta (Siracusa) - l'entità del fenomeno, la natura delle malformazioni e quali relazioni possono intercorrere con l'inquinamento ambientale. (5-01911)

CASALINO, BOCCHI E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

recentemente a Lecce i sindacati dei lavoratori hanno denunciato che la crisi della SIP costringerà 1.500 operai della ITALTEL e di altre aziende appaltatrici a subire la cassa integrazione guadagni, malgrado vi siano 25.000 domande di allacciamento telefonico inevase nell'intero Salento;

a Lecce, uno dei centri urbani dove le disfunzioni della SIP sono più evidenti, ammontano a 5.000 le domande di allacciamento telefonico non effettuate, alcune delle quali giacenti da molto tempo;

si registra una situazione che denota carattere di urgenza e di improrogabilità, per cui si richiede un piano di immediata attuazione della SIP che eviti l'aggravarsi della crisi che costringerebbe le ditte a mettere in cassa integrazione gli operai e privare per molto tempo ancora del telefono i cittadini che hanno fatto richiesta per l'allacciamento telefonico -

se non ritiene di intervenire presso la SIP:

1) per evitare che i lavoratori della ITALTEL e delle altre ditte appaltatrici siano messi in cassa integrazione;

2) per indurre l'Azienda telefonica a far fronte alle pressanti esigenze di miglioramento del servizio telefonico sollecitato dagli utenti;

3) per fare accogliere nel più breve tempo possibile le molte migliaia di richieste di allacciamento telefonico inoltrate dai cittadini del Salento. (5-01912)

POTI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in riferimento alla preclusione fatta alle regioni di intervenire, nel settore delle concessioni alle imprese associate di crediti di esercizio con agevolazioni sui tassi d'interesse secondo quanto sancito dal decreto del Presidente del Consiglio del 30 dicembre 1980 - per quali ragioni, nella stesura del decreto stesso, non si è tenuto nel debito conto l'o.d.g. della Commissione relativa del 18 ottobre 1978 per quanto attiene alle agevolazioni per le cooperative di garanzia.

Per sapere, in relazione al grave stato di disagio ed alle gravi ripercussioni negative per l'economia delle imprese causate da questo vero e proprio blocco di investimenti finalizzati, se non s'intenda, in attesa di un necessario e doveroso riassetto della materia, emanare tempestive direttive alle aziende di credito per una sospensione della stretta creditizia. (5-01913)

CERRINA FERONI, BRINI, PROIETTI E PALLANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che l'amministrazione straordinaria delle aziende del gruppo Genghini, nonostante la fattiva opera del commissario governativo, risulta incontrare difficoltà a causa delle resistenze di alcuni istituti di credito a garantire le quote residue di finanziamento necessario alla continuazione dell'esercizio e a causa dello stato di incertezza delle commesse pubbliche;

considerato che il protrarsi di questa situazione di precarietà rischia di determinare per molte aziende del gruppo la totale paralisi produttiva, con conseguente perdita di commesse, opportunità di mercato, patrimonio professionale, tali da pregiudicare qualsiasi programma e prospettiva di risanamento -

a) quali siano i tempi di esame e di approvazione, da parte del CIPI, del pia-

no predisposto dal commissario governativo;

b) quali iniziative l'autorità di vigilanza intende assumere verso gli istituti di credito per garantire il flusso di finanziamenti necessari alla continuazione dell'esercizio delle imprese e verso gli Enti ed amministrazioni pubbliche (SIP per la SIME, ANAS per Genghini SpA e Irlesì) per la certezza delle relative commesse. (5-01914)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano stati i motivi della protesta inscenata il 25 gennaio 1981 da una ventina di detenuti nel carcere per minorenni « Angiulli » di S. Maria Capua Vetere e se risponde al vero che tra tali motivi vi fosse anche quello relativo alla pessima qualità del vitto somministrato in quel carcere;

se a tale riguardo e per le altre doglianze, siano stati effettuati accertamenti, quale esito abbiano dato e quali iniziative consequenziali siano state adottate.

(4-07116)

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

da quali farmaci siano state gravemente intossicate le quattro detenute della sezione femminile delle carceri « Nuove » di Torino, ricoverate d'urgenza l'11 febbraio 1981 in ospedali della città, chi avesse loro somministrato tali farmaci o come le detenute abbiano potuto procurarseli e se la ingestione degli stessi fu determinata dalla volontà di tentare il suicidio o da altre cause;

se per i fatti in parola siano state individuate responsabilità, quali esse siano ed a chi facciano carico.

(4-07117)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare onde i sismografi dell'Osservatorio vesuviano siano presidiati ventiquattro ore su ventiquattro e non vedano presente di notte il solo custode, con la ovvia conseguenza dei ritardi sulla rilevazione della intensità e dell'epicentro dei movimenti tellurici;

se sia esatto che l'osservatorio disponga di solo quindici tecnici e ricercatori e che di essi solo quattro o cinque abbiano competenze sismologiche;

se sia informato della anormalità dei fenomeni — tra cui il sollevamento del fondo del cratere — che si sono registrati sul Vesuvio e quali conseguenze debbano trarsi da tali fatti;

come venga giudicata la proposta avanzata dal direttore dell'Osservatorio, professor Paolo Gasparini, della costituzione di « una agenzia che faccia servizio permanente su tutto il territorio nazionale e assista le autorità nella richiesta di informazioni rapidissime ».

(4-07118)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quali siano esattamente le terapie prescritte ed effettivamente seguite per il recupero dei tossicodipendenti detenuti;

quanti tossicodipendenti siano detenuti nelle carceri italiane e quanti detenuti invece siano stati sinora guariti;

come giudichino le valutazioni recentemente espresse da due sacerdoti, monsignor William O'Brien e don Mario Picchi, noti per il loro impegno — rispettivamente negli USA ed in Italia — nel recupero dei tossicodipendenti, relativamente ai costi molto minori ed alla efficacia molto maggiore delle « comunità terapeutiche » per la cura delle tossicodipendenze, al punto che essi hanno affermato: « il soggiorno di un tossicodipendente, in carcere o in ospedale, costa alle strutture pubbliche almeno otto o nove volte più di quanto costi in una comunità terapeutica » e che « le possibilità di successo nel recupero dei tossicodipendenti sono del 90 per cento in una comunità terapeutica mentre, al contrario, in ospedale o in carcere sono del 90 per cento le possibilità di una ricaduta ».

(4-07119)

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia noto al Governo l'esito delle indagini svolte dalla procura della Repubblica de L'Aquila nel carcere di quella città dopo l'arresto di un agente di custodia e gli avvisi di reato indirizzati ad altri tre agenti e se effettivamente risulti che sia stato accertato che destinatari della

droga fossero, oltre che i detenuti, anche alcuni agenti del turno di notte;

quali provvedimenti precauzionali e quali cure di recupero dei tossicodipendenti, nei casi tanto più gravi se tra essi esistono anche quelli di agenti addetti alla sorveglianza dei detenuti, siano state sinora avviate e con quale esito. (4-07120)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se gli sia noto l'esito della denuncia sporta dal consigliere di quartiere del MSI, Lidio Aramu, e ribadita in consiglio comunale dal consigliere comunale Aurelio De Caro, in ordine allo scempio di cui è stata oggetto la Mostra d'Oltremare nelle scorse settimane;

se sia infatti informato che una delle maggiori — per quanto trascurata — potenzialità del territorio del quartiere di Fuorigrotta, il complesso di verde e di strutture della Mostra, sia stato largamente distrutto dalla improvvisa decisione di alloggiare lì — anziché nelle centinaia e centinaia di altre aree disponibili nella città, ed anche nei quartieri — circa mille *roulottes* per i terremotati, con la conseguenza che si è ritenuto necessario tagliare centinaia di alberi, distruggere aiuole e prati per costruirvi servizi ed infrastrutture, definitivamente allontanando qualunque prospettiva di rilancio economico, culturale e produttivo della Mostra, stante anche la derivante utilizzazione del territorio e delle strutture sia per il transito quotidiano di migliaia di persone ed automezzi, sia per l'occupazione di strutture essenziali della Mostra;

se sia informato anche che i GRE — Gruppi di ricerca ecologica — hanno protestato, ma del tutto vanamente, per il saccheggio del territorio, voluto ed autorizzato sembra oltre che dal miope sindaco socialcomunista della città, anche dal Commissario straordinario Zamberletti;

se siano state individuate responsabilità perseguibili penalmente, considerato che — almeno politicamente — le responsabilità sussistono e sono gravissime.

(4-07121)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se si intende rivedere la inopinata decisione di sospendere l'attività giudiziaria amministrativa del tribunale amministrativo regionale della Campania per disesti statici che peraltro riguarderebbero il solo secondo piano dell'intero fabbricato dichiarato agibile;

comunque se intenda disporre rapidamente la ripresa della attività nella vecchia od in una nuova sede, stante il gravissimo pregiudizio che la sospensione va comportando alla elevata domanda di giustizia amministrativa onde da un lato i diritti conculcati vengano rapidamente riconosciuti e dall'altro l'attività professionale forense, già posta in crisi a seguito dei provvedimenti sospensivi legati alla emergenza sismica, possa riprendere.

(4-07122)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

cosa ancora si attenda, dopo che è ormai trascorso invano quasi un secolo, per dare una definitiva e dignitosa sistemazione abitativa ai figli dei figli dei figli dei terremotati del 1883 di Casamicciola e Lacco Ameno, considerato che essi, come i loro padri, i loro nonni ed i loro bisnonni vivono tuttora in vergognosi abituri « provvisori », con il tetto in lamiera, privi di servizi adeguati;

se si intenda cogliere l'occasione del recente sisma e della imminente « ricostruzione » per dare finalmente alle circa 200 famiglie di Casamicciola ed alle circa 50 di Lacco Ameno una decorosa abitazione, se non altro per dimostrare che, sia pure dopo cento anni, lo Stato non li ha dimenticati e per dare un minimo di credibilità alla « ricostruzione » delle zone terremotate dal sisma del 23 novembre 1980, certamente utopistica se si tien conto di simili precedenti.

(4-07123)

ZAVAGNIN. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale il noto industriale

vicentino Campagnolo, già arrestato per esportazione di valuta italiana all'estero e tutt'ora sotto processo per varie attività finanziarie illecite, abbia usufruito nei mesi scorsi di notevoli aiuti da parte della CEE, su proposta delle autorità di Governo italiane (prestiti a tassi agevolati da parte della BEI);

per sapere di quale entità effettiva essi siano e a quali obiettivi finalizzati;

per sapere infine se anche alla azienda, e quale, costruttrice o appaltatrice dei nuovi impianti industriali Campagnolo, siano state concesse analoghe facilitazioni. (4-07124)

VISCARDI, GRIPPO, RUSSO RAFFAELE, CIRINO POMICINO E ANDREOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che l'articolo 11 della legge 22 dicembre 1980, n. 874, prevede la sospensione nel versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali da parte dei datori di lavoro e rinvia ad un successivo decreto del Ministro del lavoro la definizione delle modalità di versamento e di rateizzazione dello stesso;

che alcune aziende, pur non avendo proceduto come previsto dalla citata legge al versamento dei contributi dovuti, hanno regolarmente incamerato la quota parte a carico dei lavoratori -

se ritiene di fare impartire opportune direttive ai datori di lavoro per non consentire una sostanziale appropriazione indebita di parte dei salari e stipendi dovuti ai lavoratori e di dover procedere all'immediata emanazione del citato decreto ministeriale per dare certezza operativa agli uffici e datori di lavoro della Campania e della Basilicata. (4-07125)

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non sia stato realizzato il salvataggio della cartiera SIACE di Fiumefreddo (Catania), i cui dipendenti sono giunti al culmine dell'esasperazione, in quanto

non solo il tanto strombazzato « polo della carta » è rimasto un illusorio miraggio, ma stanno per essere licenziati od al massimo messi in cassa integrazione, sicché è emersa in pieno la irresponsabile condotta di quanti si sono opposti nella estate scorsa all'accorpamento della SIACE con il Poligrafico dello Stato, come sostenuto energicamente dall'interrogante;

per conoscere quali immediate iniziative intenda prendere per scongiurare il licenziamento di tanti ingannati lavoratori che, sia pure a titolo dimostrativo, hanno occupato il Municipio di Fiumefreddo e potrebbero in prosieguo di tempo abbandonarsi a gesti inconsulti. (4-07126)

PIROLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

1) la cooperativa « Italia 61 » di Pozzuoli ottenne il 15 giugno 1964 dal comune di Pozzuoli licenza edilizia n. 90 per la costruzione di un fabbricato alla via Turno di Lucrino, costituito di vani 50 più accessori;

2) tale licenza fu rilasciata in base a nulla osta della Soprintendenza ai monumenti della Campania, successivamente ritenuto illegittimo dalla stessa autorità che lo aveva rilasciato, in quanto concesso in base a rappresentazione grafica non rispondente all'effettiva estensione del terreno;

3) con numerose decisioni del tribunale di Napoli e della pretura di Pozzuoli è stata ripetutamente affermata e ribadita la suddetta illegittimità, derivante alla licenza dalla illegittimità del nulla osta;

4) con nota 1915 del 20 febbraio 1967 indirizzata al Ministero della pubblica istruzione, alla procura della Repubblica ed alla prefettura di Napoli nonché al comune di Pozzuoli, « In riferimento alla ministeriale 972 Div. II del 27 gennaio 1967 », la Soprintendenza ai monumenti della Campania, in persona del Soprintendente Dillon, espressamente dichiarava che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

« devesi procedere all'annullamento d'ufficio per errore dell'autorizzazione del 20 aprile 1964 »;

non essendo mai stata l'autorizzazione suddetta revocata o annullata ed essendo ripresi i lavori di costruzione dell'edificio al quale l'autorizzazione medesima si riferiva -

i motivi per i quali l'autorizzazione in questione non è mai stata annullata o revocata e se tale condotta non sia ritenuta censurabile, avendo consentito, di fatto, la prosecuzione di opere ritenute illegittime dal giudice penale.

(4-07127)

PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso n. 66248 in data 10 maggio 1980 presentato da Ventriglia Enrico, viale Augusto 119, Napoli, inteso ad ottenere pensione di guerra.

(4-07128)

PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso numero 847981 presentato da Scarpati Gaetano, fu Carlo, nato a Giugliano il 12 maggio 1934, inteso ad ottenere pensione per infortunati civili.

(4-07129)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a dodici anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 444, sull'ordinamento della scuola materna statale non sia ancora stato emanato il regolamento di esecuzione della stessa, previsto dall'articolo 24, nonché le modalità ed i programmi dei concorsi.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sopperire a tale carenza dato che le numerose scuole materne hanno bisogno di un ordinamento gerarchico proprio con direttrici ed ispettrici in modo da liberare dagli incarichi i direttori delle scuole elementari già tanto impegnati nei rispettivi servizi.

(4-07130)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di oltre sette mesi l'ENPALS non ha provveduto, in seguito alla domanda di pensione avanzata da Borza Alfredo, nato a Baronissi il 24 agosto 1920 e residente in Salerno alla via P. Vacca n. 2, neppure ad attribuire allo stesso una anticipazione, nonostante il lavoratore in oggetto si trovi in precarie condizioni economiche e nella impossibilità di provvedere al sostentamento della famiglia, in quanto per una vertenza in corso con il datore di lavoro, non ha neppure riscosso l'indennità di anzianità.

(4-07131)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative si intendano assumere al fine di favorire l'apertura di uno sportello bancario nel comune di Niella Tanaro centro del monregalese (tutt'ora privo di qualsivoglia azienda creditizia) dove si esplicano rilevanti attività commerciali, artigianali, agricole ed anche industriali.

L'interrogante sottolinea la piena disponibilità dell'amministrazione comunale a collaborare a quelle iniziative che si vorranno assumere in proposito nonché i notevoli benefici che ne deriverebbero alla popolazione ed all'economia locale facilitata nel suo sviluppo: rileva altresì come alcuni istituti di credito aventi sede in comuni vicini ovvero in centri della provincia di Cuneo si siano detti disponibili ad operare l'apertura dell'auspicato sportello.

(4-07132)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il riesame amministrativo del ricorso numero 769821 proposto dal signor Canavese Pietro, nato a San Michele (Cuneo) il giorno 1° gennaio 1914, residente a Clavesana (Cuneo) via Tetti n. 10.

Si fa presente che detto ricorso è stato trasmesso al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra - in data 31 luglio 1972 con elenco n. 5009 della procura generale della Corte dei conti.

(4-07133)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli ostacoli che non permettono il sollecito rilascio del libretto di pensione e la definitiva liquidazione della stessa alla 85enne signora Rina Maria Cinotti, vedova Bertola, (certificato di pensione n. 03292346/SO), nata a Lucca il 20 maggio 1896, residente in Dogliani (Cuneo) piazza Vittorio Grasso, n. 9, cui la signora ha acquisito titolo a decorrere dal luglio 1979. (4-07134)

**COSTA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quando, presumibilmente, saranno restituite al Museo nazionale di Reggio Calabria (legittimo e naturale custode) le due statue bronzee del periodo ellenistico, risalenti al V secolo avanti Cristo, rinvenute nel 1975 a Riace Marina (Reggio Calabria), dopo che l'Istituto nazionale del Restauro del Lazio, cui erano state temporaneamente affidate, ha completato la sua opera. (4-07135)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito ha avuto l'istanza di reversibilità prodotta dalla signora Marianna Tornavacca (posizione n. 293587) residente in località Castelletto n. 80 Piozzo (Cuneo) orfana del maggiore di Giovenale, classe 1884, i cui documenti di rito sono stati inviati il 16 aprile 1977 dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo con foglio n. 7170.

Tanto l'interrogante chiede di conoscere dopo l'esito della visita medica cui è stata sottoposta la signora Tornavacca il 5 settembre 1980 presso la CMPG di Torino. (4-07136)

**ROSOLEN, BERNINI, ANTONI E RUBBI ANTONIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che dal 6° ciclo di controllo tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa sull'applicazione della Carta sociale europea per gli anni 1976-77 risulta che l'Italia non rispetterebbe l'arti-

colo 12, paragrafo 4, della Carta per il fatto che non concede la pensione sociale ai residenti stranieri;

quali informazioni abbia fornito in proposito al Comitato di esperti del Consiglio d'Europa al momento dell'indagine suddetta;

quale sia la sua opinione, e quali iniziative intenda assumere in merito alla censura che verrebbe rivolta al nostro paese. (4-07137)

**PERNICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi, se esistono, per cui il collegio medico legale, richiesto di un motivato parere tecnico in data 12 dicembre 1978 da parte della procura generale della Corte dei conti, relativamente ai ricorsi per pensione di guerra numeri 654.317 e 796.847 prodotti dal signor Vincenzo Parrinello, di Mazara del Vallo, a tutt'oggi non ha provveduto, e se non ritiene opportuno, stante il lungo tempo trascorso, sollecitare tale organismo a provvedere. (4-07138)

**PERNICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definito dalla direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro il ricorso proposto da Gancitano Vincenzo, e riassunto dalla vedova Bono Pietra, avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2169449 del 7 febbraio 1966, dal momento che la Corte dei conti, con elenco n. 679 del 14 luglio 1980, ha trasmesso la propria decisione con la quale accoglie parzialmente il ricorso e dichiara ammissibile la domanda di pensione prodotta. (4-07139)

**AMALFITANO.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso il notevole intensificarsi degli incidenti mortali ai passaggi a livello della linea ferroviaria sud-est, che ne conta ben 870 pari alla media di 2 per Km - in quale misura potrà essere finanziato un programma di gra-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

duale soppressione di detti passaggi a livello al fine di evitare una permanente e ormai inammissibile condizione di pericolo non solo per gli utenti della strada, ma anche per la circolazione ferroviaria;

per conoscere in quale misura si prevede di far operare la legge 29 maggio n. 315 ed il relativo regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1976, n. 1101 per la soppressione dei 346 passaggi a livello in consegna a privati. (4-07140)

AMALFITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà circa il pronto intervento dei vigili del fuoco sulla zona di Martina Franca (Taranto) il cui raggiungimento dalla sede di Taranto non può avvenire se non in termini di tempo notevolmente lunghi e con conseguenze dannose, come recentemente e ripetutamente lamentato dalla stampa locale, per le persone e le cose;

se non si ravvisi la necessità di istituire una presenza fissa dei vigili del fuoco in detta zona tale da servire l'intero circondario martinese. (4-07141)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato il ruolo di fondamentale importanza strategica che riveste il settore della siderurgia per un qualificato sviluppo economico del paese - se il Governo non ritenga necessario adottare senza indugio, tenendo conto delle indicazioni del programma finalizzato approvato dal CIPI ai sensi della legge n. 675, del 1977 e delle osservazioni formulate sullo stesso dalle regioni, coordinati interventi per avviare un programma di rilancio del settore siderurgico centrato sulla riorganizzazione delle industrie a partecipazione statale e in particolare dell'ITALSIDER e predisponendo le necessarie risorse finanziarie.

Per sapere inoltre - considerato che l'intero settore siderurgico è in stato di grave crisi e in particolare l'ITALSIDER,

sulla base delle dichiarazioni dei responsabili della stessa, rischia il collasso organizzativo e produttivo dovuto a cronica carenza di liquidità -

se alla riorganizzazione della siderurgia si intende assegnare priorità nell'ambito degli interventi dello Stato a favore dei settori produttivi, sostenendo anche nella Comunità europea la tutela del settore siderurgico;

se si intendono varare provvedimenti finanziari per alleggerire i gravami finanziari sui bilanci delle aziende, in linea con affidabili programmi di riorganizzazione aziendale tesi alla espansione produttiva del mercato interno ed estero coperto dalla siderurgia italiana, e concedendo un finanziamento a tasso 0 per cento per la siderurgia di lire 3.500 miliardi, valutando anche emissioni obbligazionarie con interessi a carico dello Stato;

se si intendono erogare subito all'ITALSIDER i finanziamenti per 1.068 miliardi di lire relativi ai piani di ristrutturazione dei centri di Bagnoli, Taranto e Genova-Cornigliano, se occorre anche attraverso un rifinanziamento della legge n. 675, del 1977. (4-07142)

LANFRANCHI CORDIOLI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

constatati i ripetuti ritardi che si verificano nell'invio dei fondi al Provveditorato di Bergamo per la liquidazione degli stipendi agli insegnanti supplenti delle scuole medie inferiori, nonché l'inadeguata organizzazione e funzionalità di alcuni uffici del Provveditorato di Bergamo che accentua ritardi e disagi;

rilevato come la consistente riduzione del personale del Provveditorato agli studi di Bergamo adibito alle attività del settore della scuola elementare, abbia causato il mancato pagamento a tutt'oggi della tredicesima mensilità 1980 e dello stipendio di gennaio ai supplenti e incaricati della scuola elementare;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

accertato che i sindacati confederali della scuola di Bergamo hanno denunciato con raccomandata n. 2094 del 20 gennaio 1981 alla competente autorità scolastica bergamasca (e per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione) la gravità della situazione —

quali rimedi e misure il Ministro intenda adottare per normalizzare la situazione prevenendo in tal modo anche eventuali giustificate azioni di protesta che peserebbero sugli utenti del servizio e sul mondo della scuola in generale. (4-07143)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che la superstrada del Frejus in Val di Susa, non passerà sopra l'abitato e sopra i tetti di Exilles, come ad un certo momento era parso molto probabile;

per sapere inoltre se è vero che è previsto un tracciato in galleria da Chiomonte a Salbertrand e dove andranno a finire le montagne di detriti, appena si comincerà la costruzione di questa superstrada, al fine di smentire le voci che essi verrebbero ammassati in qualche punto molto prossimo alla zona degli scavi, cioè sul territorio del comune di Exilles, proprio dirimpetto alla « Cote », finendo così Exilles sepolta fra i cumuli di detriti. (4-07144)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — dopo la protesta inviata dal personale medico, paramedico, amministrativo dello ospedale di Susa all'assessore regionale alla sanità del Piemonte sul clima insostenibile di violenza fisica e psichica che si è instaurato nel pronto soccorso e nei reparti dello stesso ospedale, dopo che alcuni tossicomani hanno assalito, minacciato a parole e con i fatti infermieri e medici e, imbottiti di eroina e cocaina, fanno il bello e il cattivo tempo in una struttura pubblica senza che l'autorità competente intervenga, con coltelli, punte-ruoli, scacciacani che sono all'ordine del

giorno conditi con insulti ed intimidazioni —

quale azione repressiva e protettiva viene svolta dalle autorità competenti, in quanto una cosa dovrebbe essere certa: il clima da *far-west* nel pronto soccorso dell'ospedale di Susa deve finire prima che i medici ed i paramedici girino con pistole ben visibili nelle fondine. (4-07145)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Torino e nelle città della sua cintura, tra cui Collegno, non c'è pace per gli zingari, mentre le autorità locali, finora, hanno dormito « della grossa »;

per sapere se è a conoscenza che torme di zingari, favoriti da una legislazione imbecille e dall'ignavia del pubblico potere, saccheggiano impunemente gli abitati delle Vallette a Torino e della suddetta città di Collegno ed a poco sono servite finora le azioni di vigili urbani e degli stessi carabinieri;

per sapere perché ogni settimana decine e decine di *caravans* provenienti dalla Jugoslavia continuano ad entrare in Italia, senza bollo, senza assicurazione, senza nessuna garanzia in merito alle leggi sanitarie che sono così inflessibili in tutti i paesi civili e perché la periferia di Torino e la sua cintura è diventata una corona di accampamenti di questi nuovi barbari per i quali ogni cosa è lecita, escluso, ovviamente, il lavoro, il quale, come è noto, stanca;

per sapere quindi che cosa intenda fare il Governo per tutelare soprattutto gli averi della popolazione. (4-07146)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada statale n. 24, la vecchia strada militare della Val di Susa, sale quasi ogni giorno all'onore della cronaca per qualche incidente in quanto, pur permettendo di collegare Collegno, Pianezza, Alpignano, con la zona nord di To-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

rino in tempi relativamente brevi, è molto stretta e deve sopportare un intenso volume di traffico, anche pesante;

per sapere, considerando il grave stato di pericolosità nella previsione che il volume di traffico aumenterà con i nuovi insediamenti abitativi, al fine di non far proliferare altri incidenti automobilistici mortali, se non ritenga di provvedere al suo ampliamento. (4-07147)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che esistono ancora a Pinerolo cassette per lettere che si usavano un secolo fa, quali quelle in stradale Fenestrelle angolo Piazza d'Armi, via dei Mille angolo via Castelfidardo, corso Torino angolo corso Bosio, corso Torino 250, via Vigone n. 82;

per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno sostituire queste cassette scolorite e arrugginite con qualcosa di più elegante e decoroso. (4-07148)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla situazione della manutenzione della scuola media di Perosa Argentina (provincia di Torino) e per sapere se è vero che all'epoca delle ultime elezioni regionali la scuola, pur essendo di recente costruzione, era già ridotta in un deplorabile stato, con pedate sui muri, con porte rotte e con muri scrostati;

per sapere se non intenda certificare l'entità dei danni arrecati alle strutture del nuovo edificio della scuola media di Perosa Argentina. (4-07149)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano che i numerosissimi incendi scoppiati qua e là nelle valli Chisone e Germanasca dovrebbero portare ad una seria ed urgente programmazione di interventi in difesa del patrimonio boschivo da parte degli enti locali;

per sapere se sono a conoscenza delle carenze del personale e delle strutture dei Corpi forestali e dei carabinieri in Val Chisone e in Val Germanasca. (4-07150)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo che il sindaco di Bagnolo, a nome dei suoi colleghi di Bibiana, Campiglione e Barge, in seguito alle pressioni esercitate dagli articoli apparsi sul settimanale *L'eco del Chisone* e temendo quanto i pendolari hanno minacciato, cioè eventuali blocchi stradali, ha portato prontamente, in sede di consiglio di amministrazione trasporti, in quel di Saluzzo, all'ordine del giorno la questione INT — se non intenda intervenire direttamente sul direttore del compartimento ferroviario di Torino perché risponda alle richieste degli studenti e dei lavoratori utenti del servizio dell'INT, dopo che ha chiesto tre o quattro giorni di tempo per informarsi sulla entità del fenomeno « pendolari ». (4-07151)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato che il comune di Afragola ha subito gravi danni a seguito del sisma del 23 novembre 1980;

per quali motivi precisi, pertanto, quel comune sia stato escluso dall'elenco « B », accluso al recente provvedimento per la ricostruzione delle zone terremotate, e quindi dalla normativa riflettente i « piani di recupero »;

se sia informato del vivissimo dissenso dei cittadini di Afragola in relazione a tale provvedimento e della vibrata protesta elevata, in loro nome, dal consigliere comunale del MSI, Enzo Nespoli;

quali provvedimenti intenda assumere onde Afragola non venga discriminata nella imminente opera di ricostruzione. (4-07152)

**PATRIA E PAVONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premesso che, con decreto del 30 dicembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 10 del 12 gennaio 1981, sono state abrogate le precedenti norme che consentivano agevolazioni regionali sui tassi di interesse ai prestiti di esercizio delle imprese artigiane praticati tramite le cooperative artigiane di garanzia;

rilevato che le norme previste dal decreto suddetto si traducono in una restrizione eccessivamente rigida del ruolo delle regioni nel settore del credito a medio termine a favore dell'artigianato;

ritenuto che si appalesa pertanto opportuna una completa riformulazione del dettato dell'articolo 3 del decreto suddetto relativamente alla determinazione dei limiti e dei crediti di intervento regionale nel settore del credito a medio termine per il settore artigianale -

se non intenda predisporre una riformulazione delle norme in questione per adeguarle ai problemi ed alle esigenze delle imprese artigiane nel settore del credito a breve e medio termine. (4-07153)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Gino Rastelli, nato a Soragna (PR) il 22 luglio 1911. L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica di Bologna in data 12 ottobre 1979 con posizione n. 9098698. Fino ad ora il signor Rastelli non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07154)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Maria Ubaldi, nata a Tizzano (Parma) il 9 marzo 1922, collaterale inabile del fratello Ubaldi Pietro deceduto il 19 agosto 1978 già pensionato con posizione n. 5826676.

La interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica di Bologna in data 21 marzo 1979 con posizione nu-

mero 3109 e riconosciuta non idonea a lavoro proficuo.

Si precisa che la direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 2 luglio 1979. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Ubaldi Maria sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07155)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Adele Ugolotti, nata a Neviano degli Arduini (Parma) il 29 ottobre 1909, collaterale orfana di Fornari Cornelia deceduta il 9 aprile 1928, già pensionata con posizione n. 688586.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 14 ottobre 1976. Fino ad ora la interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Ugolotti Adele sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07156)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Zoni Maria, nata a Fontevivo (PR) il 28 giugno 1913, collaterale inabile di caduto e orfana di Guareschi Emma deceduta il 13 giugno 1961 già pensionata con posizione n. 5230061.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 14 aprile 1977.

Si precisa inoltre che l'interessata è stata sottoposta ad ulteriore visita dalla commissione medica di Bologna in data 8 aprile 1980 con posizione n. 325186. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni della signora Zoni Maria sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-07157)

CAVIGLIASSO, BALZARDI, CARLOTTO, BRUNI, PELLIZZARI, BOTTA E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che i genitori dei giovani di leva che invocano l'esonero dal servizio militare per causa di invalidità vengono sottoposti a visita presso gli ospedali militari competenti per accertarne l'effettiva invalidità, se non ritenga opportuno, attraverso disposizione ministeriale, abolire tale visita per coloro che già percepiscono pensione di invalidità riconosciuta dall'INPS. (4-07158)

ZANONE, BOZZI E FERRARI GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che l'azione terroristica compiuta il 24 febbraio all'aeroporto di Fiumicino da parte di sedicenti « guerriglieri libici » contro quattro loro connazionali costituisce un fatto di estrema gravità e un'intollerabile violazione della sovranità italiana, tali da imporre immediati provvedimenti;

che già l'anno scorso il nostro paese fu teatro di delittuose azioni conclusesi con l'assassinio di alcuni libici da parte di sicari che avrebbero operato per conto del regime libico -

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale uno dei terroristi arrestati sarebbe un funzionario del Ministero dell'agricoltura e foreste della Libia;

se i libici arrestati hanno dichiarato di agire per conto del loro governo o di istituzioni del loro paese;

quali passi il nostro governo ha intrapreso o intende intraprendere nei confronti della Libia affinché cessino questi criminosi atti di terrorismo. (4-07159)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se lo smantellamento graduale, a partire dal 1947 ad oggi, degli uffici triestini della compagnia di assicurazioni Riunione Adriatica di Sicurtà (RAS) a favore della sua sede di Milano, dove ormai lavorano 2.000 dipendenti, mentre nella città di origine della compagnia sono ormai ridotti a 230, risponda ad un criterio di equilibrata difesa della potenzialità economica nazionale, rispetto alla quale il ramo assicurativo rappresenta ancora una delle poche forze economiche triestine di irradiazione nazionale ed internazionale, con coinvolgimento nelle industrie e nelle partecipazioni statali, o se non sia più equo e rispondente a sani criteri tecnico-economici evitare l'eccesso di concentrazione, cosicché la compagnia RAS, recentemente fusa con l'Assicuratrice Italiana, rafforzi il suo centro triestino, presso il quale ancora funziona la contabilità della riassicurazione, istituendovi l'intero complesso della direzione della riassicurazione, e ridare così fiducia ai lavoratori di Trieste della compagnia che vivono nel panico e anche fuggendo il fenomeno di psicosi collettiva che potrebbe indurre altre importanti società triestine a considerare l'abbandono di Trieste e ad aggiungere altre crisi di settore in una situazione di gravissima depressione economica in atto. (4-07160)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

TEODORI, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO, RIPPA, BONINO, BOATO, PINTO, BALDELLI, MELEGA E ROCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

a) che la Commissione pubblica istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa un disegno di legge riguardante la « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto presidenziale 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », e cioè l'abrogazione del giuramento per gli insegnanti;

b) che tale disegno di legge unificato da proposte di iniziativa di parlamentari dei gruppi radicale, comunista e democristiano era stato sollecitato dalla lunga azione nonviolenta di digiuno intrapresa dall'insegnante Alessandro Galli di Bologna che, fra l'altro, aveva richiamato l'attenzione del Presidente della Repubblica;

c) che la Commissione pubblica istruzione del Senato ha rinviato la discussione del disegno di legge in oggetto n. 1182 in precedenza approvato con procedura di urgenza dalla Camera tenuto conto del particolare stato del Galli in sciopero della fame da alcuni mesi;

d) che la decisione della Commissione del Senato ha provocato la ripresa di una azione di disobbedienza civile nonviolenta del Galli -

che cosa il Governo intenda fare anche per tener fede ai ripetuti e pubblici impegni presi di risolvere la questione dell'abrogazione del giuramento, magari in via amministrativa o in via temporanea.

(3-03354)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se

risponda a verità la notizia riferita da una lettera a firma Mario Pastore pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* in data 24 febbraio 1981, secondo la quale sarebbe stato nominato capo redattore nell'ambito dei servizi giornalistici della RAI il signor Paolo Torresani, dipendente non già della RAI stessa bensì dell'ufficio stampa della CISL.

Si chiedono inoltre ulteriori chiarimenti circa il quadro completo dei giornalisti dipendenti dall'ente radiotelevisivo e sulle caratteristiche del loro rapporto di lavoro con la RAI, nonché sulla prassi di nominare ad incarichi di responsabilità all'interno dell'ente giornalisti occupati presso altri organismi pubblici o privati. (3-03355)

MELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per conoscere se ritengono tuttora validi i criteri in base ai quali è stato istituito il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma con regio decreto-legge 4 maggio 1925, n. 604, ed approvato il relativo regolamento d'esecuzione con regio decreto 26 gennaio 1928, n. 462, Museo che tali norme affidano ad un ispettore principale del Ministero della pubblica istruzione (ora dei beni culturali) e ad un ufficiale superiore in attività di servizio con funzioni pari a quelle di ispettore principale per il Ministero della guerra (ora della difesa), con personale parte civile e parte militare (articolo 14 del regolamento).

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se, con il riordinamento conseguente all'istituzione del Ministero dei beni culturali, non sarebbe stato e non sarebbe opportuno eliminare totalmente la « mezzadria » con il Ministero della difesa, tanto più che nel Museo non risulta si sia provveduto alla raccolta di « prede di guerra di valore storico-artistico importante » (lettera F, articolo 1 del regolamento), né di « armi delle organizzazioni

militari italiane dalle più remote età alle più recenti) (lettera E, articolo 1, del regolamento) e neppure delle bandiere dei Corpi disciolti e dei ritratti e cimeli dei sovrani di casa Savoia e dei maggiori comandanti delle guerre del Risorgimento, eccetera (lettere A e B, articolo 1 del regolamento), cosicché non sembra che la presenza di alcune palle e colubrine dei secoli passati esiga la competenza tecnica e la vigilanza di ufficiali e soldati dell'esercito.

Per conoscere quale sia il numero esatto, il grado e le effettive funzioni nonché i nominativi (ove tali dati non siano coperti dal segreto militare) dei militari adetti al Castel Sant'Angelo.

Per conoscere se la presenza di personale militare nell'antica fortezza, vista la palese inconsistenza di ragioni di ordinamento, conservazione e studio di un museo militare, non possa finire per assumere carattere ostile e provocatorio nei confronti del vicino Stato estero.

(3-03356)

TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESERE, TEODORI, CRIVELLINI, BONINO, BALDELLI, BOATO E PINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ieri - a seguito della manifestazione del FUORI (Movimento di liberazione delle lesbiche e degli omosessuali) all'interno dell'ambasciata canadese in Roma per protestare contro i fatti gravissimi successi a Toronto il 5 febbraio 1981 durante i quali veniva compiuta una retata massiccia di stampo nazista nei confronti di circoli, associazioni e ritrovi omosessuali a seguito della quale venivano fermate 280 persone, come riportato dal giornale canadese *Globe and Mail* di Toronto - due esponenti del FUORI, Enzo Francone e Giovanni Minerba, venivano condotti a forza in questura e diffidati dal compiere ulteriori atti contrari alla pubblica morale e all'ordine pubblico.

Per conoscere il parere del Ministro su questo fatto e se ritenga di dover condividere il parere e l'operato delle forze

di polizia in base al quale una manifestazione politica di denuncia di un fatto come quello sopra riferito può essere rubricata come atto contrario alla pubblica morale. (3-03357)

COVATTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze in cui il detenuto Cesare Maino ha potuto evadere la mattina di lunedì 16 febbraio 1981 da un reparto dell'Ospedale Maggiore di Parma dove si trovava ricoverato per essere sottoposto a cure mediche.

Per sapere in particolare se risponde a verità che il Maino avrebbe dovuto essere trasferito presso il centro clinico di Pisa, e che solo dietro sue reiterate insistenze si era deciso di ricoverarlo nell'ospedale di Parma.

Per sapere infine se possono esistere relazioni fra l'evasione del detenuto Maino e quella verificatasi un anno fa dal carcere di Parma, del detenuto Sebregondi. (3-03358)

LUCCHESI, BALESTRACCI, BAMBI E BISAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il comprensorio del cuoio e della calzatura (provincia di Pisa) vede la presenza di oltre 1000 aziende (quasi tutte di media o piccola dimensione) con oltre 14.000 addetti (oltre a tutto l'indotto) e che la produzione complessiva di detto comprensorio rappresenta quasi il 50 per cento dell'intera produzione nazionale in questo settore;

che l'intera struttura produttiva della zona (la cui importanza per l'economia della provincia e della Toscana non ha bisogno di essere ulteriormente sottolineata come non c'è bisogno di spendere una parola di più sul fatto che si tratta di un settore « strategico » per l'export italiano e per la bilancia dei pagamenti), già duramente messa alla prova per gli adempimenti relativi alle norme sull'inquina-

mento, a causa dei ritardi della regione Toscana e delle incertezze interpretative, viene ora ulteriormente penalizzata in maniera pesante dalla cosiddetta « stretta creditizia »;

che la manovra monetaria decisa dal Governo e dalla Banca d'Italia, producendo una limitazione indiscriminata e rigida del credito, ha determinato conseguenze disastrose per le piccole e medie aziende (normali utilizzatrici di crediti a breve o medio termine) e che, ad esempio, sono già state sospese le erogazioni di prefianziamenti sui mutui agevolati per gli artigiani;

che non si è assolutamente verificata la programmata riduzione del costo del denaro e che quindi la manovra moneta-

ria ha aggiunto difficoltà alle difficoltà esistenti -

se il Governo non intenda arrivare in tempi rapidi ad una sostanziale revisione delle disposizioni in atto attraverso la introduzione di meccanismi che consentano la diminuzione del costo del denaro ed assumere iniziative - ormai da più parti auspicate - di agevolazione per la piccola e media industria dando vita a provvedimenti che per la zona segnalata (ma più in generale per il paese) evitino il collasso di una struttura industriale sana e con notevoli possibilità di recupero, garantendo nel contempo (e si tratta di una preoccupazione e di una istanza primaria) una situazione occupazionale che non presenta in atto alternative serie e realistiche. (3-03359)

\* \* \*

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere —

premesso che i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato attendono da oltre un anno il rinnovo dei contratti per il servizio di distribuzione primaria ad essi affidato;

premesso ancora che l'obbligo del rinnovo dei contratti scaturisce dalla vigente disciplina legislativa e dall'attuale organizzazione commerciale dell'Azienda, le cui ipotesi di ristrutturazione sono tuttora appena alla fase di studio;

premesso altresì che il mancato rinnovo viola l'impegno vincolante e giuridicamente rilevante dell'accordo sindacale AAMS-AGEMOS stipulato il 19 gennaio 1979, ratificato dal consiglio di amministrazione dell'Azienda con delibera del 15 marzo 1979 e sanzionato dall'allora Ministro delle finanze;

premesso infine che lo stesso Parlamento con l'approvazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, sancendo, tra l'altro, la sanatoria delle « gerenze precarie » ha inequivocabilmente manifestato l'intendimento di conferire un assetto più stabile all'attuale sistema distributivo, pur nella prospettiva dell'attuazione del trasporto gratuito dei generi di monopolio alle singole rivendite e nella previsione di una sollecita approvazione della riforma dell'Azienda —

come mai l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato continua a disattendere un atto dovuto, senza alcuna valida mo-

tivazione, anzi col pericolo di arrecare gravi danni al bilancio aziendale e, quindi, perdite per l'erario dello Stato.

L'invocata necessità di armonizzare i comportamenti e le scelte dell'Azienda con le linee operative della riforma, non può inficiare l'esigenza di assicurare la massima funzionalità alla rete distributiva primaria, su cui è basata l'attuale organizzazione commerciale.

Peraltro, la situazione di fatto che si è venuta a determinare, con la prosecuzione della gestione dei magazzini, senza la revisione ed il rinnovo dei relativi contratti, crea una fattispecie del tutto anomala, non riconducibile né al cosiddetto regime della *prorogatio* della normativa precedente, né all'ipotesi « dell'automatico rinnovo » dei contratti scaduti. Difatti, con il 31 dicembre 1979 e con effetti retroattivi al 1° gennaio 1978, il « rinnovo » comportava e comporta elementi innovativi non solo nella parte economica (es.: aggiornamento del corrispettivo dovuto al titolare della gestione per il servizio reso, adeguamento delle retribuzioni spettanti al rimanente personale in applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro, ecc.), ma anche nella parte normativa (es.: durata e ipotesi di risoluzione *ad nutum illic et simpliciter* del contratto, adozione di misure di sicurezza contro i furti, sistemazione delle gerenze precarie, ecc.).

Il comportamento dell'Azienda autonoma monopoli di Stato è ancor più inspiegabile se si considera che, entro il 1° gennaio 1982, vale a dire fra appena dieci mesi, si dovrà provvedere alla consegna dei generi di monopolio alle varie rivendite: consegna che non potrà non essere effettuata mediante la valorizzazione dell'attuale rete di distribuzione primaria.

Ogni altra diversa prospettiva di organizzazione della rete commerciale richiede

tempi non compatibili con quelli previsti dalla citata legge n. 384 del 1980, e, in ogni caso, non può prescindere sia dalla utilizzazione della professionalità acquisita da tutti coloro che hanno gestito fin'ora la rete primaria, sia da una radicale trasformazione dell'attuale ordinamento legislativo con la conseguente riforma istitu-

zionale dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato.

(2-00962) « IANNIELLO, RUBBI EMILIO, PISICCHIO, ALLOCCA, MANFREDI MANFREDO, VISCARDI, RUSSO RAFFAELE, MANCINI VINCENZO, VENTRE, MENSORIO, BOFFARDI, CAVIGLIASSO, LA ROCCA, GRIPPO, LO BELLO ».

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1981

---

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---